



Anonimo Pellegrino

La Porta

Esperienze non ordinarie
alla ricerca sul sentiero
che conduce la natura umana
verso la sua sublimazione
nell'”UOMO UNIVERSALE”

Quaderno secondo

Istituto di psicologia del benessere

*Dedicato a:
Camilla,
Alessandra, Federico,
Gaia e Filippo
e a tutti i giovani,
capaci di affrontare
la grande sfida,
per la nascita ed il futuro
dell'Uomo.*

Ringraziamenti

*Per la stesura di questo libro
desidero ringraziare Leo, per
la fattiva collaborazione e
partecipazione alle riflessioni
qui di seguito espresse.*

In copertina: “La porta. Verso la nuova specie”.
Olio su tela di Gard Van Mechelen, 1966

INDICE

Premessa	7
Luglio 2000 – Isola di Lissa, quarto incontro straordinario	13
L’anima, testimone della trasformazione	23
La Morte	37
Diritto – Dovero	47
L’Uomo, la nuova specie	83
Involuzione – Nascita – Evoluzione – Rinascita	113
L’evoluzione dell’Uomo spirituale	121
La vita divina	133
Assunti di base	164
Note	165
Bibliografia	166

PREMESSA

L'atto di terrorismo contro gli Stati Uniti d'America, avvenuto l'11 settembre 2001 ha suggerito la pubblicazione di alcune riflessioni maturate nel luglio 2000, durante l'occasione di un quarto *incontro straordinario* con *Cosimo*.

Queste riflessioni, avvenute in uno stato di *realtà non ordinaria* comprendevano argomenti e tematiche più vaste di quanto qui di seguito riportato, dando allora grande priorità al tema religioso.

Questa premessa intende riferire solo marginalmente questo argomento, troppo complesso per la vastità dei suoi contenuti, con la speranza di risvegliare il lettore al senso di responsabilità verso la quale saranno presto chiamate tutte le coscienze.

L'avvento di una nuova specie, quella dell'UOMO Universale, a cui questo secondo Quaderno fa riferimento, si basa sull'assunto fondamentale per il quale

“ L'UOMO è DIO e DIO è L'UOMO ”.

Se ciò è inteso vero, appare evidente come l'atto di terrorismo voluto contro lo stato democratico americano divenga origine e contenuto prioritario di una tematica spirituale.

Solo allora il prossimo cambiamento della specie umana in quella dell'UOMO, comporterà il riconoscimento individuale profondo e completo che “L'UOMO è DIO”.

Ancora oggi questa affermazione esula totalmente dai limiti delle attuali capacità interpretative intellettuali dell'umano, poiché proprio questi limiti condurrebbero inevitabilmente all'ignoranza di una errata concezione del Superuomo, e, come chiaramente ci ricorda Sri Aurobindo, la mente temporale può solo concepire il Superuomo **“come colui che domina il livello umano normale, non per un cambiamento di qualità, bensì' per un cambiamento di grado nelle stesse qualità, per una personalità allargata, un ego magnificato ed esagerato, un accresciuto potere mentale, un accresciuto potere della forza vitale, un'esagerazione raffinata, o densa e massiccia, delle forze dell'Ignoranza umana; la sua concezione mentale comporta anche, implicitamente, l'idea di un dominio dispotico sull'umanità da parte del superuomo.**

Questo significherebbe un dominio tirannico sull'umanità del tipo Nietzscheano; nel peggiore dei casi, il regno del bruto biondo, del bruto nero o non importa di quale altro bruto, con la conseguenza di un ritorno alla forza alla violenza e crudeltà barbare”.⁴

In particolare queste riflessioni vorrebbero essere indirizzate a quegli umani, sia politici sia religiosi, a capo delle gravi responsabilità che hanno tutti i governi del mondo e dei pochi ai quali è demandata la responsabilità dell'economia mondiale.

L'atto di terrorismo voluto dalla parte integralista della religione Islamica è dunque espressione della decadenza

dell'umano in quel bruto sopra citato. In tutte le religioni appare evidente come in esse sia presente la dualità tra il bene ed il male, il Cristo e l'Anticristo. Il prossimo cambiamento dell'umano nell'Uomo, di cui si parla in seguito (valido per l'intera umanità), annullerà questa dualità abolendo ogni costruzione del Male e quindi di ciò che, in forma primitiva e tribale, viene ancora oggi indicato come la Morte, l'Anticristo, il Satana, il Bruto o comunque lo si voglia chiamare.

Se tutto questo verrà sentito vero allora possiamo intuire come l'attacco dei fondamentalisti Talebani, nell'espressione interpretativa di una ideologia e concetto eretico della propria appartenenza religiosa, può essere interpretato come prova più evidente di questo assunto.

La divisione e la lotta che le religioni stanno ingaggiando per non perdere il proprio controllo temporale sui popoli è il più evidente segno dell'ultima speranza dell'Anti-cristo per cercare di mantenere il potere sul pianeta. D'altra parte il tentativo di fare del denaro una nuova religione, che nella globalizzazione vede la propria speranza di attuazione (e per la quale l'Unione Monetaria Europea, sotto questa luce, rischia di divenire il più sofferto degli esperimenti), è un altro argomento che l'umanità dovrà ora affrontare.

Mi auguro che questa premessa, certamente anomala per gli schemi mentali nei quali abbiamo sino ad oggi conformato la nostra cultura, assieme ai fatti criminosi avvenuti in questi ultimi tempi, possa portare il lettore a quelle riflessioni interiori necessarie per superare i grandi

conflitti che tutti indistintamente dovremo affrontare per ritrovare la nostra unità con il Tutto.

Se l'**UOMO è DIO**, questa appare essere la Verità che indica come solo all'Uomo spetti il compito e la responsabilità di trovare la volontà, la forza, il tempo ed il luogo per conquistare il proprio ESSERE interiore, la propria unicità come anima e l'indissolubile unità con l'ASSOLUTO come Spirito.

Allora nessun riferimento a qualsiasi sentimento di fede, o religioso, potrà più sostituirsi a queste nostre individuali opportunità che dovranno essere rivolte non più alla preminenza del fare, ma unicamente nel fare alla ricerca di ogni riconoscimento del proprio Essere interiore.

Considerazioni generali

La gestione della personalità umana nella ricerca esperienziale di vita, specialmente se rivolta verso prestazioni al limite delle possibilità fisiche e psichiche, richiede una conoscenza e un carattere che poggino su solide basi etiche e psicologiche.

D'altra parte la situazione evolutiva dell'umanità a livello mondiale, presenta nel suo sviluppo, notevoli difficoltà ed incognite relative ai capisaldi di una cultura religiosa, politica, etica, scientifica, economica e della giustizia, che contribuiscono a determinare la consapevolezza, in ciascuno di noi, di un senso di grande incertezza e disagio.

Così l'umanità tutta, sembra precipitare verso un baratro senza fondo, prigioniera della propria illusoria superiorità mentale che (come ci suggerisce Mére nella sua Agenda) ha ormai preso il sopravvento sulla coscienza, dimenticando che la coscienza è la leva dello sviluppo, mentre la mente è semplicemente lo strumento per triturare la materia, per permeare ed impregnare questa sostanza generata dall'inerzia meccanica del protoplasma.

Nel contempo l'attuale sviluppo scientifico e tecnologico ha registrato notevoli vantaggi di organizzazione e rapidità del processo informativo, produttivo e gestionale nei rapporti interpersonali e di impresa, mentre tale rapidità è ancora causa di difficoltà integrative e comportamentali.

Sembra che le generazioni che hanno concorso a creare l'esperienza attuale abbiano pensato strumenti e criteri di vita che, pur avendo in alcuni casi un'elevata valenza di carattere progettuale ed economico, hanno, attraverso la loro schematizzazione programmatica, notevolmente diminuito la possibilità di sviluppare la capacità immaginativa e creativa individuale; riducendo in tal modo anche la soddisfazione dovuta alla partecipazione del senso di responsabilità insito (in modo più o meno accentuato) in tutti coloro la cui consapevolezza di un proprio confronto con la vita, rappresenta anche l'impulso verso la soddisfazione e l'appagamento di una esperienza personale, come ragione primaria, delle proprie attitudini di sviluppo etico e spirituale.

Questi sono in gran parte i motivi per i quali, nella

condizione consapevole di una realtà ordinaria, cercavo di dare un senso alle irrazionalità ed incongruenze che lo svolgersi degli avvenimenti del pianeta vanno quotidianamente suscitando, conscio tuttavia di non riuscire a colmare il senso di disagio e frustrazione delle troppe domande non risolte che l'incontro con Cosimo, avvenuto ancora in una rinnovata condizione di *realtà non ordinaria*, ha permesso lo svolgersi delle riflessioni oggetto di questo secondo Quaderno.

LUGLIO 2000***Isola di LISSA. Quarto incontro straordinario.***

Mi trovavo, in compagnia di un'amico, in una splendida baia dell'isola di Lissa in Croazia, per trascorrere una crociera estiva in barca a vela.

L'isola in precedenza era stata una roccaforte della Marina Militare Slava, quindi inviccinabile per chiunque si trovasse sulla sua rotta; poi, in ragione della vittoria della Croazia, nel conflitto per ottenere la sua indipendenza dallo Stato Jugoslavo, avvenuta nel 1995, venne smilitarizzata e aperta al traffico turistico.

Erano circa le ore diciotto quando fu dato fondo all'ancora al centro di una lussureggiante baia perfettamente protetta dal gagliardo vento di scirocco che ci aveva accompagnati, sin dalla nostra partenza e per l'intera giornata, in una galoppata sulle spumanti onde del mare Adriatico per un percorso di 58 miglia.

Riordinata la barca, ci preparammo per una semplice cena e dopo una siesta rallegrata da buona musica e allegri commenti sulle impressioni della impegnativa giornata di mare, decidemmo di concederci un meritato riposo.

La mattina successiva, al risveglio, volli visitare la costa che contornava questa profonda baia.

Un messaggio, posto in evidenza sulla plancia della tuga, confermava all'amico Duilio, il programma di restare alla fonda nello stesso luogo per almeno tre giorni,

lasciandoci liberi di scorribandare nei dintorni alla ricerca di bellezze naturali o storiche, di cui avevamo letto testimonianze su un opuscolo illustrativo della zona.

Raggiunta la vicina scogliera a nuoto, sotto i raggi tiepidi del primo sole mattutino, mi diressi verso un bosco di pini marittimi per un sentiero che si inerpicava su un dolce pendio.

Il vento era del tutto calato durante la notte, e la giornata si presentava tersa e serena. Sul mio cammino vidi, non lontano, una innocua serpe intenta a divorare un topolino. Mi fermai incuriosito. Mentre ero così assorto, un leggero tocco mi sfiorò la nuca. Mi volsi di scatto, ed il familiare sorriso sul volto di Cosimo mi provocò una grande emozione.

L'ultimo nostro incontro, avvenuto nella chiesa di "Santa Maria del Mar" a Barcellona, descritto nel precedente Quaderno, risaliva al giugno 1996.

Al suo sguardo sorridente, mi ritrovai all'improvviso in uno stato di *realtà non ordinaria* del quale avevo perduto la consuetudine.

"Buongiorno, è venuto il tempo per sciogliere i nodi maturati durante la tua ricerca sulla via di verità".

L'emozione fu così intensa da impedire ogni mia risposta. Riprendemmo assieme il cammino dirigendoci verso la sommità della collina e, mentre si risaliva un tratto assai ripido del sentiero, la presenza di Cosimo mi aiutò a placare ogni agitazione, dandomi anche la sensazione di

avere perso la percezione del mio peso corporeo e di ogni fatica, come successo, qualche anno addietro, sulle pendici del monte Capanne all'isola d'Elba.

Giunti alla sommità, sotto l'ombra di un rigoglioso pino, ci sedemmo su un grande masso, dal quale veniva dominata da un lato la grande baia, e dall'altro la sterminata distesa del mare Adriatico.

Per primo dissi:

“L'emozione del tuo incontro mi ha tolto la parola. Ti chiedo scusa di ciò, da molto desideravo vederti, ti sono grato per avere esaudito la mia aspirazione. A suo tempo, permisi che le esperienze di questa nostra realtà “non ordinaria” venissero registrate in un quaderno, indirizzato a tutti coloro che intendono riflettere sulla propria via di Verità. Sono rimasto sorpreso per l'interesse dimostrato da alcuni lettori verso argomenti così complessi e distanti dalla vita mondana di tutti i giorni. Tuttavia, pur cercando nel mio profondo di rielaborarne i contenuti per trovare più esaustive risposte, mi trovo ora in una situazione di disagio nel comprendere l'incongruenza degli avvenimenti, quali ci appaiono in questo travagliato periodo della nostra vita”.

Dopo una lunga pausa di silenzio, Cosimo rispose:

“Non deve meravigliarti quanto sta accadendo sul tuo pianeta. Ogni cosa fa parte del corso della natura; ne hai appena avuto l'esempio con la visione di quel topolino finito nelle fauci del serpente. Normalmente la vita dell'uno e spesa a favore dell'altro per permettere, in un loro conti-

nuo rinnovarsi, l'equilibrio della natura, volta alla ricerca della propria riunificazione con l'Unità. A tale proposito il nostro Maestro dice:

“Ciò che non posso fare ora, è il segno di ciò che farò più tardi. Il senso dell'impossibilità è il principio di tutte le possibilità. E' perché questo universo temporale era un paradosso e un'impossibilità che l'Eterno lo ha creato fuori del suo Essere”. ⁽¹⁾

Come ben sai, il vero problema delle difficoltà nelle quali si trova oggi la natura umana è dovuto alla distorsione della mente che, saldandosi fermamente alla memoria temporale delle cose, si è perduta nello schema di una dualità concettuale tra bene-male.”

Domandai:

“Come sarà possibile superare questa barriera? ”

Rispose:

“La scienza e la tecnologia potranno essere gli strumenti per aiutare ad interrompere questo negativo effetto, ed uscire da una situazione ormai sfuggita alla vostra capacità di gestione.”

Alla pausa del suo dire, dissi:

“Sono cosciente di quanto mi vuoi comunicare, ma non vedo come sia possibile trasferire all'umano, immerso nella continua ricerca di una razionale logica concettuale, la capacità di una comprensione di fenomeni che sembrano incompatibili con tutti gli schemi culturali ed educativi che

si è costruito.”

Cosimo riprese:

“E’ vero, è difficile poter indovinare come l’intera umanità, affascinata dalla ricerca illusoria della ragione e del benessere materiale, ormai perduta in un completo stato di oblio della propria personalità interiore, possa uscire da questa debolezza caratteriale.

Eppure il nostro Saggio ammonisce:

“Prendi prima coscienza di te stesso *all’interno*, poi PENSA E AGISCI! Ogni pensiero vivente è un mondo in preparazione; ogni atto reale è un pensiero manifesto.

Il mondo materiale esiste perché un’idea cominciò a giocare nella Coscienza Divina”.⁽¹⁾

Avrai certamente notato come, in questi ultimi tempi, le informazioni della vostra memoria storica e collettiva siano sempre più gestite, al di fuori di voi, dalla tecnologia delle macchine che stanno dimostrando capacità di organizzazione estremamente semplice ed efficace, obbligandovi, per ragioni di spazio ed efficienza, ad affidarvi a esse per risposte rapide e qualificate.

D’altra parte oggi gli adulti chiedono alla macchina la prontezza dei dati che, elaborati poi all’*interno* della loro mente intuitiva, serviranno per decidere valutazioni e scelte; mentre le nuove generazioni, educate all’uso primario della macchina, tendono sempre più a pretendere da essa anche la risposta risolutiva delle domande; sostituendo in

tal modo il proprio ruolo decisionale con notevoli pericoli di confusione che saranno, tra breve, motivo di grande frustrazione e debolezza, con la conseguente esaltazione delle problematiche di vita vissuta.

E' dunque giunto il tempo del vostro riscatto nella certezza che il cambiamento è ora indirizzato verso la capacità, insita in ciascuno di voi, di acquisire la consapevolezza per ricercare nel vostro *interno* il piano di volontà e coscienza superiore.

Dunque i tempi dimostrano come, per ottenere ciò, sia necessario sperimentare ed esaurire anche le più infime esperienze, per le quali avete raggiunto modelli di perversione politica, economica, religiosa, etica, espressi sia attraverso esperienze dirette che mediali (televisione, cinema), tutti preposti al preciso scopo di risvegliare la vostra coscienza mediante lo strumento dello stress, che vi colpirà sia sul piano fisico che emozionale, (ancora di più di quanto non possa avvenire tra i popoli in guerra ove almeno erano note le causali ed il nemico, e si era sostenuti da una fede).

La partecipazione a questa umana sofferenza farà comprendere come questo disordine è assolutamente necessario per poter concentrare la vostra volontà e attenzione sul modello di una nuova società aperta, più adatta a porre in luce le intime profondità del vostro Essere.

Qualora non si verificasse questo cambiamento, sarà chiaro che una visione così negativa delle cose potrà essere conseguenza di cause ed effetti disastrosi per l'evoluzione

futura dell'umano. Come tu stesso hai rilevato, la sensazione di insicurezza, paura dell'ignoto ed incapacità di interpretare il presente ed il futuro, generano ormai in tutti voi una forte situazione di disagio alla quale spesso non sapete dare risposta, portandovi inevitabilmente a stati di tensione ed ansia, anticipatori della depressione.

D'altra parte la filosofia di vita oggi imperante, che ricerca soprattutto l'appagamento delle aspirazioni attraverso esperienze di carattere materiale e temporale, quali il denaro e le soddisfazioni da esso derivanti, lasciano sempre meno spazio alle profonde necessità di sviluppo che riguardano invece l'aspetto infinito dell'evoluzione naturale dell'uomo, diretta alla conoscenza di se stesso, sollecitata in ciò proprio dal senso effimero e di precaria esistenza che, oggi più che mai, il mondo materiale è preposto a restituirvi.

L'espandersi della ricchezza, il moltiplicarsi delle sue possibilità di incremento, la facilità di comunicazione e di incontro tra le genti, ha certamente entusiasmato e stupito l'intera vostra umanità; creando i presupposti per una situazione di emulazione e falso benessere che sta invece distruggendo i reali contenuti di sviluppo sino ad oggi da voi conquistati con grandi sacrifici e sofferenze.

Senza andare troppo lontano, ne potete riscontrare i risultati in ogni campo di attività da quello politico, economico, culturale, sociale, religioso, dove anziché lavorare per il bene comune, troppo spesso gli uomini prescelti scelgono prioritariamente il criterio dell'opportunità ed interesse personale; per cui, fondamentalismi, corporativismi, dogmi

religiosi e politici, sono, in gran parte, effetto e concausa della fame e dei disordini del mondo. Affinché un cambiamento radicale possa intervenire sarà necessario recepire la gravità del messaggio e trovare la forza per riconoscere finalmente l'**Uomo** che dovrà al più presto regnare in voi.”

La superficie del mare si stava increspando per un leggera brezza di maestrale rifrangendo i raggi del sole in una miriade di giochi di luce, dando l'impressione di un immenso palcoscenico preparato per la presentazione di un sontuoso tripudio ad una suggestiva esplosione di festa della vita. Lo spettacolo era così intenso che entrambi rimanemmo in silenzio sopraffatti dall'emozione.

Dopo qualche tempo distogliendomi da questa immagine chiesi:

“Durante la tua assenza ho appreso come la scienza stia verificando lo svolgersi di incomprensibili fenomeni, che attualmente si presentano alla nostra attenzione, per i quali è difficile dare valutazioni ed interpretazioni razionali. Infatti viene verificata una rapida riduzione del magnetismo terrestre, della velocità di rotazione della terra, ed un aumento della frequenza ondulatoria della luce.”

Cosimo rispose:

“E' vero la scienza sta registrando puntualmente quanto da te indicato. Purtroppo molti di questi fenomeni non sono ancora riconosciuti ufficialmente poiché, esulando dalle capacità cognitive e mentali degli umani, la nomenclatura

vigente teme che essi possano diffondere panico. E' assai difficile cercare di rendere comprensibile alla vostra mente attività che si svolgono su piani di energia per voi non ancora accessibili.

Credo che l'esperienza di una *realtà non ordinaria*, da te più volte sperimentata, possa confermarti questo assunto; ed a questo proposito l'ammonimento del nostro saggio indica una possibile risposta:

“Tutte le religioni hanno salvato un certo numero di anime, ma nessuna di esse è stata ancora capace di SPIRITUALIZZARE L'UNANIMITÀ! Per far questo non sono necessari il culto e la credenza, ma uno sforzo sostenuto, contenente il tutto di un proprio sviluppo spirituale.

I cambiamenti che oggi vediamo nel mondo sono intellettuali. La rivoluzione SPIRITUALE attende la sua ora e, durante questo tempo, fa sorgere qua e là delle ondate. Fintanto che essa non sia giunta, il significato degli altri cambiamenti non può essere compreso; fino a quel momento tutte le interpretazioni degli avvenimenti presenti e tutte le previsioni dell'avvenire umano sono cose vane; poiché la sua natura, la sua potenza e il suo arrivo, sono ciò che determinerà il prossimo ciclo dell'umanità”. ⁽¹⁾

Interruppe il suo dire per darmi la possibilità di riflettere ed assimilare i contenuti della conversazione, rivolti ad una analisi di approfondimento degli intimi segreti della vita,

nella ricerca del difficile ed arduo sentiero verso la rivoluzione *SPIRITUALE* ormai palesemente in atto.

L'ANIMA, testimone della trasformazione

Dopo una lunga pausa Cosimo riprese:

“Tentiamo dunque di inoltrarci in una serie di elaborate riflessioni.

L'anima risulta essere lo strumento attraverso il quale è possibile registrare la memoria dell'esperienza materiale che lo Spirito, nella sua discesa in questo universo spazio-temporale, deve sublimare. Questa sublimazione viene però impedita dalla dualità, la quale sembra annullare il progresso di questa evoluzione.

La mente è lo strumento responsabile di questo fatto, avvenuto a causa della ragione concettuale che ha promosso l'affermarsi della legge del bene e del male. Infatti l'umano ha, con la comparsa della mente e attraverso il suo uso concettuale, scoperto la possibilità di una propria autonomia nei confronti del controllo della natura Universale, allontanandosi dalla sua dipendenza.

I mondi minerale, vegetale, animale, nello sviluppo della propria evoluzione, non sono soggetti alla legge della dualità; i propri mutamenti non sono sottoposti alla scelta fra il bene ed il male, ma dettati unicamente dalla necessità di rispondere alle volontà della natura dello Spirito che li anima.

Pur sembrandovi paradossale, tutti i regni della natura

vivono nella piena consapevolezza del presente, in perfetta sintonia con il proprio Sé interiore. Questa è la ragione del loro naturale equilibrio.

Nel vostro caso la ragione, pur avendovi aiutato sulla via della comprensione delle cose, vi ha, con la sua concettualità, portato alla costruzione dell'ego personale (*il non-sé*) che, con la percezione della dualità, ha finito per confondere i risultati della conoscenza, allontanandovi dalla Verità primaria della natura e dalla sintonia con il Sé che regna dentro di voi.

Abbiamo già detto come la vera conoscenza non appartiene quindi alle religioni, filosofie o scienze, che per loro natura sono sinonimo della indeterminabilità di tutte le cose, ma all'intuizione che è come il profumo: aereo, impalpabile soggettivo e non oggettivo.

Constaterete ora come l'umano colto, nel senso di educazione culturale del suo pensiero, ha finito per essere sempre più prigioniero della propria ignoranza, perché l'indagine logica e concettuale non lo hanno portato alla soluzione dei problemi, ma alla loro esaltazione verso incognite sempre maggiori, divenute un fatto schematico, ripetitivo, illusorio e temporale. Questo ha provocato l'inaffidabilità di tutti gli aspetti intellettuali della vita umana le cui concettualità religiose, filosofiche, politiche, scientifiche, culturali, economiche, basate sull'ambiguità e falsità della dualità, hanno determinato una situazione di paradossale squilibrio, tale da renderne ormai impossibile ogni gestione al vostro ego.

Ancora il nostro Saggio ripete:

“Trasforma la ragione in una intuizione ordinata affinché in noi tutto sia luce, tale è il tuo scopo”. ⁽¹⁾

E' per l'evidenza dei risultati, che la memoria religiosa, politica, etica, storica, scientifica, si dimostra inadeguata e mistificatoria.

E' dunque questa *memoria delle vostre contrapposizioni duali che dovrà essere cancellata* per ottenere il cambiamento, trasformando così la ragione in una intuizione ordinata, affinché tutto possa divenire luce di verità. Sarà richiesto allora un enorme sforzo individuale che pochi potranno affrontare. Essi sono i santi, i profeti, gli illuminati di tutte le epoche.

Come da te accennato è difficile pensare ad una presa di coscienza collettiva dell'umanità; sarà allora necessario indovinare un qualche “*trucco*” per permettere il suo compimento.

Qui la scienza può indagare sul fenomeno.

Essa ha recentemente verificato come il magnetismo terrestre è lo strumento che fissa la memoria del software nel computer, mentre attraverso la mente esso fissa anche la memoria cellulare del vostro cervello. La scomparsa del magnetismo è dunque quel “*trucco*” che potrà cancellare in voi, in un solo attimo, la memoria duale dell'intero vostro vissuto, liberandovi finalmente dalla prigionia entro la quale vi siete invischiati.

Parimenti coloro che sono da voi riconosciuti come illuminati, hanno da sempre seguito uno strettissimo ed arduo percorso che, attraverso grandi sacrifici e irrinunciabile volontà, conduce ad una esperienza ascetica basata sui segreti della meditazione, indirizzata proprio alla cancellazione della memoria temporale, per provocare in sua vece, con il silenzio mentale, la conoscenza del Sé superiore, e darvi finalmente l'accesso verso una via di verità.

Infatti il vostro cervello risulta essere il luogo ove le trame collose della rete magnetica rallentano le capacità intuitive della vostra mente e l'espressione del suo pensiero, mentre il trucco di questo nuovo evento permetterà all'intuizione di ritrovare la propria pienezza per esprimersi liberamente in voi entro nuovi e più vasti vortici di energia.

E' questo un fatto fondamentale per la possibilità di ascesa verso quei mondi superiori ai quali tutti gli illuminati fanno riferimento nella loro esperienza trascendentale e spirituale della Verità.

E' anche vero che molti segnali stanno indicando come l'intero universo si prepari ad un grande salto evolutivo, al quale non potrà mancare il vostro pianeta, e voi tutti con esso.

Il compimento di questo evento si concluderà con il passaggio da un campo energetico con frequenze ondulatorie *sottoluminali*, ad uno con frequenze *sopraluminali*, in un mondo di manifestazione che vi è parallelo. Al suo verificarsi, verranno annullate in voi le memorie temporali dell'intera umanità. E' questo l'evento, che permetterà la

creazione di una nuova specie, in essa l'umano troverà finalmente l'occasione e l'energia per divenire **Uomo**, annullandosi, in lui, ogni dipendenza dalla morte.

Apprenderà allora il Potere della Verità, nel senso che la sua successiva evoluzione avverrà, in piena coscienza, entro mondi paralleli progressivi, ove l'intera sua opera sarà indirizzata alla gestione dei processi per la totale ricongiunzione dell'Assoluto con Se Stesso.

In questa occasione la materia corporea, di cui siete ora costituiti, subirà la propria trasformazione attraverso un processo di sublimazione che coinvolgerà l'intelligenza e la natura delle vostre cellule.

Dunque quando in voi il campo elettromagnetico perderà la propria componente magnetica e tutte le vostre memorie potranno finalmente essere dissolte, il vostro campo elettrico potrà liberamente incrementare la frequenza dei propri cicli per realizzare il salto quantico di energia necessario alle cellule per sublimarsi entro un universo parallelo.

A conferma di ciò la scienza ha riscontrato, in questi due ultimi decenni, l'avvento di una rapida riduzione del magnetismo terrestre a cui corrisponde un proporzionale rallentamento della velocità di rotazione del vostro pianeta. Contemporaneamente gli scienziati stanno verificando come avvenga un rapido incremento delle pulsazioni vibrazionali alle quali il vostro pianeta è stato in precedenza soggetto e che, da una normale frequenza media di circa settanta cicli, stanno ora raggiungendo i novanta.

Queste pulsazioni fanno parte del campo elettrico e l'incremento dei suoi cicli è possibile proprio in ragione della diminuzione di intensità e forza del campo magnetico.

Non essendo queste variazioni costanti, rimane difficile per voi prevedere il grafico che, descrivendo le rispettive curve, possa indicare nel loro punto di incontro, la probabile data dell'evento.

E' possibile che al momento in cui si verificherà l'assenza di magnetismo, avverrà allora l'inversione della polarità magnetica del pianeta, alla quale seguirà l'inizio di una nuova rotazione con direzione opposta alla precedente rispetto al Sole, che apparirà allora sorgere ad Ovest e tramontare ad Est. E' questo il momento, il trucco, il luogo, in cui l'intera umanità potrà realizzare il proprio salto quantico di energia, avviandosi verso un nuovo mondo di luce, entro il quale lo **Spirito** potrà essere **Uomo**, per riprendere la totale coscienza di Se in una Vita vera ed eterna.

La caduta del magnetismo con la relativa inversione della polarità del vostro pianeta sono fenomeni già avvenuti molte volte in tempi assai remoti, dei quali avete conoscenza attraverso gli studi sulle formazioni geologiche; esso è anche la causa dei molti sconvolgimenti che si stanno verificando con sempre maggiore violenza sia in natura sia nella vostra sfera psichica per i quali, per poter affrontare il cambiamento in atto, è assolutamente necessario ne apprendiate ogni modalità di controllo.

Ad opporsi, sono in voi le forze che gestiscono il potere della illusione temporale rappresentate dall'ego individuale

che teme ora, con l'annullamento della memoria, l'avverarsi della sua scomparsa. Risulterà assai difficile per tutti coloro che sono fermamente radicati nel credo di una visione materiale e scientifica del mondo, o che hanno una visione di fede religiosa dottrinale escatologica, recepire la realtà dei prossimi violenti cambiamenti, talmente paradossali per i vostri codici di razionalità e senso comune, da rappresentare uno stress psichico al limite della sopportabilità ed accettazione.

Nel frattempo tutte le religioni, le filosofie, le scienze, le politiche, saranno costrette a rivedere il proprio credo attraverso un nuova intuizione e visione della Verità della Vita, con nuove interpretazioni, prive di ogni riferimento e contenuto materialistico e duale.

Il tempo disponibile per tali trasformazioni è estremamente limitato, essendo il loro compimento già in atto. Ne sono testimonianza gli avvenimenti mondiali inerenti le crisi di tutti i valori; - religiosi, con il cedimento di ogni fede, - politici, con la caduta di ogni ideologia e l'irrealtà ed inconsistenza dei relativi programmi, - della giustizia, con la presa di coscienza della illusorietà e falsità del diritto, - della scienza, con la perdita di ogni riferimento alla razionalità concettuale, - dell'economia, con la prossima caduta del potere del denaro."

Vi fu una lunga pausa di silenzio; dopo la quale chiese:

"Tutto queste nostre elaborazioni di pensiero avranno una scarsa possibilità di essere condivise da un pubblico

generico. Come poter rendere meglio la visione del cambiamento che l'intero universo sta per compiere? Quali potrebbero essere gli scenari che si presenteranno tra breve davanti a noi? Come poter sollecitare già ora l'umanità ad una individuale presa di coscienza interiore?"

Cosimo rispose:

“Non è possibile prevedere il futuro mentre siete immersi nell'esperienza spazio temporale; ogni intuizione su di esso non può ottenere risposta secondo il vostro modo di concepire le cose. Cercheremo tuttavia di ipotizzare degli avvenimenti che possano presentare ipotesi e criteri di fattibilità ordinaria, secondo esempi concreti la cui comprensione per voi abbia un carattere di accettabilità.

Il valore del denaro è base di un progetto per il quale avete recentemente concepito il modello di uno stato comune Europeo, la cui unificazione poggia sul potere coagulante di unicità e parità monetaria. Questa scelta sta rivelandosi molto pericolosa perché fondata su un contenuto prettamente strumentale, quello appunto del denaro. Il denaro deve considerarsi come un utensile, e come tale non potrà mai essere motivo di collante fra persone, popoli o Nazioni. La possibilità di unificazione tra popoli di lingua, cultura, religione, ed abitudini di vita diverse, potrà avvenire unicamente in una visione di parità e dignità etica/sociale e dovrà essere sottesa dal fondamento di una vasta visione Spirituale e rispetto reciproco, che richiederà una lunga fase di preparazione ed assimilazione; altrimenti po-

tranno registrarsi gravi incomprensioni e speculazioni, con il rischio di creare drammatici conflitti fra gli aderenti, non più disponibili a sostenerne costi e programmi, a scapito di quella che oggi e sempre più sentita come la propria libertà individuale e identità universale. Non si comprende come gli uomini a suo tempo preposti per la sua concezione ed ideazione abbiano potuto pensare di tenere assieme popoli di millenaria e diversa, tradizione, lingua, religione, storia e cultura, mediante il falso trucco della moneta, che già dalla nascita dell'umanità ha sempre dimostrato la sua *attitudine e potere* per dividere: padri da madri, padri da figli, fratelli da fratelli, religioni da religioni, stati da stati, ecc.

Il nostro Saggio ammonisce:

“L’Europa si vanta della propria organizzazione politica e scientifica e della propria efficienza.

Aspetto che la sua organizzazione sia perfetta, allora un bambino la distruggerà”.⁽¹⁾

Dunque l’Unione Europea, con il trattato di Maastricht, qualora non ne saranno corretti gli assunti di base, rappresenta nei fatti, con le sue leggi e direttive, la possibilità politica di ricostituire un preciso totalitarismo *ateista* per la cancellazione delle libertà individuali, a favore di una minoranza di eletti che, attraverso false promesse di uguaglianza e libertà, tendono invece al dominio dei territori e dei popoli sottomessi.

Ancora Egli vi ricorda:

“L’ateismo è una protesta necessaria contro la perversità delle chiese e la ristrettezza delle fedi. Dio l’usa come una pietra per abbattere questi castelli di carta insudiciati”. ⁽¹⁾

L’Europa potrebbe così divenire il teatro principale della rappresentazione di un conflitto economico, sociale e monetario che, se si dovesse estendere ad altri stati, potrà provocare gravi rischi alla stabilità dell’intero pianeta. Qualora questa ipotesi dovesse compiersi, essa risulterà la principale sfida che l’individuo dovrà risolvere con se stesso per vincere la violenza del disagio causato dalla cancellazione di radicati riferimenti storici, culturali ed etici, che l’immaturo e sciagurato trucco monetario potrà provocare, obbligandovi, in tal modo, a trovare la forza e la volontà verso soluzioni personali, fuori da ogni ragionevole pluralità e partecipazione. D’altra parte l’alternativa di una guerra convenzionale, porterebbe inevitabilmente all’uso di armi atomiche, batteriologiche e chimiche.

I governi del mondo intero sono perfettamente coscienti di questo grande pericolo, (incrementato dallo sconsiderato commercio di queste armi che il fallimento economico del comunismo e la speculazione di alcune frange di esso, legate ad un rinnovato capitalismo estremista, ha posto sul libero mercato), ma restano assolutamente impotenti di fronte alla possibilità di una sua soluzione. Le assurde azioni criminali del Nazi-comunismo, nonostante l’olocausto di centinaia di milioni di vittime su tutto il pianeta, non sembrano essere

sufficientemente probatorie per quella parte di umanità ancora fermamente legata ad ideologie di stretta osservanza totalitaria, sia politico economica, che religiosa.

Dunque una alternativa adatta a elidere l'irresponsabile avvenimento di una guerra convenzionale su tutto il globo, potrebbe essere rappresentata dalla possibilità di una caduta totale ed improvvisa dell'economia mondiale, quale soluzione per annullare la delirante sete di potere delle nuove immature e nane gerarchie di estremismo politico/economico.

Certamente questa ipotesi vi sembrerà assurda ed irrazionale, ma nella sua elementarità rappresenta la possibilità di rendere finalmente giustizia ad una vera uguaglianza umana. Infatti la caduta del denaro annullerà di colpo ogni disparità, non vi sarà più il ricco ed il povero, il potente e l'indifeso, tutti vi troverete allo stesso livello, proprio per affrontare il compito di vincere in parità, con i soli strumenti che la natura vi ha fornito, il grave urto psicologico necessario per ritrovare la vostra identità individuale e universale.

Oggi il potere temporale è ricercato è ottenuto unicamente con il denaro che, attraverso l'arma della corruzione e della concussione, permette l'acquisto di qualsiasi privilegio, sia di natura materiale che sociale.

Ne sono evidenti dimostrazioni i fatti e le opportunità che si stanno verificando sull'intero pianeta, nei campi dell'economia, della politica, delle chiese, della giustizia,

della sanità, delle associazioni mafiose, e dei vari corporativismi e club esclusivi, che stanno ormai sconvolgendo l'intero svolgimento della vita civile e sociale dei popoli, e che la tanto conclamata globalizzazione indica di voler portare a compimento.

D'altra parte il tempo, nel suo scadere, non concederà alternative alla vostra mente, salvo l'opportunità per focalizzare alcuni temi di difesa ben precisi, fra i quali:

- La **PAURA**: dovete esercitare ogni sforzo per la sua eliminazione, e con essa ogni concetto di fede che ne rappresenta il fondamento.

La fede conferma la debolezza e l'incapacità dell'umano primitivo ad affrontare interiormente le naturali barriere al suo evolversi verso la ricerca della Vita, finendo così per sollecitare la determinazione di rimandare ad altri, al di fuori di se stesso, la forza, la fiducia e la speranza del proprio progresso. Pensata ai suoi tempi, per permettere "ai leaders" una posizione di privilegio gerarchico, la fede nacque principalmente come supporto alla religione alla quale tutte le chiese hanno mirato (nella presunta esclusività di intermediazione tra la fonte della Verità e l'individuo), rivelandosi, oggi, la causa di una sinistra e fatale debolezza ideologica che vi ha inconsapevolmente istigato alla paura dell'ignoto.

Per poter uscire dalla crisi, la fede (basata su concezioni e filosofie rivolte a gestire l'esteriorità della vita *verso l'al-diqua*) dovrà ora essere sostituita con una ferma volontà,

fiducia e determinazione a credere solo in voi stessi, nello scopo di realizzare (*verso l'aldilà*), l'infinito potenziale della vostra intima natura, mirata a sconfiggere paura e pregiudizio (radicati fondamenti dell'ego), indispensabile per concretizzare la conoscenza del vostro **Sé**.

- Il **GIUDIZIO**: esso è uno dei fondamenti del Diritto.

Dovrete abolirlo rappresentando l'essenza della dualità fra bene-male (Sé - non sé).

Il suo annullamento vi permetterà di interrompere la stretta relazione tra giudizio e ragione, che rappresentano il motivo dell'ignoranza ed indeterminabilità di ogni cosa temporale.

L'esercizio di un calmo distacco da ogni evento mondano della vita sarà l'obbiettivo primario da imporvi per ottenerne l'effetto. L'individuo dovrà così trovare la vera condizione di spettatore nella rappresentazione che il teatro della temporalità sta ora allestendo, quale spettacolo finale e conclusivo della attuale manifestazione, dove mai dovrete farvi emozionalmente partecipi del giudizio e della paura.

Il Saggio vi ricorda:

“L'UOMO è DIO che si nasconde dalla natura per poterla possedere per mezzo della lotta, l'insistenza, la violenza, la sorpresa.

DIO è L'UOMO universale che, nell'essere umano, si nasconde alla propria individualità.

L'ANIMALE è L'UOMO mascherato sotto una pelle pelosa e che cammina a quattro zampe.

IL VERME è L'UOMO che si attorciglia rampicando verso lo sviluppo della sua umanità.

Persino le FORME BRUTE della materia SONO L'UOMO in un corpo appena abbozzato.

TUTTE LE COSE SONO L'UOMO, l'anima". ⁽¹⁾

Una lunga pausa mi permise di dare ordine alle mie riflessioni, poi chiesi:

“Da qualche decina di anni, in diversi luoghi del pianeta, sono stati riscontrati dei complessi disegni geometrici tracciati sui campi di grano, che sembrano indicare precisi messaggi secondo un linguaggio di geometria sacra, volti ad informarci sull'evento di grandi cambiamenti che stanno per avvenire nella natura. Come interpretare questi strani fenomeni? Come trasmetterne la conoscenza?”

Cosimo rispose:

“In questa transizione verso un campo energetico super-luminale siete assistiti da Entità superiori che stanno sorvegliandovi, indicando la loro presenza mediante eventi concreti e precisi di cui il fenomeno dei cerchi nel grano, avvenuto in molte località del pianeta, è una delle tante testimonianze.

Il linguaggio di queste rappresentazioni è espresso secondo gli insegnamenti della geometria e matematica sacra e mira a sollecitare in voi la riflessione sulla illuso-

rietà temporale della vita, annunciandovi manifestazioni che, compatibili con la vostra capacità di interpretazione scientifica e culturale, indicano la via per condurvi ad una transizione verso la vostra conquista interiore, quale unica sede della conoscenza del Sé.

Tuttavia solo una piccola parte dell'umanità potrà, con piena consapevolezza, partecipare al compimento di questa transizione che avverrà con l'arresto della rotazione del pianeta.

La maggioranza rimarrà divisa fra chi, non avendo la forza per sostenere l'impatto della immensa energia necessaria al mutamento della propria struttura cellulare, cadrà in un sonno profondo in cui tale transizione avverrà spontaneamente; e chi, sconfitto dalla mente, attraverso il giudizio e la paura da essa derivante, si abbandonerà al consueto destino della morte temporale.

Lo scienziato antropologo Carlos Castaneda ha anticipato questo avvenimento descrivendo molto dettagliatamente nei suoi libri la propria analoga esperienza, vissuta sotto la guida del suo Maestro, lo Sciamano "don Juan Matus".

Attraverso di essa ha raggiunto la capacità di trasmutare le cellule del proprio corpo immergendole in un campo energetico di altissime frequenze, dove è avvenuta la loro sublimazione, scomparendo, in tal modo, ad ogni possibilità di percezione dei vostri sensi. Questa precisa esperienza è stata riportata nel suo ultimo libro intitolato "*Il lato attivo dell'Infinito*".

Ancora una volta Cosimo interruppe il suo dire, lasciandomi alle mie riflessioni interiori.

Il sole era giunto allo Zenit, la brezza mattutina si era risolta in un fresco vento di maestrale increspando e frastagliando il mare con la spuma di piccoli frangenti che rotolavano sulla china di onde corte e veloci.

LA MORTE

Dopo una lunga pausa domandai:

“Ritrovo nelle tue riflessioni, argomenti che mi risultano familiari; certamente essi riflettono un itinerario di esperienze difficilmente accettabili o condivisibili da coloro che non percorrono queste vie di pensiero.

L’ipotesi di una trasformazione rapida e repentina della umanità, pur nella mia inadeguatezza ad interpretarne gli attuali evidenti segni, mi è pertanto comprensibile, mentre il concetto della perdita del dominio della morte sulla nostra vita temporale, è ancora motivo di dubbio e confusione”.

Cosimo rispose:

“Devi ben comprendere come la morte esiste solo nell’assunto di una caduta dello Spirito (il Sé) nella totale ignoranza di una manifestazione spazio – temporale (ove ha luogo la decadenza fisica della materia) rappresentando il **trucco** per il quale viene realizzato il gioco della dualità bene – male, in una condizione di oblio dello Spirito stesso (condizione che avviene solo attraverso il regno umano, quale ultima meta di questa involuzione).

Abbiamo accennato come la manifestazione in cui siete contenuti, si svolga entro un campo di onde frequenziali inferiori alla velocità della luce, (sottoluminali) il cui limite è rappresentato da quell’orizzonte degli eventi in cui viene racchiuso questo “trucco”.

L'attimo della nascita di ogni cosa (dall'Universo temporale alla infinitesima dimensione della singola particella), rappresenta dunque il tempo, lo spazio ed il luogo ove l'illusione di questa rappresentazione può verificarsi.

Questo momento, che tutte le religioni nel loro oblio hanno voluto chiamare vita, rappresenta invece l'inizio della decadenza di ogni cosa. Il suo compimento si conclude poi con ciò che, erroneamente, chiamate morte, la quale rappresenta invece l'attimo in cui l'illusione temporale viene a cessare con il ritorno dello Spirito (da una situazione di completo oblio) ad una piena consapevolezza di Se stesso.

Per questo, anche per voi, la morte individuale si compie nell'atto terreno del vostro concepimento, assumendo essa il dominio di tutto il percorso che chiamate vita, mentre farete ritorno alla Vita vera solo dopo la sua conclusione.

Solo nel regno umano è possibile la consapevolezza mentale della morte, tutti gli altri regni, subatomico, aeriforme, minerale, vegetale ed animale, pur essendo governati da un unico Spirito Universale, non possiedono la struttura mentale cognitiva, non sono quindi soggetti a questa consapevolezza.

E' la concettualità della vostra mente che esaltando il vostro ego personale, per poter dare maggiore vigore al proprio predominio, ha confuso le ferree leggi della natura e del dovere in un continuo oscillare della dualità tra bene e male, con il risultato di provocarvi l'oblio di una naturale

consapevolezza della transitorietà temporale, dividendovi in mille personalità contrapposte, delegando in tal modo alla morte il dominio per la gestione della costruzione e disintegrazione della vostra materia corporale.

Anche Don Juan Matus spiega mirabilmente a Castaneda come *“Per l’uomo comune la morte equivale alla conclusione della consapevolezza individuale, la quale colma delle esperienze di vita terrena, abbatte i propri confini e si riversa allora, in forma di energia, nell’oscuro mare della consapevolezza”*. Diceva poi come per lo sciamano esistesse una opzione. *“Per uno sciamano la morte è un fattore unificante. Invece di disintegrare l’organismo, come le accade normalmente, la morte lo unifica”*.

Infatti, ricorderai come anche Mère nella descrizione delle proprie ricerche sui confini e limiti della morte, perfettamente descritte nella sua “AGENDA,” indica che è necessario “morire alla morte” per poterla dominare e trasferirsi su un piano di coscienza superiore, in quel mondo parallelo verso il quale l’intero vostro universo è ora indirizzato.

“Per uno sciamano, la morte pone fine al predominio degli stati d’animo individuali nel corpo. Gli antichi sciamani credevano che fosse appunto il dominio delle diverse parti del corpo”, unificate in un’unica individualità, *“a determinare negli uomini la consapevolezza nella sua interezza; altrimenti le parti che diventano disfunzionali trascinano anche il resto nel caos, come succede per esempio quando si sta male per aver mangiato del cibo avariato.*

In questo caso, lo stato dello stomaco condiziona tutto il resto". Negli animali questo fenomeno si è reso evidente attraverso la degenerazione a cui avete sottoposto, con la manipolazione artificiale della sua natura alimentare, *la mucca pazza* e che rischia ora di trasmettersi anche a voi.

“Negli sciamani la morte sradica il dominio di queste parti individuali e unifica la loro consapevolezza in un’unità. Per essi, la morte è un atto di unificazione che coinvolge interamente la loro energia. Tu pensi alla morte come un cadavere in cui la decomposizione è già in atto.

Per gli sciamani, quando l’unificazione ha luogo, non c’è alcun cadavere.

Non c’è decomposizione. I loro corpi nella loro integrità si sono trasformati in energia, un’energia dotata di consapevolezza non frammentaria". La resurrezione del Maestro Gesù è per voi cattolici la realtà più conclamata, e la Sindone la prova più concreta della qualità di energia coinvolta.

“So quale è la domanda che muori dalla voglia di farmi. Vuoi sapere se ciò di cui sto parlando è l’ascesa dell’anima in cielo o la sua caduta all’inferno.

No. Non si tratta dell’anima. Quando uno sciamano sceglie questa opzione segreta, si trasforma in un essere inorganico estremamente sofisticato, dotato di una prodigiosa capacità di percezione. Entra allora in ciò che gli antichi sciamani chiamavano il viaggio supremo, dove l’Infinito diventa il suo campo di azione”. ⁽²⁾

Infatti l'anima non è in nessun caso coinvolta in questa trasfigurazione che avviene all'esterno di essa, ove sono solo le frequenze energetiche a modificarsi, passando dalla manifestazione sottoluminale a quella sopraluminale.

Riportandoci alla rappresentazione dell'Universo materiale da voi osservato, solo il 10 % viene riconosciuto dai vostri sensi, o con gli strumenti fisici che avete creato a questo scopo; il 90 % vi rimane sconosciuto, salvo essere percepito attraverso le vostre capacità intuitive, che la vostra scienza dichiara non veritiere, mancando ancora per esse la possibilità di un controllo e una percezione fisicamente riscontrabili.

Recentemente la scienza ha scoperto che questo 90% appartiene ad un particolare fenomeno di energia contenuto entro una forma di luce definita con il nome di "scura," in quanto non percepibile entro i limiti dei sensi; e che Juan Matus chiama "*l'oscuro mare della consapevolezza*".

Questa energia, di natura a voi ignota, risulta "scura" per la sua natura che ha una frequenza superiore a quella della luce (superluminale), concetto per voi ancora difficile da accettare.

Questo "secondo" Universo, (suddiviso nei vari campi di frequenze vibrazionali, in pacchetti quantici similmente a quanto descritto dalla legge di Planck) è plurimo, e rappresenta la struttura di quei mondi paralleli che la fisica ha recentemente scoperto. La velocità della luce, come perce-

pita dai vostri sensi, è dunque causa e limite dell'orizzonte degli eventi determinabile dalle vostre cognizioni.

Entro questo limite si manifesta ciò che voi sperimentate come mondo fisico. Esso è legato alla condizione per la quale devono intervenire i fattori spazio e tempo, che agiscono unicamente entro un campo di manifestazione di energia con frequenze vibratorie inferiori alla velocità della luce (sottoluminali).

Spazio e tempo rappresentano l'occasione della discesa dello Spirito nella materia, il quale, in uno stato di oblio, realizzerà qui la propria esperienza illusoria della morte. La morte diviene allora il fondamento della manifestazione materiale, essa è il mezzo per il quale lo Spirito, attraverso l'umano e solo in esso, ha l'occasione di sperimentare la dualità mediante la sublimazione della legge del Bene-Male, nel completo e totale compimento dei suoi valori. L'umano è dunque il solo strumento e luogo dove il Divino conclude il proprio gioco per nascondersi a Sé stesso, affinché, attraverso l'esperienza nello Spirito, possa ritrovarsi di nuovo.

Questo assunto conferma la verità dell'affermazione che solo:

l'UOMO è DIO e solo DIO è l'UOMO.

Potrà intuirsi come lo spazio-temporale in cui si manifesta la materia risulti essere, attraverso l'umano, il termine estremo della divisione Universale nella Natura.

Il cambiamento evolutivo in atto indica essere venuto

il tempo per la trasformazione della specie umana in quella dell'**UOMO**, il quale assumendo la **Volontà** ed il **Potere di DIO** attraverso la "**Supermente, o Coscienza di Verità, o Gnosi**" inizia un nuovo cammino nel ricongiungersi con l'**ASSOLUTO** che su questa via annullerà ogni oblio di Sé Stesso.

Questa è la ragione per la quale tutte le fedi, le religioni, le ideologie ed in generale i poteri o volontà concepiti entro i limiti della mente temporale verranno annullati e sostituiti dalla onniscienza dello **SPIRITO**. Bene e male sono dunque, in voi, gli effetti della dualità e della divisione; è proprio per il compimento del loro gioco che si manifesta il mondo dello spazio temporale. E' qui che la velocità della luce divide la manifestazione energetica in quello che oggi la vostra scienza ha identificato come "orizzonte degli eventi". Entro questo orizzonte, attraverso i vostri sensi, e le vostre emozioni, viene dunque sperimentata la materia.

Questo mondo illusorio, quale stato di oblio in cui si trova l'Assoluto nel Suo giocare, nulla può riflettere della Verità.

Le Religioni, le filosofie e le scienze, non potranno mai giungere alla Conoscenza, proprio per questa illusione che, nella sua espressione, è infinita e il cui concetto è rappresentato nell'intuizione del simbolo matematico (**o0**), ove sono indicati due cerchi contrapposti di differente diametro, tangenzialmente uniti. Il punto tangenziale ove i cerchi si toccano indica quello che chiamate "orizzonte

degli eventi”.

Questo simbolo è tratto dalle cognizioni di geometria sacra a suo tempo trasmessevi dagli dei. I due cerchi conducono, nella loro intuitività, ai due Universi da voi recentemente scoperti nella loro espressione del 10% e del 90% di energia.

L’orizzonte è dunque lo schermo su cui viene proiettato il mondo temporale sul quale può leggersi, la memoria degli avvenimenti. Questa memoria viene fissata dal magnetismo il quale agisce entro un campo di velocità inferiori a quella della luce.

Il magnetismo è dunque il collante che compatta le frequenze elettriche sottoluminali sino a permettere ai vostri sensi la loro percezione fisico - materiale. E’ dunque entro questa dimensione che si manifesta l’universo da voi conosciuto.

Dichiarare essere esso solo il 10% di quello contenuto nella luce “scura” è un errore, in quanto essendo concepito come divisione del Tutto infinito, non può risultare che infinito a sua volta, (come l’altra faccia dello stesso foglio se ciò potesse rendere più chiara l’intuizione).

La differenza dei diametri tangenzialmente uniti non indica pertanto una differenza di spazzi sottesi, ma piuttosto di frequenze ondulatorie (sottoluminali – sopraluminali).

Diverso è il caso dell’universo ove agisce quello che

indicate come il campo di “luce scura o pesante”.

In questo luogo la materia, così come da voi interpretata, non ha possibilità di esistere; esso è definito anche come “Campo Elettrodebole”, il quale risulta essere Uno e Trino, perché composto da tre campi, ciascuno costituito da proprie particelle messaggere che la fisica ha chiamato W^+ , Z , W^- ; le due W sono l’una l’antiparticella dell’altra e sono dirette l’una verso il passato (+) e l’altra verso il futuro (-), entrambe si rispecchiano verso l’elemento centrale, costituito dalla particella Z , in cui si manifesta l’eterno presente; esse compongono una nuova forma di luce definita pesante perché a differenza della luce a voi nota che risulta priva di massa, ha una massa elevatissima, tendente all’infinito, di un’energia immensa esprimibile in valori vibrazionali sopraluminali.

Questa massa, da voi percepita come un’ombra, è motivo della sua denominazione di scura.

I mondi paralleli ai quali abbiamo in precedenza fatto riferimento non possono avere la struttura materiale corrottile a voi nota, ma sono costituiti da energia di elevato grado vibratorio che inizia oltre la velocità della luce in un crescendo infinito.

E’ qui che si realizza l’unità intima e assoluta tra anima e corpo ove, attraverso una elevatissima frequenza vibrazionale, la materia corporea verrà trasmutata in campi di energie miliardi di volte superiori che, nel sintonizzarsi con quelle del campo animico dove, (pervasi e immersi nel

messaggio vitale che li lega), daranno vita alla fisiologia di un nuovo corpo sottile, o eterico.

E' qui che lo Spirito, libero dalla schiavitù temporale, regna sovrano. E' qui che l'**Uomo**, ormai uscito dalla dualità dell'esperienza terrena in cui ha compiuto la propria sublimazione, sarà pienamente posseduto dallo Spirito per adempiere l'unica legge di **UNITA'**, che il potere Divino gli trasferirà per gestire l'evoluzione del Suo gioco.

Nella materia l'anima si manifesta nella parte superiore di questa alta gamma di frequenze. Essa, con un'immagine errata, ma che aiuta a rendere la sua visione più comprensibile, può essere paragonata alla parte densa di quelli che chiamiamo mondi sottili, appartenenti alle aeree vitali, mentali e psichiche.

L'anima li comprende tutti e viene ad assumere in altro luogo le veci della corporeità fisica sino a che non avrà terminato il suo compito di sublimazione delle frequenze energetiche inerenti a questi mondi. Quando questo sarà compiuto l'anima si fonderà con le vibrazioni più elevate dello Spirito affinché questo possa poi procedere da solo il suo cammino verso la riunificazione con l'Assoluto. Questa è anche la ragione per la quale in un certo senso l'anima può definirsi immortale.

Il cambiamento che sta per avvenire nell'intero Universo, è un evento trascendentale di infinita vastità basato proprio sulla trasformazione della vostra specie, alla quale tutte le creature dell'intero Universo sono estremamente interessate ed attente, poiché a nessuna di esse (Angeli,

Diavoli, Alieni, ed in genere ogni entità da voi definita immateriale o eterica), è stato, ne sarà, concesso il potere della Divina Onniscienza, attraverso la quale l'UOMO prenderà ora la gestione dell'intero creato secondo l'equazione da noi già espressa ($E_{cn} = E$) – dove E sta per Energia universale (o Spirito Cristico), ed E sta per energia Divina (o Gnosi Divina) corrispondente all'ESSERE dell'UOMO – da cui il nuovo assioma “Sum ergo Infinito” riferito alla nuova specie, in contrapposizione alla nota equazione ($E = mc^2$) riferito al vecchio assioma “cogito ergo sum” relativo all'uomo in via di sublimazione”.

La posizione del Sole stava indicando che era ormai giunta l'ora del pomeriggio. Cosimo estrasse dalla larga tasca della sua tunica una bottiglia che mi porse per alleviarmi l'arsura provocata dalla gagliarda brezza di maestrale.

Dopo avere mitigato la sete in una piacevole sensazione di frescura, domandai:

“Credo di conoscere la via alla quale giungerai per dare maggiore spessore all'importanza di questo gioco. Mi è così chiaro come il nostro prossimo futuro ci porterà alla esperienza di nuovi Universi paralleli, contenuti entro un campo di energie sopraluminali, dove la dualità non avrà luogo di esistere e con essa la corporeità della materia.

Qui l'UOMO realizzerà la piena comunione con lo Spirito, in un'unica percezione dell'eterno presente. Egli si troverà in una esperienza per la quale il prima e il dopo, l'alto e il basso, potranno essere completamente fusi in un

orizzonte di un infinito presente, fuori da ogni possibile separazione fra tempo e spazio. Non riesco a trovare altre parole per esprimere questa mia riflessione, che sento intuitivamente essere da te condivisa.

Come rendere accessibili ai limiti della nostra mente umana concetti che sentiamo tanto astrusi? Ho la convinzione per la quale in questo nuovo orizzonte regnerà solo l'unica legge Universale del Dovere che governa l'intera creazione, la quale non potrà dare adito ad alcun diritto, essendo esso il fondamento della falsità e dell'inganno nella dualità. Ma come esprimere questo ad una umanità perduta nella difesa dell'ignoranza e dell'effimero?"

DIRITTO - DOVERE

Cosimo attese qualche tempo prima di rispondermi:

“Hai ben ragione nell’esprimere le tue perplessità. Nei nostri precedenti incontri questo argomento è stato già trattato; lo ripeteremo cercando di chiarire le posizioni entro le quali la dualità fra il Diritto ed il **Dovere** rende il primo falso ed illusorio nei confronti del secondo. Vorrei ancora ricordarti come queste due concezioni antitetiche, frutto della caduta dello Spirito nella falsità ed illusione dello spazio-temporale, sono la causa del dominio della morte su di voi. Esse sono sorte in contrapposizione all’unicità della Verità, il cui fondamento reale è la Vita Spirituale.

Anche nel vostro concetto sociale di sinistra e destra il diritto viene a prendere una sua precisa collocazione, con i connotati che il compito della morte gli attribuisce, in ragione della sua posizione di falsità ideologica nei confronti del dovere, quale unico fondamento della verità.

Male e bene sono, nell’inconscio popolare, sinonimi di; morte e vita, sinistra e destra, diritto e dovere. La morte, sin dagli albori della vostra consapevolezza, è stata, nell’inconscio popolare, considerata sinistra, come sinistre, vengono in generale definite tutte le sciagure.

Vorrei ora ripeterti la fondamentale importanza di quanto abbiamo già chiarito nei nostri precedenti incontri.

Oggi l’esperienza vissuta vi dimostra, in maniera chia-

ra ed inequivocabile, come il diritto sia stato, sin dal suo nascere, uno dei falsi ideologici più devastanti.

Le leggi da esso derivate vi hanno ormai dimostrato l'ottusità e lo sfacelo, al quale è stato soggetto perfino il comune senso della giustizia, amministrata da strutture che, nella loro falsità ideologica e legislativa, sono state costrette a prostituirsi a ristretti clan di potere politico ed economico, con l'unico scopo di annullare la libertà dell'individuo, con l'obbiettivo finale di un suo totale e completo dominio temporale. E' proprio questa ignorante ottusità che ha in voi incrementato a dismisura la confusione della dualità portando al completo oblio la legge naturale del "libero arbitrio", fondamento di vita e dovere di ogni regno della natura.

Tutte le religioni si sono sempre ritenute espressione del Cristo, la cui posizione è sempre stata rappresentata alla destra del Padre, quale luogo evolutivo della vita.

Oggi la decadenza e l'ignoranza, in cui molte di esse si sono perdute, le ha portate ad allinearsi sempre più verso l'involuzione della mano sinistra legata alla distruzione e alla morte di cui stanno ora divenendo simbolo e attuazione.

Il diritto è dunque la materializzazione concettuale di un'idea distorta che l'anticristo (il non sé, alla sinistra del Padre) ha saputo seminare sul vostro pianeta per rendere più appetibile la gestione del suo sinistro regno. Così la verità e la sua valenza universale è stata mistificata e corrotta al servizio dell'ignoranza e del materialismo.

Nei nostri precedenti incontri abbiamo già sottolineato

come nessun uomo ispirato, legato alla ricerca delle verità e del progresso universale, abbia mai enunciato i propri diritti, ma indicato i doveri che, non a caso, sono stati dettati, all'inizio della vostra presa di coscienza, nelle prime dieci regole suggerite dagli Dei.

Devo ancora ripetere come:

“Il dovere alla conoscenza comporta la libertà assoluta della vostra scelta verso una ricerca conoscitiva conaturata con il vostro grado di sviluppo e comprensione, e deve derivare da una spinta interiore che rappresenta la naturale maturazione della vostra graduale presa di coscienza e capacità di comprensione sino a raggiungere in voi l’onniscienza. Allora il dovere verrà sublimato nella completa esperienza del Libero Arbitrio, ultima meta in voi per poter conquistare il Potere dell’Assoluto nella sua Creazione”.

Vi fu un lunga pausa, per focalizzare in me il silenzio mentale, indispensabile per superare l’ostacolo della ragione ed individuare l’infinito confine della conoscenza. In una situazione priva di partecipazione emotiva, sullo schermo dell’orizzonte degli eventi, mi apparve allora la visione dei molti incontri a suo tempo avvenuti con i vari professori e scienziati con i quali ebbi un confronto entro quei campi del sapere in cui avevo provato a cimentarmi.

Ancora una volta mi resi conto come il giudizio fosse

proprio uno dei fondamenti sui quali la ragione basava le sue certezze. Ogni sapere, convinzione, cultura, riflette questo fondamento, tanto che in esso l'umanità sta ormai perdendo ogni consapevolezza della propria natura Universale. Mi vennero allora in mente le parole del grande Saggio al quale spesso anche Cosimo si riferiva:

“Se vuoi che l'umanità progredisca, butta via ogni idea preconcentta. Il pensiero così colpito, si sveglia e diventa creatore. Altrimenti esso si fissa in una ripetizione meccanica che essa confonde con la vera attività.

Girare su un asse non è il solo movimento dell'anima umana. Vi è pure la gravitazione attorno al sole di illuminazione inesauribile”. ⁽¹⁾

Era ora chiaro come ogni giudizio conducendo alla conclusione di idee preconcentte porta inevitabilmente alla rotazione attorno a quell'unico asse, quale perno della divisione, che la dualità finisce sempre per riproporre. Cosimo rispettava con il proprio silenzio le mie pause di riflessione, e leggendo i contenuti dei miei pensieri, riprese:

“Come ricorderai il nostro Saggio ammonisce:

“Il pensiero non è essenziale e non è la causa, ma uno strumento del divenire: io divento ciò che vedo in me stesso.

Io posso fare tutto ciò che il pensiero mi suggerisce;

posso diventare tutto ciò che il pensiero rivela in me.

Tale dovrebbe essere il credo ben saldo dell'uomo in sé stesso, poiché *Dio abita in lui*. Il tempo, l'anima e il mondo ci sono dati come campo d'azione; la visione, la speranza e l'immaginazione creatrice sono le nostre ispiratrici; la volontà, il pensiero ed il lavoro sono i nostri efficaci strumenti".⁽¹⁾

Questi strumenti rappresentano il motivo e l'occasione per affrontare la grande battaglia che i prossimi sconvolgenti avvenimenti condurranno sul vostro orizzonte della vita e per i quali sarete costretti a valutare la domanda che Egli vi suggerisce:

“Qual è la cosa che dobbiamo praticare di più?

L'amore, poiché fino ad ora noi non abbiamo praticato che l'odio e la nostra soddisfazione;

la conoscenza, perché fino ad ora non siamo riusciti che a commettere errori;

la felicità, poiché fino ad ora non abbiamo praticato che il piacere, il dolore e l'indifferenza;

il potere, poiché fino ad ora non abbiamo praticato che la debolezza, lo sforzo ed una vittoria senza frutto;

la vita, perché fino ad ora non siamo riusciti che a nascere, crescere e morire;

l'unità, poiché sino ad ora non abbiamo praticato che la guerra e una finta associazione.

In una parola la *Divinità*: rifarci ad immagine di Dio”⁽¹⁾.

Cosimo interruppe il suo dire per alzarsi invitandomi ad una passeggiata lungo il sentiero che, sotto una fitta pineta, portava sull’apice della collina racchiudente la grande baia. L’ombra dei pini e la gagliarda brezza marina davano ora al corpo una gradevole sensazione di frescura, favorendo il piacere del camminare, invitando al silenzio e alla concentrazione.

Dopo qualche tempo presi la parola:

“Nella mia mente si fa sempre più chiara la visione del prossimo cambiamento vibrazionale a cui sarà sottoposto il nostro pianeta, e con esso l’intero nostro sistema solare. In particolare, le trasformazioni che dovrà subire la struttura umana, sia psichica che corporea, mi appaiono talmente sconvolgenti da rendere impossibile, anche alla più fervida immaginazione, una loro descrizione secondo un linguaggio comprensibile.

Mentre in contrasto a ciò, lucide mi appaiono nella mente alcune riflessioni che Sri Aurobindo scriveva già nel lontano 1909:

“La forza Spirituale interiore non solo crea il futuro ma crea i materiali per il futuro. Non è limitata ai materiali esistenti, dalla loro natura o quantità. Essa può trasformare un cattivo materiale in un buon materiale,

mezzi insufficienti in mezzi abbondanti. Fu una profonda consapevolezza di questa verità che dette a Mazzini la forza di creare l'Italia moderna. Il suo sguardo era fisso sullo spirito ed al cuore della nazione, pochissimo sulle circostanze interne ed esterne dell'Italia". ⁽³⁾

Riflessioni assolutamente certe perché spesso riscontrate nei ricordi della mia famiglia che a Mazzini fu, in quei tempi, strettamente legata per affinità di credo e di pensiero attraverso la partecipazione e l'adempimento alla unità e allo sviluppo del nostro Paese.

Mentre con riferimento alla propria patria aggiungeva:

"...non solo le circostanze politiche dell'India saranno cambiate, ma il suo profondo malessere sarà curato e grazie ad una piena evocazione delle sue immense riserve di forza morale e spirituale si compirà per l'India quello che Mazzini non riuscirà a realizzare per l'Italia, porla in prima linea alla guida del nuovo mondo, gli spasmi della cui nascita stanno solo ora cominciando a sconvolgere la Terra". ⁽³⁾

Aggiungeva poi in una sua lettera: **"Le difficoltà sono generali... Dubbio, scoraggiamento, diminuzione o perdita della fede, diminuzione dell'entusiasmo vitale per l'ideale, perplessità e frustrazione della speranza per il futuro, un aumento generale per il cinismo, un rifiuto di credere in qualsiasi cosa, un calo dell'onestà, una**

corruzione immensa, una preoccupazione per il cibo, il denaro, il comfort, il piacere, con l'esclusione delle cose superiori ed una generale aspettazione per il peggio...

Tutto ciò, per quanto acuto, è un fenomeno temporaneo per il quale coloro che conoscono qualcosa delle operazioni dell'energia cosmica e le operazioni dello Spirito erano preparati.

Io stesso prevedi che questo peggio sarebbe venuto, la tenebra della notte prima dell'aurora; perciò non sono scoraggiato". ⁽³⁾

Ed ancora in una lettera al fratello nel 1920: **“ Lo Spirito, il Sé, il Divino è sempre presente. Quel che il Divino vuole è che l'uomo lo incarni qui, nell'individuo, nella collettività. Lì l'Ignoranza cosmica che consiste nella dualità del sé e del mondo, dello Spirito e della vita, è abolita.**

Allora non c'è più bisogno di considerare il mondo come un'illusione; il mondo è un eterno gioco di Dio, la perpetua manifestazione del Sé". ⁽³⁾

Eravamo giunti alla estremità del promontorio dal quale si apriva alla vista la splendida baia dell'antica città di Lissa.

Dopo essermi soffermato con lo sguardo al fascino di questo panorama domandai:

“Mi hai indicato come diversi personaggi o entità ci sono vicini per facilitare il nostro prossimo passaggio

verso un mondo parallelo. Come possiamo concretamente considerare queste presenze, come poter intendere i loro messaggi, e soprattutto come riconoscerli senza incorrere in facili errori?”

Cosimo si approssimò ad una panchina in legno che, tra due pini, si affacciava sulla vista dell'intera baia, mi fece cenno di prendere posto al suo fianco, poi rispose:

“Ti è ben noto, attraverso l'esperienza di questa nostra *realtà non ordinaria*, come queste conoscenze possono avverarsi. Difficile rimane la possibilità di esprimerle secondo le abitudini racchiuse nel ristretto schema di una razionalità concettuale che offusca la visione e comprensione della loro verità. Come abbiamo già accennato sono molte le personalità di altri mondi presenti ora sul vostro pianeta. Spesso alcune di loro assumono la vostra stessa costituzione corporale, e quindi non vi rimane difficile riconoscerli. Sono comunque rari gli incontri ai quali si presentano. Carlos Castaneda ed il suo Maestro sono la prova di questo; in generale questi incontri avvengono con persone adatte a recepire l'esperienza di una percezione di *“realtà non ordinaria”*.

Dovete diffidare di tutte quelle presenze, pur se vi appaiono molto spiritualizzate, (tutte le chiese o sette ne sono oggi il tipico esempio), che mirano a conquistare la vostra fiducia ed il vostro credo per legarvi ad una fede o uno schema, con l'intento di dominare la vostra libertà e libera scelta, troppo spesso per scopi di esclusivo interesse

corporativo o settario.

Questo è anche il motivo per il quale tutte le chiese sono ora destinate a una profonda trasformazione essendosi rivelate false associazioni, mirate alla divisione e alla dualità, che verrà ora superata con l'unità tra lo Spirito, il Sé ed il Divino, affinché Dio stesso possa sperimentarsi nell'UOMO.

L'unificazione del TRE in UNO avverrà fuori dalle limitate ed illusorie condizioni dello spazio temporale, solo allora

“il mondo cesserà di essere un'illusione per divenire l'eterno gioco di Dio, la perpetua manifestazione del Sé”.

Sri Aurobindo ci rivela ancora: **“come tutta l'esistenza fenomenica si risolve in Forza, in un movimento di energia che assume forme più o meno materiali, più o meno grossolane o sottili, per manifestarsi alla propria esperienza.**

La Materia è l'aspetto con cui la forza si manifesta in modo più facilmente comprensibile alla nostra intelligenza, modellata questa com'è da contatti nella materia ai quali risponde una mente involuta in un cervello materiale.

Lo stato elementare della forza materiale è una condizione di pura estensione materiale nello Spazio, caratterizzata in maniera specifica dalla vibrazione che per noi è rappresentata dal fenomeno del suono.

Ma la vibrazione in questo stato etereo, non basta per creare le forme. Deve intervenire qualche ostruzione nel flusso oceanico della Forza, qualche contrazione ed espansione, un'interazione di vibrazioni, qualche interferenza di una forza su un'altra, sì da creare un principio di interazioni fisse e di effetti reciproci.

La forza materiale, modificando il suo iniziale stato etereo, assume un secondo stato, detto aereo, la cui particolarità è il contatto tra forza e forza, contatto che è la base di tutte le relazioni materiali.

Non abbiamo tuttavia ancora forme reali, ma solo forze varianti.

E' necessario un principio sostenitore.

Questo viene fornito da una terza modificazione in sé della Forza originaria, che ha per noi la manifestazione caratteristica del principio di luce, elettricità, fuoco e calore. Anche in questo caso, possiamo ottenere forme di forza che mantengono il loro proprio carattere, la propria azione particolare, ma non forme stabili di materia.

Un quarto stato, caratterizzato dalla diffusione e da un primo ambiente di comunicazione fatto di attrazioni e repulsioni permanenti, chiamato pittoricamente acqua o stato liquido, e un quinto stato di coesione, chiamato terra o stato solido, completano gli elementi necessari. Tutte le forme di materia di cui siamo coscienti, tutte le cose fisiche, fino alle più sottili, sono costruite dalla combinazione di questi cinque elementi".⁽³⁾

Vi fu un lungo periodo di silenzio dopo il quale chiesi:
“E’ il nostro cervello, o la nostra coscienza che permettono la percezione di tutto ciò?”

Cosimo attese qualche minuto prima di formulare la risposta.

“Il Maestro dice: “Appare sempre più chiaro che non solo la capacità totale della nostra coscienza supera di gran lunga quella dei nostri organi, dei nostri sensi, dei nostri nervi, del nostro cervello, ma che anche per il nostro pensiero e per la nostra coscienza ordinari, questi organi rappresentano solo gli strumenti di cui si servono abitualmente, e non la causa che li ha generati.

La coscienza utilizza il cervello, che è un prodotto dei suoi sforzi per venire alla luce, e non il cervello a produrre e usare la coscienza.

Ci sono anche casi straordinari a dimostrare che i nostri organi non sono strumenti del tutto indispensabili, che per vivere non sono assolutamente essenziali i battiti del cuore e tanto meno il respiro, così come per pensare non sono assolutamente essenziali le cellule organizzate del cervello. Il nostro organismo fisico non genera ne spiega il pensiero e la coscienza più di quanto la costruzione di una locomotiva possa generare o spiegare la forza motrice del vapore o dell’elettricità.

E’ la forza ad esistere prima, non lo strumento fisico ... (omissis). Possiamo ora chiederci se, dato che anche la coscienza mentale esiste dove vediamo esseri inanimati o inerzia, non possa essere presente anche negli

oggetti materiali una mente universale subcosciente, benché incapace di agire o manifestarsi alla superficie per mancanza di organi...(omissis). Lo stato materiale è un vuoto di coscienza o non è piuttosto un sonno della coscienza? ...(omissis).

E per sonno, l'esempio umano ci dice che non intendiamo una sospensione della coscienza, ma il suo raccogliersi interiore lontano dalla risposta fisica, cosciente agli impatti delle cose esteriori ...(omissis).

Non esiste forse un'anima cosciente, che veglia eternamente in tutto ciò che dorme? ...(omissis). Questo non è solo probabile, ma diventa certo se consideriamo le cose in maniera spassionata. In noi esiste una tale coscienza vitale che agisce nelle cellule del corpo e nelle funzioni vitali automatiche, si da farci compiere movimenti precisi e obbedire ad attrazioni e repulsioni cui la nostra mente rimane estranea. Negli animali questa coscienza vitale rappresenta un fattore anche più importante ...(omissis).

Nelle piante si intuisce chiaramente. L'espandersi ed il ritirarsi di una pianta, il suo piacere e la sua sofferenza, il suo sonno e il suo stato di veglia e tutta quella strana vita la cui verità è stata messa in luce da uno scienziato indiano, con metodi rigorosamente scientifici, sono tutti movimenti di coscienza e non, per quanto possiamo vedere, di facoltà mentale.

Esiste allora un sub-mentale che ha esattamente

le stesse reazioni iniziali della coscienza mentale, ma è diversa nella costituzione della sua propria esperienza, così come ciò che è sovracosciente differisce, nella costituzione della sua propria esperienza, dall'essere mentale ... (omissis).

La coscienza non può essere altro che una forma della coscienza della natura.

Essa si trova al disotto della mente in altre forme involute, emerge nella mente, e si eleverà ancora in forme superiori al di là della mente.

La forza che costruisce i mondi è una Forza cosciente, l'Esistenza che in essi si manifesta è l'Essere cosciente, ed un perfetto emergere delle sue potenzialità nella forma è l'unico scopo che possiamo razionalmente concepire per la sua manifestazione di questo mondo di forme". ⁽³⁾

A questo punto chiesi ancora:

“Come è possibile, per i limiti delle nostre facoltà, accettare con serenità la convinzione mentale di questi nostri assunti?”

“Il Maestro ammonisce: “La Mente non basta a spiegare l'esistenza dell'universo. La coscienza infinita deve prima tradursi in infinita facoltà di Conoscenza o, come è chiamata dal nostro punto di vista, onniscienza.

Ma la Mente non è una facoltà di conoscenza né uno strumento d'onniscienza; è una facoltà per ricercare la conoscenza, per esprimere di essa quel tanto che può

ottenere, in certe forme relative di pensiero e usarla per certe capacità di azione. Anche quando la trova, non la possiede; dispone solo, nella banca della memoria, di un certo quantitativo di Verità - in moneta corrente - non della Verità in se stessa, da cui attingere secondo i suoi bisogni.

La Mente è infatti qualcosa che non sa, che cerca di sapere e non sa mai, se non attraverso un vetro appannato.

Essa rappresenta il potere che interpreta la verità dell'esistenza universale per gli usi pratici di un certo ordine di cose; non è il potere che conosce e guida questa esistenza, e perciò non può essere il potere che l'ha creata o manifestata ...(omissis).

Dietro l'azione della Mente, della Vita e del Corpo, percepiamo infatti qualcosa che non è contenuto nel flusso della Forza, ma che lo contiene e che lo domina; qualcosa che non è nato in un mondo ch'esso cerca di interpretare, ma che ha creato nel suo essere un modo di cui ha l'onniscienza ...(omissis). Qualcosa che possiede già nella propria coscienza, una Perfetta forma di sé che va rivelando qui a poco a poco. ...(omissis).

E' l'immagine crescente di una creazione divina ... (omissis).

Ma è solo quando smettiamo di ragionare ed entriamo profondamente in noi stessi, in quel segreto dove

L'attività della mente si riduce al silenzio, che quest'altra coscienza diventa per noi manifesta – anche se non in maniera perfetta a causa della nostra antica abitudine alla reazione ed alla limitazione mentale.

Possiamo allora conoscere con sicurezza, in una crescente illuminazione, ciò che avevamo concepito in maniera incerta alla pallida e vacillante luce della Ragione. La Conoscenza ci attende, al di là della mente e del ragionamento, sul vasto trono luminoso dell'illimitabile visione di sé". ⁽³⁾

Ancora una pausa di riflessione mi permise di domandare: "Può la mente essere lo strumento attraverso il quale riusciamo a percepire il vero significato della Coscienza, e quindi della vita?"

Cosimo continuò:

“La mente, come abbiamo detto, non è un'identità indipendente e originale, ma solo un'operazione finale della Coscienza-di-Verità o Supermente, ne consegue che ovunque sia la mente, deve esserci anche la Supermente.

La Supermente o Coscienza-di-Verità, è il vero agente creatore dell'Esistenza universale ... (omissis).

Di conseguenza, il triplice mondo nel quale viviamo, il mondo di Mente – Vita – Corpo, è triplice solo al suo stadio presente dell'evoluzione. La vita involuta nella materia è emersa nella forma di vita pensante e men-

talmente cosciente. Ma con la mente involuta in essa, e perciò nella Vita e nella Materia, è la Supermente, che è l'origine e la sovrana delle tre, e anche questa deve emergere.

Noi cerchiamo un'intelligenza alla base del mondo, perché l'intelligenza rappresenta il principio più alto di cui noi siamo coscienti, ciò che ci sembra governare e spiegare ogni nostra azione e creazione e quindi, se esiste una Coscienza nell'universo, noi supponiamo che debba trattarsi di un'intelligenza, di una Coscienza mentale.

Ma l'intelligenza non fa che percepire, riflettere e impiegare, nella misura della sua capacità, l'opera di una Verità d'essere superiore a lei; il potere che è dietro e che lavora dev'essere perciò un'altra forma, una forma superiore di coscienza, adatta a quella verità.

Dobbiamo, di conseguenza, correggere la nostra concezione ed affermare che ciò che ha creato questo universo materiale non è una mente o Intelligenza subcosciente, ma una Supermente involuta, che pone avanti la Mente quale forma speciale, subcoscientemente e immediatamente attiva, nella sua conoscenza-volontà e nella Forza, e impiega la Forza o Volontà materiale, anch'essa subcosciente nella sostanza dell'essere, come sua natura esecutiva.

In tal modo noi vediamo, che la Mente si manifesta in una specializzazione della Forza alla quale diamo il nome di Vita ... (omissis).

Quando con la materia per base, così come si ma-

nifesta sulla terra, studiamo questa Vita, osserviamo ch'essa è essenzialmente una forma dell'unica Energia cosmica, un movimento dinamico o una corrente, positiva e negativa, di questa Energia, un atto o gioco costante della Forza che sviluppa le forme, infonde ad essa energia con un flusso continuo di stimoli e le mantiene con un processo incessante di integrazione e di rinnovamento della loro sostanza", che oggi la scienza ha individuato nel Campo Elettrodebole, uno e trino perché costituito da tre campi ciascuno composto da proprie particelle messaggere.

“Questo tenderebbe a mostrare come l'opposizione naturale che noi creiamo tra la morte e la vita sia un errore della nostra mentalità, una di quelle false opposizioni (false di fronte alla verità interiore anche se valide nell'esperienza pratica di superficie) che la mente, ingannata dalle apparenze, introduce costantemente nell'unità universale. La morte, quindi, non ha realtà se non come un processo della vita, dove disintegrazione di sostanza e rinnovamento di sostanza, persistenza di forma e cambiamento di forma sono il processo costante della vita. Il significato della morte è solamente una disinte-grazione rapida, utile alla necessità che ha la vita di cambiare e variare l'esperienza della forma.

Anche con la morte del corpo non c'è cessazione della Vita, viene soltanto disgregato il materiale di una data forma di vita per servire da materiale ad altre forme di vita. Ugualmente, possiamo essere certi che, nell'uniformità della legge della Natura, se c'è nella

forma corporea un'energia mentale e psichica, anche questa non viene distrutta ma solo espulsa da una forma per assumerne altre mediante qualche processo di metempsicosi o nuova infusione d'anima in un corpo.

Dunque tutto si rinnova, niente perisce ... (omissis).

Per questo la Vita si rivela essenzialmente ovunque su una scala che va dall'atomo all'uomo, dove già l'atomo contiene, subcoscienti, la sostanza e il movimento d'essere che, a partire dall'animale, vengono liberati nella coscienza, mentre nella vita vegetale si trovano ancora in uno stadio intermedio di questa evoluzione.

La Vita è davvero un'operazione universale della Forza cosciente che agisce in maniera subconscia sulla e nella materia.

Questa operazione crea, mantiene, distrugge e ricrea forme o corpi e tenta, mediante un gioco di forza nervosa, cioè mediante correnti reciproche di energia stimolatrice, di svegliare in essi la sensazione cosciente.

In questa operazione si verificano così tre stadi: lo stadio inferiore", regno minerale, "in cui la vibrazione è ancora nel sonno della Materia, interamente subconsciente così da sembrare meccanica; l'intermedio", regno vegetale, "in cui essa diventa capace di una risposta ancora submentale ma alla soglia di ciò che chiamiamo coscienza; il superiore", regno animale, "in cui la vita manifesta mentalità cosciente sotto forma di una sen-

szazione mentale percettibile che, in questo passaggio, diventa la base per lo sviluppo della mente sensoriale e dell'intelligenza". ⁽³⁾

Una lunga pausa mi diede il tempo per ordinare i miei pensieri, quindi domandai:

“Sono dunque la morte, il desiderio e la nostra incapacità, a mantenerci nella prigione di questa esperienza materiale della quale sembra tanto difficile disfarci?”

Cosimo riprese la citazione interrotta:

“L'universo materiale parte dall'atomo formale sovraccarico di energia, impregnato dalla sostanza non ancora formata di un desiderio, una volontà, un'intelligenza subcoscienti. Da questa materia si manifesta la Vita apparente e questa libera, per mezzo del corpo vivente, la Mente che contiene imprigionata dentro di sé. La Mente, a sua volta, dovrà liberare la Supermente nascosta nel suo funzionamento ...(omissis). Noi non conosciamo realmente la Vita e i suoi processi, ameno che e fino a che non saremo e diventeremo consapevoli e coscienti di questa Forza-cosciente che lavora in essa e della quale essa non rappresenta che l'aspetto e la strumentazione esteriori.

Soltanto allora, come forme d'anima individuali e strumenti mentali e corporei del divino, potremo percepire ed eseguire con conoscenza la volontà di Dio nella Vita; soltanto allora la Vita e la Mente potranno

progredire in cammini e movimenti sempre più conformi alla rettitudine della verità che è in noi e nelle cose, con una costante diminuzione delle perversioni e delle distorsioni dell'ignoranza ...(omissis).

Infatti la nostra Vita, poiché è soggetta all'azione ottenebrata e divisoria della Mente, è essa stessa ottenebrata e divisa e subisce tutta quella soggezione alla morte, alla limitazione, alla debolezza, alla sofferenza, al meccanismo ignorante di cui la Mente nella creatura, vincolata ai propri limiti, è l'origine e la causa.

La sorgente originaria della perversione era, abbiamo visto, l'autolimitazione dell'anima individuale vincolata all'ignoranza di sé in quanto considera se stessa, a causa di una concentrazione esclusiva, come un'individualità separata autoesistente e tutta l'azione cosmica solo come si presenta alla sua coscienza, alla sua conoscenza, alla sua volontà, alla sua forza, alla sua gioia individuali e al suo limitato essere individuale invece di vedersi come una forma cosciente dell'Uno e di abbracciare ogni coscienza, ogni conoscenza, ogni volontà, ogni forza, ogni gioia e ogni esistenza come unite alle sue ...(omissis).

Ma quando si sviluppa la coscienza, quando la luce del suo proprio essere emerge dall'inerte oscurità del sonno dell'involuzione, l'esistenza individuale diventa vagamente cosciente del potere che è in lei e cerca, dapprima in maniera nervosa e poi in maniera mentale, di

dominare, di usare e di godere il gioco.

Questo risvegliarsi del Potere che è in lei è l'inizio del grande risveglio alla coscienza del sé; perché la Vita è Forza, la Forza è Potere, il Potere è Volontà, e la Volontà è l'azione della Coscienza dominante ...(omissis).

Ma sebbene la Vita sia anche il Potere, e la crescita della vita individuale significhi anche la crescita del Potere individuale, tuttavia, il solo fatto d'essere una vita ed una forza individualizzata e divisa le impedisce di diventare realmente padrona del suo mondo.

Perché ciò significherebbe dominare la Forza Totale, ed è impossibile per una coscienza divisa ed individualizzata, con un potere ed una volontà divisi ed individualizzati, e perciò limitati, dominare la Forza Totale; solo la Volontà Totale può fare questo e la volontà individuale può farlo solo, se in qualche modo lo può, divenendo a sua volta una sola cosa con la Volontà Totale e di conseguenza con la Forza Totale.

Altrimenti la vita individuale nella forma individuale deve essere sempre soggetta ai tre contrassegni della sua limitazione: la Morte, il Desiderio e l'Incapacità ...(omissis).

Esiste solo un'unica e fondamentale necessità della natura quale scopo della stessa vita incarnata, che consiste nel cercare un'esperienza infinita su una base infinita, ma siccome la forma come base, per la sua stessa organizzazione, limita la possibilità dell'espe-

rienza, questa necessità potrà compiersi unicamente dissolvendo la forma e cercando nuove forme”, vedi le esperienze di Castaneda, del Maestro Gesù, di Ettore Majorana e tanti altri.

“In tal modo l’anima costretta dai limiti della forma a concentrarsi sul momento temporale e sul campo spaziale, viene spinta a cercare di nuovo la sua infinità mediante il principio della successione, aggiungendo momento a momento e accumulando così un’esperienza temporale ch’essa chiama il suo passato; in questo tempo si muove attraverso successivi campi d’azione, successive esperienze o vite, successive accumulazioni di conoscenza, di capacità, di gioia. Tutto questo essa lo immagazzina nella memoria subcosciente o sovracosciente come la sua riserva di passate acquisizioni nel tempo. Per questo processo il cambiamento di forma è essenziale, e per l’anima implicata nel corpo individuale, il cambiamento di forma significa la dissoluzione del corpo in obbedienza alla legge a cui è costretta la Vita totale nell’universo materiale, alla sua legge di domanda e di offerta del materiale di forma, al suo principio di urti reciproci costanti e alla lotta che la vita incarnata deve sostenere, per esistere in un mondo di reciproco divorarsi.

Tutto questo rappresenta e attua la legge della Morte.

Tale è dunque la necessità e la giustificazione della Morte, non come una negazione della Vita, ma come un

processo della Vita; la morte diviene necessaria perché un eterno cambiamento di forma è l'unica immortalità cui può aspirare la sostanza vivente limitata, e l'eterno cambiamento di esperienza l'unica infinità che la mente limitata implicata nel corpo vivente possa ottenere". ⁽³⁾

Durante questa ulteriore pausa, notai che mi ero talmente immerso nelle riflessioni che Cosimo mi comunicava da avere perso completamente il senso del tempo e la percezione del luogo. Domandai:

“Se questo è lo stretto sentiero su cui procedere, sembrerebbe che esso sia racchiuso entro due barriere, o due anime contrapposte che impediscono la visione completa dell'orizzonte sino a che non vengano fuse anch'esse in una sola Unita.”

Cosimo che seguiva attentamente il formarsi di ogni mio pensiero, con un cenno di assenso del capo continuò la citazione:

“Dal momento che la Vita è un'energia della forza cosciente di Dio, il segreto di tutti i suoi movimenti dev'essere una felicità nascosta inerente a tutte le cose che è allo stesso tempo causa, motivo e oggetto delle Sue attività; e se a causa della divisione egoistica questa felicità viene perduta, se è trattenuta dietro un velo, se è rappresentata come il suo stesso contrario, proprio come l'esistenza è mascherata dietro la morte, proprio come la coscienza si presenta come incosciente e la forza si

diverte a fingersi incapacità, allora ciò che vive non può essere soddisfatto, non può né riposarsi dal movimento né compiere il movimento se non afferrando questa felicità universale che è la segreta felicità integrale del suo essere e, contemporaneamente, la felicità originaria che comprende, informa e sostiene tutto: una felicità trascendente e immanente.

Cercare la felicità, trovarla, possederla e realizzarla, sono di conseguenza l'impulso e il senso fondamentali della Vita che potrà adempirsi solo con la Supermente ... (omissis).

Dunque la Supermente, onnipresente ma velata nel cosmo materiale, si svela e si esprime in modo oculato dietro ogni fenomeno effettivo delle cose, per compiere il proprio adempimento attraverso la mente, quale suo termine subordinato. Anche la divina Forza-cosciente è velata e onnipre-sente nel cosmo materiale, segretamente all'opera dietro l'effettivo fenomeno delle cose vi si esprime in maniera caratteristica attraverso il proprio termine subordinato: la Vita. E, se pure non abbiamo ancora esaminato il principio della Materia, possiamo già vedere che anche la divina Esistenza integrale è onnipresente nel cosmo materiale, ma velata, nascosta dietro il fenomeno effettivo delle cose, dove si manifesta inizialmente attraverso il proprio termine subordinato: la Sostanza, (la Forma dell'essere, o Materia).

Quindi il principio della divina Beatitudine deve

ugualmente essere onnipresente nel cosmo, velato certo e in possesso di sé dietro il fenomeno effettivo delle cose, ma tuttavia manifesto in noi attraverso qualche suo particolare principio subordinato in cui è nascosto e, grazie al quale, può essere trovato e realizzato nell'azione dell'universo.

Quel termine è qualcosa in noi che talvolta chiamiamo, in un senso speciale, l'anima, cioè a dire, il principio psichico che non è né la vita né la mente, ancor meno il corpo, ma che contiene in sé l'aprirsi e il fiorire dell'essenza di tutti questi alla loro propria particolare felicità di sé, alla luce, all'amore, alla gioia e alla bellezza e a una raffinata purezza dell'essere.

In effetti, comunque, c'è una doppia anima o termine psichico in noi. Perché noi abbiamo due menti, una è la mente di superficie del nostro manifesto ego in evoluzione, la mentalità superficiale da noi creata quando siamo emersi fuori dalla Materia, l'altra una mente subliminale (Supermente) che non è ostacolata dalla nostra reale vita mentale e dalle sue rigide limitazioni, qualcosa di largo, potente e luminoso, il vero essere mentale dietro quella forma superficiale di personalità mentale che scambiamo per noi stessi.

Così pure abbiamo due vite, una esteriore, implicata nel corpo fisico, costretta nella Materia dalla sua passata evoluzione, che vive, è nata e morirà, e l'altra, una forza subliminale di Vita che non è ingabbiata nello stesso spazio limitato dalla nostra nascita e la nostra

morte fisiche, ma che è il nostro vero essere vitale dietro la forma di vita che noi ignorantemente prendiamo per la nostra reale esistenza ...(omissis).

Le forme esteriori del nostro essere sono quelle della nostra piccola esistenza egoistica; mentre quelle subliminali sono le formazioni della nostra vera, più vasta individualità.

Sono queste perciò quella parte nascosta del nostro essere nelle quali la nostra individualità è vicina alla nostra universalità, la tocca, è in rapporto costante di scambio con essa ...(omissis). Ma da questa felicità cosmica l'anima di superficie è esclusa a causa di muri egoistici di grande spessore che hanno sì delle porte, penetrando nelle quali i contatti con la divina Felicità si rimpiccoliscono, si deformano o devono rivestire la maschera dei propri contrari ...(omissis). Allora il piacere può diventare dolore o il dolore piacere perché nella loro segreta realtà essi sono la medesima cosa riprodotta in maniera diversa nelle sensazioni ed emozioni ...(omissis). Perché come sappiamo, per l'osservazione e l'esperienza psicologica, la mente subliminale riceve e ricorda tutti quei contatti con le cose che la mente di superficie ignora, così pure scopriremo che l'anima subliminale risponde - all'essenza nell'esperienza - di queste cose, che invece l'anima di desiderio superficiale rigetta per disgusto e rifiuto o ignora per neutra mancanza d'accettazione. La conoscenza di noi stessi è allora impossibile a meno che non penetriamo dietro la nostra

esistenza di superficie ...(omissis).

Altrimenti se noi vivessimo soltanto mediante l'anima superficiale di desiderio, non potremmo cambiare o progredire più di quanto lo possano la pianta o la pietra, nella cui immobilità e nella cui routine d'esistenza l'anima segreta delle cose, in una vita incosciente in superficie, non possiede ancora uno strumento per potersi liberare dalla ristretta gamma d'abitudini stabilite in cui è nata ...(omissis).

Immersa nell'Ignoranza, la Natura centra l'ordine dei suoi movimenti psicologici non attorno al segreto sé spirituale, ma attorno al sostituto di questo, il principio dell'ego: pertanto un certo egocentrismo è la base su cui teniamo uniti i fili delle nostre esperienze e delle nostre relazioni in mezzo alle complessità di contatti, contraddizioni, dualità ed incoerenze del mondo in cui viviamo; questo egocentrismo è la nostra rocca di salvezza contro il cosmico e l'infinito, la nostra difesa.

Nel nostro cambiamento spirituale dobbiamo invece rinunciare a questa difesa facendo scomparire l'ego in noi; la persona allora si ritroverà dissolta in una vasta impersonalità senza però trovare, all'inizio, una chiave che le permetta di entrare subito in un ordinato dinamismo di azione, il più delle volte, con il risultato di trovarsi divisa in due parti: l'essere spirituale all'interno e l'essere naturale all'esterno.

Nel primo è la realizzazione divina che risiede in una perfetta libertà interiore, mentre nel secondo la parte naturale proseguirà, attraverso la vecchia azione della natura, mettendo in un movimento meccanico di energie passate, l'impulso già acquisito. E se, nella persona limitata, c'è un'intera dissoluzione del vecchio ordine egocentrico, la natura esteriore può divenire persino il campo di un'apparente incoerenza, benché tutto, dentro, sia luminoso con il Sé.

In tal modo diventiamo esternamente inerti e inattivi, mossi da circostanze o da forze ma non mossi da noi stessi, anche se la coscienza, all'interno, è illuminata; oppure diveniamo come un bambino, anche se interiormente esiste una completa autocoscienza, o come una persona incoerente nel pensiero e nell'impulso benché dentro vi sia una perfetta calma e serenità, o come l'essere selvaggio e disordinato, benché interiormente ci sia la purezza e l'equilibrio dello Spirito ...(omissis).

Anche nel migliore dei casi, quando una direzione intuitiva di Luce viene dal di dentro, la natura della sua espressione nel dinamismo dell'azione porta necessariamente il marchio delle imperfezioni della mente, della vita e del corpo.

Un Re con dei ministri incapaci, una Conoscenza espressa nei valori dell'Ignoranza. Solo la discesa della

Supermente, con la sua perfetta unità di Coscienza-di-Verità e di Volontà-di-Verità, può stabilire l'armonia dello Spirito nell'esistenza esteriore come in quella interiore; perché essa soltanto può trasformare interamente i valori dell'Ignoranza nei valori della Conoscenza". ⁽³⁾

E' dunque necessario riportare all'Unita primaria quella che intuitivamente tu hai indicato come la doppia anima dell'uomo."

Vi fu ancora una lunga pausa che mi indusse a formulare una nuova domanda:

"E' dunque vero che il nostro corpo non rappresenta la totalità del nostro essere fisico? Che questa densità materiale non rappresenta il tutto della nostra sostanza? Come è possibile percepire ciò?"

Cosimo riprendendo la citazione rispose:

"La più antica conoscenza vedantina ci parla di cinque livelli del nostro essere; il materiale, il vitale, il mentale, l'ideale e lo spirituale o beatifico; e a ciascuno di questi gradi della nostra anima corrisponde un grado della nostra sostanza, un involucro, come era detto nell'antico linguaggio figurato. Una psicologia più recente ha scoperto che questi cinque involucri della nostra sostanza rappresentavano la materia di tre corpi: il fisico materiale, il fisico sottile, e il corpo casuale, e che in tutti questi in effetti l'anima vi dimora simultaneamente,

anche se qui, adesso, siamo superficialmente coscienti solo del veicolo materiale.

Ma è possibile divenire altrettanto coscienti nei nostri altri corpi, ed infatti la lacerazione del velo che li separa, e che di conseguenza separa le nostre personalità fisica, psichica e ideale, provoca quei fenomeni “psichici” e “occulti” che cominciano ora a essere esaminati in maniera crescente, anche se ancora troppo maldestramente, e a essere anche, nel contempo, troppo sfruttati. Gli antichi, già da molto tempo, avevano fatto una scienza di questo problema della vita e del corpo superiori dell’uomo.

Essi avevano scoperto sei centri nervosi di vita e di facoltà mentale nel corpo sottile, e avevano elaborato esercizi fisici sottili grazie ai quali questi centri, ancora chiusi, possono essere aperti, e grazie ai quali l’uomo può penetrare nella vita psichica superiore propria della nostra esistenza sottile, per distruggere gli ostacoli fisici e vitali che impediscono l’esperienza dell’essere ideale e spirituale.

E’ significativo che uno dei risultati salienti richiesto dagli “hathayogi” nei loro esercizi, oggi verificato sotto molti aspetti, è il controllo della forza vitale fisica, controllo che li libera da certe abitudini o cosiddette leggi comuni ritenute dalla scienza fisica inseparabili dalla vita del corpo ...(omissis).

Se così è, allora l'evoluzione di una esistenza fisica più nobile, non limitata dalle condizioni ordinarie della nascita, della vita e della morte animali ...(omissis) cessa di apparire un sogno e una chimera e diventa una possibilità fondata su una verità razionale e filosofica che si accorda a tutto il resto che finora abbiamo conosciuto, sperimentato o che abbiamo potuto concepire della verità manifesta e segreta della nostra esistenza ...(omissis).

L'ascesa dell'uomo dal fisico al supermentale deve sviluppare la possibilità di un'ascesa corrispondente anche nei gradi della sostanza, fino a quel corpo ideale o causale che è proprio del nostro essere supermentale; così come la conquista dei principi inferiori da parte della Supermente è la loro liberazione; grazie a essa, in una vita divina e in una mentalità divina, deve anche rendere possibile l'annullamento delle nostre limitazioni fisiche da parte del potere e del principio della sostanza supermentale". ⁽³⁾

Questa volta la pausa di riflessione alla quale mi sottoposi fu molto lunga; poi espressi il mio pensiero:

“Da quanto detto anche nei nostri precedenti incontri, appare chiaro come nella attuale esperienza temporale in cui siamo immersi, il concetto del bene e del male finisce per perdere ogni reale significato, se riportato alle conseguenze di questo nostro ragionare. Alcune religioni, la Cattolica inclusa, indicano come, dopo la morte, l'anima abbia la

possibilità di trasferirsi, a seconda del grado di merito del nostro comportamento su questo pianeta, in tre luoghi: paradiso, purgatorio e inferno.

Queste religioni nominano, quali Rettori di questi luoghi: il divino per il paradiso, una entità non bene individuata per il purgatorio, il diavolo o Satana per l'inferno.

E' intuibile come l'ingenuità di questi assunti dipenda da una concezione primitiva, legata alla povertà intellettuale e spirituale in cui si trovava la quasi totalità degli umani di quei tempi, e nella quale quelle religioni, per ragioni di lotte egemoniche interne fra le proprie gerarchie, in parte ancora oggi si dibattono. Tuttavia sembra ora possibile comprendere come tale divisione possa semplificarsi a due sole opzioni fra paradiso e inferno, o tra bene e male; con l'assunto che la manifestazione temporale sia sorta per dare occasione e luogo al Divino di compiere il gioco di nascondersi in essa per ritrovarsi di nuovo.

In tal caso il *trucco* della separazione, produce virtualmente uno specchio temporale in cui il Divino può riflettervi l'infinita dinamicità della propria immagine.

Questo specchio virtuale (quale luogo in cui si manifestano le vibrazioni più elevate dello spazio temporale, contenute entro il limite estremo di un campo energetico sottoluminale, ove gli dei hanno la loro sede e dimora) permette di contenere, il Cristo e l'Anticristo; il Bene ed il Male, il Sé ed il suo contrario; le due anime accennate.

Il purgatorio è parte dei falsi ideologici attorno ai quali, la debolezza e la paura, nella lotta fra gli opposti, ha potuto

raccogliere le menti deboli e indecise che, con un esempio concreto in campo politico, hanno finito per riconoscersi nello schieramento di “centro” quale condizione di compromesso ed eterna incertezza, che ben si riconosce nella vuota espressione delle “divergenze parallele”.

E' dunque solo nella divisione delle due anime che dovremo ricercare il segreto della nostra possibilità di evolvere.

Mi sembra di comprendere come in questo caso sia il bene che il male, occasione della nostra dualità, divengano anch'essi strumenti del gioco che, essendo divino, potrà avere solo valenza virtuale ed illusoria, e quindi il bene ed il male divengono la rappresentazione del teatrino temporale in cui queste due anime compiono la loro parte.

Infatti la concezione del male, del peccato, della colpa, o di ogni altra diavoleria con la quale vogliamo esprimere questo concetto, nella realtà di una Verità Divina non può esistere, essendo il parto di una mente umana legata ai limiti della propria ragione ed ignoranza, prigioniera della memoria ripetitiva dei suoi schemi.

Mi sembra importante la realizzazione di questo trucco, esso permette di vivere, se pur con immagini virtuali, anche l'esperienza perversa del male, che mai altrimenti potrebbe essere sperimentato dall'Amore Divino.

D'altra parte mi pare di comprendere come la dualità è una realtà che, nello spazio temporale in cui siamo immersi,

ha ragione e possibilità di esistere solo attraverso la natura umana, al di fuori della quale si annullerebbe altrimenti il suo gioco, rimanendo impensabile immaginare come l'Energia Divina possa prendere posizione contro se stessa.

Questo ci rende ragione del perché in ogni altro regno della natura temporale, come quello eterico, minerale, vegetale, animale, con esclusione dell'umano; o come nei regni sottili, luogo delle energie tendenti alla velocità della luce, o degli Dei, di cui abbiamo prima fatto riferimento, il peccato, la colpa o il male non esistono né come concetto né come realtà; essendo essi tutti pervasi dall'unità dello Spirito.

Cosa dunque ha permesso in noi la percezione e valenza della dualità?

La risposta più facile che mi pare di recepire è *la mente*. Se questo mio assunto è vero, allora è forse comprensibile la via verso la quale l'umanità si debba indirizzare, per riprendere il proprio sviluppo evolutivo, verso l'annullamento di tutti gli schemi mentali del proprio ego personale.

Le religioni, le filosofie, le scienze, le culture, le ideologie, il diritto, la fede, la paura e così via fanno parte di questi schemi.

Sono occorsi milioni di anni per permettere, attraverso di essi, il raggiungimento di quello che noi inconsciamente stimiamo come il nostro attuale progresso; possiamo ora facilmente immaginare quali immani difficoltà e lotte dovremo affrontare per giungere al traguardo della loro

abolizione!

A tale proposito queste riflessioni mi fanno meglio comprendere come, nella realtà temporale, il denaro giochi un ruolo di primo piano in queste battaglie. Leggere “**L’Agenda di Mére**” può aiutare a comprendere ed interpretare quanto accade attualmente sul nostro pianeta. Mére descrive con precisione attenta e minuziosa le esperienze a cui si è sottoposta per inglobare in un unico schema di memoria tutte le immagini virtuali, del bene e del male, che la nostra umanità ha vissuto; SATPREM, suo diretto discepolo, si è impegnato nel medesimo lavoro, per estenderlo sino alla data del prossimo cambiamento.

Accentrare in una memoria unica tutti gli schemi sino ad ora costruiti, rappresenta l’occasione per facilitare la loro scomparsa attraverso il probabile annullamento del magnetismo terrestre. Se facciamo ora delle considerazioni su un piano parallelo che includa i fatti dei vari avvenimenti politici, religiosi, scientifici, della nostra attualità, possiamo forse comprendere meglio il loro significato nascosto.

La tensione, lo stress, l’incertezza che questi avvenimenti creano in noi, trovano la loro ragione solo come strumento per forzare la nostra attenzione verso una rinnovata presa di coscienza interiore.

Questo disagio viene oggi sostenuto da tutti i mezzi di informazione, che tendono a evidenziare con priorità le notizie negative volte ad esaltare una enfaticizzazione forzata del male, evidenziando l’immaturità di un’incertezza

religiosa, civile, politica e associativa la cui ignoranza gestionale permette tradimenti, furti, sprechi, soprusi, delitti di ogni genere, e quant'altro di peggio si possa pensare dello svolgersi della vita, divenendo in tal modo concausa della attuale crisi del pianeta.

Mentre sembra che il concetto del bene si stia dissolvendo in una atmosfera maligna che sta saturando la terra con i propri miasmi; questa visione, che potremo facilmente definire apocalittica, a mio parere rappresenta invece l'apice della nostra esperienza terrena che potrà finalmente condurci alla libertà.

Come fare recepire alle genti la verità di queste riflessioni?"

Cosimo concentrando lo sguardo verso il mio viso riprese:

“E' evidente come le tue riflessioni siano influenzate dall'itinerario delle tue ricerche.

Certamente la logica ed il linguaggio di cui puoi disporre presentano quei limiti che ti riconducono agli schemi mentali attraverso i quali hai potuto raggiungere questo tuo modo di pensare.

Devi comprendere come non esiste, nella esperienza di un vissuto terreno, la possibilità di ottenere una Verità che possa avere una valenza globale.

Questo è il motivo per il quale la separazione o divisione a cui ci siamo riferiti, richiede un recupero che potrà essere solo individuale, nel senso che ciascuno di voi dovrà

trovare la propria via alla verità; **“e per fare questo non sono necessari il culto e la credenza, ma uno sforzo sostenuto, contenente il tutto, di un proprio sviluppo spirituale.”** ⁽⁴⁾

Solo quando questo sarà realizzato potrà nascere l’UOMO DELLA NUOVA SPECIE. Solo allora potrà essere integrato in Lui il POTERE della VERITÀ, solo allora l’ASSOLUTO, attraverso lo SPIRITO nell’UOMO, potrà ritrovare Sé stesso per risalire alla propria UNITÀ.

Questa è la ragione per la quale è *impossibile* trasferire ad altri la propria esperienza personale, essa potrà essere solo di confronto, di stimolo, ma mai di guida o di discepolato.

Il fallimento di tutte le ideologie ne è la prova concreta che, con la caduta del campo magnetico, porterà gradualmente a compimento l’annullamento di ogni memoria schematica base ed alimento in voi del dominio della morte e, con l’ipotesi dell’inversione dei poli magnetici e del nuovo senso di rotazione del pianeta, porrà in atto, per i sopravvissuti, l’avvento di una nuova vita il cui compito è di portare a termine la vostra sublimazione cellulare, per raggiungere il traguardo della vostra trasmutazione in un mondo parallelo ove otterrete la consapevolezza e la conoscenza superluminale attraverso la quale il dominio della morte sarà in voi annullato.

Questo il senso per intendere la tua visione di un male insito solo in un contesto virtuale come rappresentazione

della trama di un temporaneo spettacolo ove ciascuno di voi è l'attore che interpreta, secondo gli schemi di memoria che si è scelto, la propria parte. Se questa parte sia quella del buono o del cattivo nulla cambia ai fini della propria evoluzione, in quanto essendo tutto un gioco temporale, in esso il bene o il male non hanno nessuna valenza reale. Ciascuno di voi in questo gioco crea il proprio destino; spetta a voi tessere la trama, e i ruoli; il povero o il ricco, il sano o l'ammalato, il santo o il peccatore, l'ignorante o il sapiente, tutti scelti secondo la legge del proprio Karma, frutto delle vostre vite ed esperienze passate.

La dimensione sottoluminale nello spazio temporale in cui questa trama è costruita, vi dà modo di percepire questo gioco mediante una consapevolezza emozionale che è esclusività della vostra mente umana. Questo stato emozionale, è in voi esaltato dalla dualità, sorta proprio per dare maggiore vigore ai contrasti nella lotta tra il bene e il male.

Questo processo amplifica le facoltà dei vostri sensi, come, il senso di colpa, del possesso, del peccato, dell'odio, o, della felicità, dell'amore, del dovere, (generalizzando del male o del bene), quali rudimentali strumenti preposti per sviluppare un mondo immaginario in forma virtuale, così da permettere l'espressione della santità più eccelsa, o della satanicità più perversa.

Questo non avviene in nessun altro luogo del creato la cui sostanza è l'Amore divino, fondamento della Verità.

E' dunque nel vostro prossimo trasferimento nella

Verità di un mondo superluminale che dall'umano nascerà la nuova specie dell'UOMO, quale strumento di DIO per ritrovare Sé stesso nel suo gioco. E' assai difficile prevedere come sia possibile rendere efficaci, per un progresso spirituale delle genti, queste nostre riflessioni.

Possiamo tuttavia ritenere come le difficoltà dei prossimi eventi saranno occasione per catalizzare un più ampio consenso a questi temi. In generale si sta constatando come coloro ai quali avete demandato le redini di comando per la gestione del vostro sviluppo, si dimostrano immaturi ed incapaci per affrontare il vero significato della natura spirituale, riducendosi a speculare su tesi e scelte ideologiche strutturalmente legate alla legge della distruzione e della morte, quale concreta espressione di governi totalitari tipici dei fondamentalismi religiosi, o dei partiti estremisti che, dopo il fallimento della sciagurata esperienza Nazi-comunista, cercano ora di riconquistare la credibilità delle masse più ingenua ed indifesa camuffando la propria Satanica natura ed ideologia identificandosi nel nuovo termine di "*sinistra o destra democratica*" al fine di poter ridare vigore a vecchi abusi e privilegi di loro esclusivo e partigiano vantaggio.

Questo sarà certamente uno dei principali motivi che porteranno alla esasperazione dei popoli costringendovi, in tal modo, ad abbattere ogni barriera ideologica e speculativa per trovare, attraverso l'esperienza di una spiritualità individuale e personale, quell'unicità corale che permetterà

l'uniformità di visione e di intenti. Ricorda **“L'UOMO E' DIO e DIO E' L'UOMO”** quindi nulla è impossibile di tutto quello che ci è dato pensare.”

Cosimo interruppe il suo dire per lasciare il tempo ad una profonda pausa di riflessione al termine della quale così mi espressi:

“ In questo nostro ragionare sento in me risalire l'origine delle mie memorie temporali, che mi legano alla trama di vite vissute attraverso le famiglie a cui queste esperienze sono appartenute. Esse hanno, nei corsi e ricorsi storici dei popoli, messo in luce personalità legate, di volta in volta, ad entrambe le figure del potere duale sia del bene, con il proprio coinvolgimento in grandi opere di progresso e di sviluppo del pensiero, della scienza, delle arti, della politica, dell'economia; sia del male, con conflitti, prevaricazioni, dispotismi, distruzioni e imposizioni tipiche delle attività di un esclusivo potere temporale.

Questa è forse la ragione per la quale mi rimane perfettamente propria la cognizione di quello che interpretiamo come il bene assoluto ed il male assoluto, intendendo come massima espressione di essi il Cristo e l'Anticristo, le cui nature mi restano del tutto familiari. E' sicuramente una posizione di privilegio che rende probabili le riflessioni dei nostri incontri, ove lo sforzo per sostenere il peso di grandi sconfitte, o la leggerezza gioiosa di grandi vittorie aiuta la visione degli avvenimenti conducendoli alla indeterminabilità di ogni umano agire, la cui Verità e conclusione è solo

nella Volontà del Creatore.

Comprendo allora come una loro visione virtuale solleciti la nostra capacità immaginativa mentale quale esclusivo compito della nostra memoria animica.”

L'UOMO - LA NUOVA SPECIE

Cosimo rispose:

Ancora una volta sei prigioniero degli schemi su cui si basano le memorie, nei corsi e ricorsi delle tue vite passate. Esse non sono in grado di trasmetterti il senso della Verità nella sua completezza perché oscurate dal velo di ignoranza che avvolge la mente; ma il Maestro indica la via:

“ In ogni esame del carattere duale della nostra coscienza, dobbiamo innanzi tutto tenere conto dell’Ignoranza, perché l’ignoranza che cerca di trasformarsi in Conoscenza rappresenta il nostro stato normale ... (omissis).

C’è una scuola di pensiero che insiste molto sull’azione della memoria: è stato anche detto che questa Memoria è l’uomo, e che è la memoria a costituire la nostra personalità e a tenere cementate le fondamenta del nostro essere psicologico; perché essa mette in relazione fra loro le nostre esperienze e le collega con l’unica e medesima entità individuale ... (omissis).

Studiando la natura dell’ignoranza in cui dimoriamo, è bene cominciare con questo fenomeno della memoria, perché esso può offrire la chiave di certi importanti aspetti della nostra esistenza cosciente. Vediamo che la mente fa due applicazioni della sua facoltà o processo

di memoria: memoria del sé e memoria dell'esperienza.

All'inizio, in modo radicale, essa applica la memoria al fatto del nostro essere-cosciente e collega questo al tempo.

Essa dice: Io sono adesso, ero nel passato, sarò perciò nel futuro; è lo stesso io nelle tre divisioni sempre instabili del tempo.

Essa cerca così di rendersi conto, in termini di Tempo, di ciò che sente essere la realtà, che non può però conoscere né dimostrare vera l'eternità dell'essere cosciente.

Mediante la memoria la mente non può conoscersi che nel passato, mediante la consapevolezza diretta non può conoscersi che nel momento presente, e solo estendendo questa autoconsapevolezza la memoria ci dice che, per un certo tempo, una consapevolezza è esistita in maniera continua, per cui la mente può avere una concezione di sé nell'avvenire. Essa non può fissare l'estensione del passato e del futuro: può solo riportare il passato al limite della sua memoria; e, dalla testimonianza di altri e dai fatti della vita che essa osserva attorno a sé, dedurre che l'essere cosciente, in tempi che essa non può più ricordare, già esisteva.

Sa che esisteva nello stato della mente privo di ragionamento del neonato, stato nel quale la memoria ha perso il proprio nesso, ma se l'essere cosciente esisteva prima della nascita fisica, la mente, proprio a causa di questo vuoto di memoria, non può stabilirlo. Del fu-

turo essa non sa nulla; mentre della propria esistenza nell'istante successivo non può avere che una certezza morale, che qualunque avvenimento di quell'istante può dimostrare sbagliata, essendo solo il risultato di una forte probabilità che conduce all'impossibilità di sapere se la fine dell'essere cosciente sia o no la dissoluzione fisica.

Tuttavia essa ha questo senso d'una persistente continuità che facilmente diventa una convinzione di eternità ... (omissis). In realtà, se consideriamo il concetto che la mente ha di questa eternità, vediamo che esso non arriva che ad una successione continua di momenti dell'essere in un Tempo eterno". ⁽³⁾

A questo punto interrompi il suo dire domandando:

“Mi sembra tu stia evidenziando come la memoria finisce sempre per sollecitare la nostra mente a continue riflessioni che attraverso lo scorrere del tempo dividono esperienze ed azioni in schemi sempre più ristretti depositando e aggiungendo così spessore alla nostra ignoranza che si manifesta oggi con un'arcana lettura impressa nella registrazione del nostro DNA.

È dunque il tempo la causa di questa coagulazione collosa che ci impedisce di ritrovare la libertà e l'infinità della nostra vera coscienza e della sua perfetta unità con il Tutto? Come possiamo percepire questa coscienza in un modo fermo e distaccato, tale da assumere in noi la vera identità del testimone?”

Egli continuò la citazione:

“Dietro la mente, c’è una coscienza stabile che, impiegando la mente quale sua attività in superficie, non impone nessuna divisione concettuale fra se nel presente e se nel passato e nel futuro; e tuttavia essa conosce se stessa nel Tempo, nel presente, nel passato e nel futuro, ma in maniera immediata, con una visione indivisa che abbraccia tutte le esperienze mutevoli del sé temporale mantenendole sulla base dell’immobile sé non temporale.

Di questa coscienza possiamo venire consapevoli quando ci ritiriamo dalla mente e dalle sue attività o quando queste tacciono ...(omissis).

Il Tempo è la grande banca dell’esistenza cosciente trasformata in valori d’esperienza e d’azione; l’essere mentale di superficie attinge dal passato (e anche dal futuro) e conia di continuo nel presente quel che attinge; rende conto e fa provvista dei guadagni che ha raccolto in quello che chiamiamo il passato, senza sapere come il passato, in noi, sia sempre presente; ne impiega tanto quanto gli è necessario in moneta di conoscenza e d’essere realizzato e lo spende in moneta d’azione mentale, vitale e fisica nel commercio del presente che, ai suoi occhi, crea la nuova ricchezza del futuro.

L’Ignoranza è una utilizzazione della conoscenza-di-sé dell’essere in un modo tale da renderla preziosa per l’esperienza temporale e valida per l’attività tem-

porale; perché ciò che non conosciamo è ciò che non abbiamo ancora afferrato, coniato e usato nella nostra esperienza mentale, o che abbiamo smesso di coniare e usare; mentre dietro, tutto è conosciuto, tutto è pronto per essere impiegato secondo la volontà del Sé nei suoi rapporti col Tempo, con lo Spazio e la Causalità.

Si potrebbe quasi dire che il nostro essere di superficie non è che il più profondo Sé eterno in noi che si proietta all'esterno, avventuriero nel Tempo, giocando d'azzardo e speculando in infinite possibilità, limitandosi alla successione dei momenti sì da poter avere la sorpresa e la felicità dell'avventura, tenendo nascosta la sua conoscenza-di-sé e la sua completa esistenza-in-sé per poter riguadagnare quello che sembra aver perduto, riconquistando tutto se stesso attraverso le vicissitudini della gioia e del dolore di una Passione, in una ricerca e uno sforzo eterni ...(omissis).

La nostra cognizione di superficie, il nostro modo mentale limitato e ristretto di osservare il nostro sé, i nostri movimenti interiori, il mondo esterno a noi, i suoi oggetti e avvenimenti, è così costituito che deriva a livelli differenti, identificati da un quadruplici ordine di conoscenza ...(omissis).

Quest'identificazione è possibile attraverso una separazione e identificazione parziale simultanee, perché queste cose sono dei divenire del nostro essere, quali determinazioni della nostra sostanza mentale e della nostra energia mentale, della nostra sostanza

vitale e della nostra energia vitale; ma proprio perché rappresentano solo una piccola parte di noi, non siamo costretti ad essere identificati o occupati con essi potendo così distaccarci e separare l'essere dal suo temporaneo divenire, per osservarlo, controllarlo, e approvare o impedire la sua manifestazione.

Possiamo quindi, con un distacco interiore e con una separazione mentale o spirituale, liberarci in parte, o anche radicalmente, dal dominio della natura mentale o della vita sull'essere, per assumere la posizione del testimone, di colui che sa e che governa.

Abbiamo così una doppia conoscenza del movimento soggettivo: c'è una conoscenza intima, per identità, della sua sostanza e della forza d'azione, più intima di quanto potremo avere con una conoscenza interamente separativa e oggettiva come quella che otteniamo dalle cose esterne a noi, cose che per noi sono completamente dei non-sé; allo stesso tempo c'è una conoscenza per osservazione distaccata, ma che mantiene un potere di contatto diretto, che ci libera dalla presa monopolizzante dell'energia della Natura e ci rende capaci di mettere in relazione questo movimento soggettivo con il resto della nostra propria esistenza e dell'esistenza del mondo".⁽³⁾

Chiesi ancora:

“Dunque essere testimone, significa essere completamente distaccato dagli avvenimenti della vita, osservarli

in un panorama di pensiero in cui quanto accade non deve assolutamente appartenere ad una nostra partecipazione emotiva e di giudizio.

Questo è un avvenimento rarissimo e assai difficile, per verificarsi è necessario che nessun nuovo pensiero interrompa la continuità e l'uniformità di questa visione. Solo il silenzio di una costante e allenata meditazione può raramente ottenere ciò.

È possibile indicare una seconda via adatta a superare questa nostra ignoranza?"

Rispose continuando la citazione:

“Nel pensiero, la separazione tra colui che pensa e il pensare è più difficile. Colui che pensa è immerso o perduto nel pensiero o portato nella corrente di pensiero, totalmente identificato con essa.

Per questo, di solito, non è al momento o nell'atto stesso del pensare che egli può osservare o rivedere i suoi pensieri, egli lo deve fare in retrospettiva e con l'aiuto della memoria o con una pausa di riflessione critica che giudica e corregge prima di procedere oltre.

Solo allora una simultaneità del pensare e della direzione cosciente dell'azione mentale potrà essere realizzata in modo parziale, quando il pensiero non assorbe, oppure in un modo totale quando colui che pensa ha acquisito la facoltà di ritornare nel sé mentale osservando così i pensieri nel loro movimento al loro nascere che, in parte, attraverso un'intuizione silenziosa, in parte

per un processo di pensiero su pensiero permetterà di giudicarli e valutarli ... (omissis).

Nella cognizione delle cose esterne, la nostra conoscenza ha una base interamente separativa; tutto il suo meccanismo ed il suo processo sono nella natura di una percezione indiretta ... (omissis).

Questo è aggravato dall'imperfezione della nostra conoscenza di noi stessi che, essendo, scarsa e pietosamente insufficiente, riguarda solo la nostra superficie, il nostro sé e la nostra natura fenomenica apparente, e non il nostro vero Sé e il vero significato della nostra esistenza; mancheranno allora a colui che li dovrebbe impiegare, la conoscenza di sé e il dominio di sé, e all'uso che egli fa del suo potere sul mondo e della sua conoscenza del mondo mancherà la saggezza e la retta volontà ... (omissis).

Se ricerchiamo la ragione di queste limitazioni e imperfezioni troveremo all'inizio che dipendono dal fatto di essere concentrati sulla nostra superficie.

Infatti le profondità del sé e i segreti della nostra natura totale ci sono nascosti dietro un muro creato dalla nostra coscienza esteriorizzante (o creato per essa), la quale è focalizzata a perseguire un'attività d'individualizzazione egocentrica della mente, della vita e del corpo, senza che si verifichi in essa alcuna interferenza da parte della verità più profonda e più vasta della no-

stra più grande esistenza.

Ostacolati da questo muro, ma anche attraverso di esso, possiamo guardare nel nostro sé e nella nostra realtà interiori solo attraverso fessure e feritoie e non vi vediamo altro che una misteriosa oscurità.

Allo stesso tempo la nostra coscienza vuole difendere la sua individualizzazione egocentrica, non soltanto contro il suo sé più profondo d'unità e d'infinità, ma anche contro l'infinito cosmico.

Per questo essa erige anche qui un muro divisorio impedendo l'accesso a tutto ciò che non è centrato attorno al suo ego, escludendolo come non-sé. Dal momento però che deve vivere con questo non-sé, (sentendo che non le appartiene, pur dipendendo da lei, e abitando in lei), deve mantenere con esso qualche mezzo di comunicazione; deve anche fare delle escursioni fuori dal muro del suo ego, dentro cui si confina nei limiti del corpo, al fine di provvedere a quei bisogni che il non-sé può procurarle. La nostra coscienza deve anche imparare a conoscere in qualche modo tutto ciò che la circonda così da dominare e mettere, per quanto è possibile, al servizio della vita e dell'ego umani, sia individuali che collettivi, il proprio non-sé ...(omissis)."

Cosimo aggiunse con una parentesi:

"Queste riflessioni potranno orientare su più vasti orizzonti le tue ricerche verso i significati e le interpretazioni

del DNA.”

Quindi continuò la sua citazione:

“E’ dunque questo doppio muro di autoimprigionamento, quest’asserragliarsi nei limiti di un ego superficiale, che è la causa della nostra conoscenza limitata o ignoranza, e se questo autoimprigionamento fosse tutto il carattere della nostra esistenza, l’ignoranza sarebbe irrimediabile.

In effetti, però, questo costante lavoro di costruzione d’un ego esteriore non è che un espediente provvisorio della Coscienza Forza nelle cose, sì che l’individuo segreto, lo spirito interiore, possa stabilire una formazione rappresentativa e strumentale di sé stesso nella natura fisica, un’individualizzazione provvisoria nella natura della Ignoranza, che è tutto ciò che può essere fatto all’inizio attraverso un indirizzo che emerge da un’Incoscienza universale.

Al posto della sua conoscenza per contatto diretto, o in aggiunta ad essa, deve arrivare ad una conoscenza che dal contatto diretto deve avanzare fino ad una conoscenza per identità. Il finito limitato del suo sé deve divenire un finito illimitato e un infinito. Ma il primo di questi due movimenti, il risveglio delle nostre realtà interiori, s’impone come la prima necessità, perché è da questa scoperta interiore di sé che la seconda (la scoperta cosmica del Sé), può diventare pienamente possibile: dobbiamo penetrare nel nostro essere interiore e impa-

rare a vivere identificandoci in lui; mentre la mente, la vita ed il corpo esteriori devono diventare per noi una semplice anticamera.

Tutto ciò che siamo all'esterno è in verità condizionato da ciò che è all'interno, occulto, nelle nostre profondità e nei nostri recessi interiori; è da lì che vengono le iniziative segrete, le formazioni spontaneamente efficaci; da lì partono le nostre ispirazioni, le nostre intuizioni, i nostri motivi vitali, (le nostre preferenze mentali, le scelte della nostra volontà), finché saranno plasmate o influenzate dall'insistenza, ugualmente nascosta, di un impulso di impressioni cosmiche: ma l'uso che noi facciamo di questi poteri emergenti e di queste influenze è condizionato e, in larga misura determinato, ma limitato moltissimo, dalla nostra natura più esteriore.

Ciò che dobbiamo allora scoprire è la conoscenza di questo sé interiore strumentale ed il ruolo giocato dall'uno e dall'altro nella nostra costruzione".⁽³⁾

Domandai:

“È dunque la nostra capacità subliminale ed intuitiva che può concederci questo impulso di impressioni cosmiche capaci di allargare le nostre cognizioni verso una coscienza più ampia ed una intelligenza reale?”

Riprese la citazione interrotta:

“Nella sua essenza, la conoscenza dell'essere interiore possiede gli stessi elementi della conoscenza di

superficie della mente esteriore, ma fra le due c'è la stessa differenza che tra una semiceità e una più grande chiarezza di conoscenza, e di visione dovuta a una strumentazione più diretta e potente, e a una migliore sistemazione degli elementi di conoscenza ...(omissis).

Ma c'è anche, o può esserci, insieme a questa intimità di conoscenza, un'osservazione distaccata delle azioni della natura da parte dell'anima e, attraverso questo doppio stato di conoscenza, la forte possibilità di un controllo e di una comprensione completi ...(omissis).

Questo perché, anche se qui diviene normale una conoscenza-di-sé accresciuta, essa non è immediatamente una conoscenza integrale; in quanto, una presa di coscienza per contatto diretto, che è il potere principale del subliminale, non basta; perché può essere un contatto con i più grandi divenire e i più grandi poteri della Conoscenza, ma anche con i più grandi divenire e i più grandi poteri dell'Ignoranza ...(omissis).

C'è in vero, nella natura subliminale, una facoltà sensoriale interiore, un senso sottile di visione, di udito, di tatto, di odorato e di gusto; ma questi sensi non si limitano a creare le immagini di cose che appartengono all'ambiente fisico, ma possono presentare alla coscienza anche immagini e vibrazioni visive, uditive, tattili, di cose che sono al di là della ristretta portata dei sensi fisici, o che appartengono ad altri piani o sfere di esistenza.

Questa natura subliminale interiore può creare e

presentare immagini, scene, suoni che sono simbolici piuttosto che reali, rappresentando possibilità in formazione come, suggestioni, pensieri, idee, intenzioni che possono essere di altri esseri e rappresentando forme simboliche anche di poteri e potenzialità esistenti nella Natura universale; non c'è niente che essa non possa trasformare in formazioni sensoriali.

E' in realtà il subliminale, e non la mente esteriore, a possedere i poteri di telepatia, chiaroveggenza, seconda vista e altre facoltà sovranormali la cui apparizione nella coscienza di superficie è dovuta ad aperture o fessure nel muro, eretto dal lavoro cieco d'individuazione della nostra personalità esteriore", (il non-sé), "interposto fra di essa e il regno interiore del nostro essere", (il Sé), ... (omissis).

"E' un fatto, tuttavia, che queste immagini ed esperienze aggiungono immensità alla possibile portata della nostra coscienza, ed allargano gli stretti limiti in cui è circoscritta e imprigionata la nostra esperienza fisica esteriore legata ai sensi ...(omissis).

Queste operazioni dell'essere subliminale che emergono, o alcune di esse, vengono adesso studiate frammentariamente sotto il nome di fenomeni psichici – benché non abbiano niente a che fare con la "psyche", l'anima, "l'entità più profonda in noi, ma solo con la mente interiore, il vitale interiore, le parti fisico-sottili

del nostro essere subliminale.

Pertanto i risultati non possono essere conclusivi ne sufficientemente ampi, in quanto sono ricercati con dei metodi di indagine e di sperimentazione, e dei criteri di prova, tipici di una mente di superficie e del suo sistema di conoscenza per contatto indiretto.

In queste condizione le operazioni del subliminale possono essere esaminate solo nella misura in cui riescono a manifestarsi in questa mente, per la quale esse sono eccezionali, anormali o sovranormali, e quindi considerate rare, difficili, incomplete nel loro presentarsi.

Solo se riusciremo ad aprire una breccia nel muro che divide la mente esteriore dalla coscienza interiore, (per la quale tali fenomeni sono normali), o se riusciremo ad entrare liberamente nell'interiore e a dimorarvi, questo regno di coscienza potrà essere veramente scoperto e annesso alla nostra coscienza totale, e da essa finalmente incluso nel campo d'operazione della forza risvegliata della nostra natura ...(omissis).

Ciò che più ci interessa, nella nostra attuale ricerca della cognizione subliminale, è apprendere, dal suo modo d'azione, il carattere preciso di questa cognizione più profonda e larga, per scoprire anche quale sia il suo rapporto con la Vera conoscenza ...(omissis).

Essendo la coscienza una nel soggetto e nell'oggetto, nel contatto che essa ha fra esistenza ed esistenza, questa identità porta alla luce, risvegliando nel Sé, la

conoscenza dormiente di quest'altro sé esterno ad esso.

Ma mentre questa conoscenza preesistente sale alla mente di superficie come una conoscenza acquisita, nel subliminale essa può sorgere come una cosa vista e colta dal di dentro, risovvenuta quasi o, altrimenti, quando è pienamente intuitiva e di per sé evidente per la percezione interiore; oppure la si può ricevere dall'oggetto con cui si è in contatto, attraverso una reazione immediata, come qualcosa di intimamente riconoscibile.

Nella coscienza di superficie, la conoscenza si mostra come una verità vista dall'esterno, proiettata su di noi dall'oggetto, o come una risposta al suo contatto con i sensi, una riproduzione percepita dalla sua realtà oggettiva.

Infatti la nostra mente di superficie è allora costretta a dare a se stessa questa spiegazione della sua conoscenza, perché il muro che la separa dal mondo esterno è forato dalle porte dei sensi attraverso le quali essa può afferrare la superficie degli oggetti esteriori, ma non ciò che è al loro interno, perché non c'è una simile apertura, bell'e pronta, fra lei e il proprio essere interiore; e poiché non è in grado di vedere ciò che è nel suo più profondo o di osservare il processo della conoscenza che viene dal di dentro, essa non ha altra scelta che quella di accettare ciò che in effetti vede, ovvero l'oggetto esteriore che diviene così la causa della sua conoscenza ...(omissis).

Quest'affiliazione, questo metodo nascosto della nostra coscienza, oscuro e non evidente per la nostra mentalità attuale, diventa chiaro ed evidente quando l'essere interiore subliminale rompe i limiti della sua individualità e, trascinando con se la nostra mente di superficie, entra nella coscienza cosmica.

Il subliminale è separato dal cosmico per una limitazione dovuta agli involucri più sottili del nostro essere, (i suoi involucri mentale, vitale e fisico-sottile), proprio come la natura superficiale è separata dalla Natura universale dall'involucro fisico grossolano, il corpo; ma nel subliminale il muro che lo circonda è più trasparente; è in effetti, più che un muro, un recinto.

Il subliminale ha inoltre una formazione di coscienza che si proietta al di là di tutti questi involucri formando una parte di sé circumcosciente, circondante, attraverso cui riceve i contatti del mondo potendo divenirne consapevole per affrontarli prima che vi entrino.

Esso è capace d'ampliare indefinitivamente quest'involucro circumcosciente e (allargando sempre di più la propria proiezione, nell'esistenza cosmica che lo circonda), arrivare ad un punto in cui può passare completamente oltre la separazione per unirsi e identificarsi con l'essere cosmico, sentendosi così uno con tutta l'esistenza.

In questa libertà d'entrare nel sé cosmico e nella natura cosmica si verifica una totale liberazione dell'essere individuale dove egli, assumendo una coscienza cosmica,

diventa l'individuo universale.

Quando questa libertà è completa, il suo primo risultato è la realizzazione dello Spirito cosmico, del Sé unico che abita l'universo, e quest'unione può anche determinare la scomparsa del senso dell'individualità, in una totale fusione dell'ego con l'essere cosmico ... (omissis). La coscienza cosmica delle cose è fondata dunque sulla conoscenza per identità; perché lo Spirito universale conosce sé stesso quale Sé di tutto, conosce tutto come se stesso e in se stesso, conosce tutta la natura come parte della sua natura ...(omissis).

Perché lo Spirito cosmico abita in ciascuno e in tutto, ma è più di tutto; c'è dunque nella sua visione di sé e nella sua visione del mondo un potere separativo che impedisce alla coscienza cosmica d'essere imprigionata negli oggetti e negli esseri in cui dimora: essa dimora dentro di loro con uno spirito e un potere onnipervadenti; qualunque individualizzazione abbia luogo è propria della persona e dell'oggetto, ma non vincola l'Essere cosmico. Esso diventa ciascuna cosa senza abbandonare la propria esistenza più vasta che contiene tutto ...(omissis).

Al livello mentale e vitale, anche con la perdita del senso d'una esistenza di sé separata, gli energismi devono essere, nella loro stessa natura, una selezione attraverso individualizzazione; l'azione è quella dell'Energia cosmica, ma la formazione individuale di essa, nella

dinamo vivente, resta il metodo del suo funzionamento.

Perché il compito stesso della dinamo nell'individualità è di scegliere, di formulare, di concentrare delle energie selezionate e di proiettarle in correnti formate e canalizzate: in sua vece, se fluisse un'energia totale, ciò significherebbe che questa dinamo non servirebbe più, che potrebbe essere abolita o eliminata dall'azione; al posto di una attività di mente, vita e corpo individuali, ci sarebbe solo un centro o canale individuale ma impersonale attraverso cui le forze universali fluirebbero senza ostacoli e senza selezione" ...(*omissis*).

In risposta alla tua domanda,

“dunque, nel subliminale, se allargato nella coscienza cosmica, otteniamo una conoscenza più grande, ma non la conoscenza completa e originale.

Per andare oltre e vedere ciò che è la conoscenza per identità nella sua purezza, e in quale modo e fino a che punto essa generi, accetti o impieghi gli altri poteri di conoscenza, dobbiamo arrivare al di là della mente, della vita e del fisico sottili interiori, (alle altre due estremità del subliminale), interrogare il subcosciente e penetrare il sovracosciente” ...(*omissis*).

Scopriremo così che

“l'esistenza materiale ha un'individualità solamente

fisica, non mentale, ma vi è in essa una Presenza subliminale, il Cosciente unico delle cose incoscienti, che determina il lavoro delle energie che lo abitano.

Se come è stato affermato, un oggetto materiale riceve e conserva l'impressione dei contatti delle cose circostanti, e se delle energie emanano da lui, (in modo tale che una conoscenza occulta può divenire consapevole del passato di questo oggetto e renderci coscienti di queste influenze emanate), la Consapevolezza intrinseca non organizzata che pervade la forma, senza ancora illuminarla, dev'essere la causa di questa ricettività e di questa capacità.

Ciò che vediamo dall'esterno come oggetti materiali, quali le piante e i minerali, hanno anch'essi i loro poteri, le loro proprietà ed influenze inerenti, ma siccome non hanno alcuna facoltà o alcun mezzo di comunicazione, è solo mettendoli a contatto di una persona o di un oggetto che, attraverso la loro utilizzazione cosciente da parte di esseri viventi, le loro influenze possono divenire attive, e una simile utilizzazione rappresenta nel suo aspetto pratico ben di più di una scienza umana. Ma questi poteri e influenze sono ancora degli attributi dell'Essere, non una pura sostanza determinata: sono forze dello Spirito che, mediante l'Energia, emergono dalla sua incoscienza assorbita in sé ...(omissis).

È solo risvegliandoci alla nostra anima più segreta, al nostro sé sovracosciente, che può esserci un inizio della conoscenza spirituale con l'identità, il potere costituente

e la sostanza intrinseca, quale sua base”. ⁽³⁾

Al termine del suo dire, esplosi in un pianto di commozione. Poi, ripresomi dall'emozione, dissi:

“Il tuo parlare ha rievocato in me la visione delle pagine della “Vita Divina” di Sri Aurobindo. Puoi riportare alla mia memoria ciò che egli indicava come origine e rimedio della falsità, dell'errore, dell'ingiustizia e del male?”

Egli rispose:

“ Il nostro Maestro espresse queste sue riflessioni riferendosi ad alcuni aforismi della Bhagavad Gita e delle Upanishad di cui ne rammento due:

Il Signore non accetta il peccato né la virtù di alcuno; poiché la conoscenza è velata dall'Ignoranza, i mortali sono ingannati.

La prima e l'ultima sono verità; nel mezzo è la falsità che, ai due estremi, è presa fra la verità e trae il suo essere dalla verità.”

...(omissis) **“a volte si fa questo ragionamento: come la Verità e il Bene hanno i loro assoluti, così la Falsità e il Male devono pure avere i loro assoluti, altrimenti devono entrambi appartenere solo alla relatività; la Conoscenza e l'Ignoranza, la Verità e la Falsità, il Bene e il Male non esistono che in relazione fra di loro e, al di là delle dualità del nostro mondo, non hanno alcuna esistenza ...**(omissis).

Se, dunque, la Conoscenza limitata che è la natura

dell'Ignoranza, abbandona le sue limitazioni; se l'Ignoranza scompare nella Conoscenza, allora il male e la falsità non possono più durare essendo entrambi frutti dell'incoscienza e della falsa coscienza; così come se la coscienza vera e integrale viene a sostituire l'Ignoranza, allora essi non hanno più base per la loro esistenza ... (omissis).

Inoltre, del bene e del male, si può dire che l'uno esiste per la vera coscienza e che l'altro sopravvive solo per la falsa coscienza: se c'è una coscienza vera integrale e non mescolata, esiste solo il bene, perché esso non è più mescolato al male né formato in sua presenza.

I valori umani di bene e male, come quelli di verità ed errore, sono, quindi, effettivamente incerti e relativi: ciò che è ritenuto verità in un certo luogo o tempo, in altro luogo o tempo è ritenuto errore; ciò che è considerato come bene, altrove o in altri tempi, è considerato come male ... (omissis).

Dolore e sofferenza non esisterebbero se in noi ci fossero una presenza integrale della Coscienza luminosa e la Forza divina di un Essere integrale ... (omissis).

La relazione fra l'Assoluto e questi contrari di certi suoi aspetti fondamentali, non consiste nel fatto che essi sono aspetti fondamentali opposti dell'Assoluto, poiché la falsità ed il male non hanno alcun carattere fondamentale, alcun potere d'infinità o d'essere eterni, alcuna autoesistenza, neppure per la loro presenza latente nell'Esistente-in-Sé, alcuna autenticità d'inerzia

originale ...(omissis).

Allora la domanda diventa questa: se la falsità, l'errore, l'ingiustizia e il male esistono originariamente nei piani mentali e vitali, e sono inerenti alla mente e alla vita? - o se appartengono solo alla manifestazione materiale in quanto li inflitti, alla mente e alla vita, per l'oscurità che sorge dall'Incoscienza? ...(omissis).

Ci sono lì delle forze, (e l'esperienza subliminale sembra mostrare che ci sono esseri sovrafisici che incarnano quelle forze), che nella loro natura fondamentale sono attaccate all'ignoranza, all'oscurità di coscienza, al cattivo impiego della forza, alla distorsione della felicità, a tutte le cause e conseguenze delle cose che chiamiamo male.

Questi poteri, o esseri o forze, sono all'opera per imporre nelle creature terrestri le loro costruzioni avverse; bramosi di mantenere il loro regno nella manifestazione, si oppongono alla crescita della luce, della verità e del bene e, più ancora, sono nemici del progresso dell'anima verso una coscienza divina e una divina esistenza ...(omissis).

Dunque la teoria di questa conoscenza tradizionale è perfettamente razionale e verificabile mediante l'esperienza interiore, e s'impone se ammettiamo il sovrafisico e non ci ingabbiamo nell'accettazione dell'essere materiale come unica realtà ...(omissis).

D'altra parte come ci sono Poteri di Conoscenza o Forze di Luce, così ci sono Poteri di Ignoranza e oscure Forze delle Tenebre il cui compito è di prolungare il regni dell'Ignoranza e dell'Incoscienza ...(omissis).

Questo era il significato del combattimento fra gli Dei vedici e i loro avversari, figli delle Tenebre e della Divisione, rappresentati nella tradizione più tarda come i Titani, i Giganti, e i Demoni (omissis) e ancora più tardi, nell'opposizione semitica di Dio e i suoi Angeli da una parte, e Satana e le sue schiere dall'altra ...(omissis).

Quale che sia la realtà o l'irrealtà mitica che possiamo attribuire alle immagini tradizionali della credenza o dell'esperienza umane passate, esse sarebbero allora rappresentazione di cose che sono vere nel loro principio. In questo caso, la prima origine del bene e del male non sarebbe nella vita terrestre o nell'evoluzione dell'Incoscienza, ma nella vita stessa: la loro origine sarebbe sovrafisica ed è dunque da una più vasta Natura sovrafisica ch'essi si rifletterebbero in questo mondo ...(omissis).

La prima cosa che dobbiamo notare, importante per il problema di cui ci stiamo occupando, è che queste Forze, nella loro azione, sembrano spesso sorpassare le misure della attività umana; infatti nella loro azione più vasta, esse sono sovrumane, divine, titaniche o demoniache, e possono creare loro formazioni nell'uomo in grande o in piccolo: nella sua grandezza o nella sua

piccolezza, in tal modo esse possono afferrarlo e guidarlo per momenti o per lunghi periodi, possono influenzare i suoi impulsi o i suoi atti o possederne interamente la sua natura. Se ha luogo questa possessione, l'uomo stesso può essere spinto a superare la normale natura umana del bene o del male; in modo particolare, il male assume forme che indignano il senso umano della misura e, oltrepassando i limiti della personalità umana, s'avvicinano al gigantesco, allo smoderato, all'incommensurabile”.

Questo è quanto state verificando nei campi della politica, della giustizia, dell'economia, e delle chiese, la cui ignoranza e perversione ha superato oggi ogni limite civile tentando di mantenere la propria egemonia ed il proprio impero sui popoli.

... (omissis) **“ci si può allora domandare se non sia un errore negare al male un carattere assoluto; perché come c'è un impulso, un'aspirazione, un desiderio nell'uomo verso una verità, un bene, una bellezza assoluti, così questi movimenti, (come pure le intensità trascendenti che il dolore e la sofferenza possono raggiungere), sembrano indicare il tentativo di un male assoluto verso la realizzazione di sé ...**(omissis).

Comunque sia, è come risultato dell'Incoscienza che possiamo meglio osservare e comprendere l'origine della falsità, dell'errore, dell'ingiustizia e del male, perché è nel ritorno dell'Incoscienza verso la Coscienza che li si

può meglio vedere prendere forma, ed è lì ch'essi sembrano normali e perfino inevitabili.

La prima emergenza dall'incosciente è la Materia, ma nella materia sembrerebbe che la falsità e il male non possano esistere, perché l'una e l'altro sono creati da una coscienza superficiale ignorante e divisa dalle sue reazioni ... (omissis).

Il mondo della materia pura è neutro, irresponsabile; i valori asseriti dall'essere umano non esistono nella Natura materiale: come una Natura superiore trascende la dualità del bene o del male, così solo nell'umano questa Natura inferiore resta soggetta a questa dualità.

Il problema può incominciare ed assumere un aspetto diverso se penetriamo dietro la conoscenza fisica e accettiamo le conclusioni di una ricerca occulta, perché queste ci dicono che esistono influenze coscienti che si attaccano agli oggetti e che queste possono essere buone o cattive, ma ciò non tocca la neutralità dell'oggetto, il quale non agisce come una coscienza individualizzata, ma solo secondo come è utilizzato, per il bene o per il male, o per tutte e due assieme: la dualità di bene e di male non è innata nel principio materiale, perché è assente al mondo della materia ... (omissis).

Nondimeno, però, c'è anche un'altra verità intermedia di coscienza che ci risveglia ai valori di bene e di male e all'apprezzamento della loro necessità ed importanza; questo risveglio, qualunque possa essere

la sanzione o validità dei suoi giudizi particolari, è una delle tappe indispensabili nel processo della Natura in evoluzione. Ma da che cosa dunque proviene questo risveglio? ... (omissis).

E' l'anima in noi a volgersi sempre verso la Verità, il Bene, e la Bellezza, perché è con queste ch'essa si accresce; mentre il resto, i loro opposti, sono una parte necessaria dell'esperienza, ma occorre superarli nel corso della crescita spirituale dell'essere ... (omissis).

L'entità psichica è qui per questo e segue di vita in vita la sua tendenza, perché la sua affermazione ascendente e sempre crescente; la crescita dell'anima è una crescita fuori dalle tenebre per entrare nella luce, fuori dalla falsità per entrare nella verità, fuori dalla sofferenza per entrare nel proprio Ananda supremo e universale ... (omissis).

Come la mente si sviluppa, si sviluppa lì anche un'individualità mentale con un'iniziativa personale di tendenza mentale, un temperamento mentale, una formazione mentale che gli è propria ... (omissis).

Nei termini della psicologia sankya, si possono distinguere tre tipi di individualità mentale; la prima, quella che è governata dal principio di oscurità e di inerzia, nata dall'Incoscienza tamasica; la seconda, quella che è governata da una forza di passione e d'attività, cinetica, rajasica; la terza, quella che è gettata nello

stampo del principio di luce, d'armonia e di equilibrio, satvica" ...(omissis),

Satva, Rajas e Tamas sono i tre modi dell'energia della natura.

“In definitiva ogni individuo vitale ha bisogno di posto, d'espansione, di possesso del suo mondo, ha bisogno di dominare e controllare le cose e gli esseri; ha bisogno di spazio vitale, d'un posto al sole, di affermarsi, di sopravvivere.

Ha bisogno di queste cose per se e per quelli con cui si associa, per il suo ego e per l'ego collettivo; ne ha bisogno per le sue idee, per i suoi credi, e per i suoi ideali, i suoi interessi, le sue immaginazioni: perché deve affermare queste forme di senso dell'io e di possesso personale e imporle al mondo che lo circonda, o, se non è abbastanza forte per farlo, deve almeno difenderle e mantenerle contro altri, con tutto il suo potere e la sua ingegnosità ...(omissis).

Non è solo nel regno degli interessi, ma anche nel regno delle idee e della religione che l'essere vitale dell'uomo ha introdotto questo spirito e quest'atteggiamento di autoaffermazione e di lotta con l'uso della violenza, dell'oppressione e della repressione, dell'intolleranza e dell'aggressione; esso ha imposto il principio dell'egoismo vitale al dominio della verità intellettuale e dello spirito ...(omissis).

Non ne consegue però che questo costituisca tutto

quello che la personalità vitale è nella sua composizione originale, o che il male sia la sua natura stessa ... (omissis).

In generale questo carattere dell'essere vitale, e il corso della sua esistenza in ciò che noi chiamiamo bene e male sono degli elementi ma non la molla principale, e appaiono evidenti nella vita subumana, mentre nell'essere umano, poiché si è sviluppato un discernimento mentale, morale e psichico, l'essere vitale può essere dominato o camuffato, senza però cambiare il suo carattere.

Per tanto l'essere vitale e la sua forza vitale, con la loro spinta verso l'autoaffermazione, si trovano in assenza di una aperta azione del potere dell'anima e del potere spirituale (Atmashakti), quali principali mezzi di compimento che la natura possiede; e senza il loro sostegno, né la mente né il corpo possono utilizzare le loro possibilità o realizzare il loro scopo in questa esistenza ...(omissis).

Tale è dunque l'origine e la natura dell'errore, della falsità, dell'ingiustizia e del male della coscienza nella volontà dell'individuo; così che una coscienza limitata che ha origine dalla nescienza diviene la fonte dell'errore, mentre l'attaccamento personale alla limitazione e all'errore che ne risulta diviene la fonte della falsità, e una coscienza falsa governata dall'ego vitale diviene la fonte del male ...(omissis).

Per questo, l'ego individuale è una finzione pragmatica ed effettiva, una traduzione del sé segreto nei termini della sostanza di superficie, o un sostituto soggettivo del vero sé nella nostra esperienza di superficie; esso è separato dall'altro sé e dalla Divinità interiore a causa dell'ignoranza, ma è tuttavia spinto segretamente verso un'unificazione evolutiva nella diversità; ciò nonostante sebbene finito, esso ha dietro a sé l'impulso verso l'infinito ... (omissis).

Ma poiché fa queste cose come un ego separato, per il suo separato tornaconto e non per uno scambio cosciente ed una reciproca intesa e non per l'unità, nascono in lui la discordia vitale, il conflitto e la disarmonia; è dunque il frutto di questa discordia vitale di questa disarmonia che chiamano ingiustizia e male.

Nell'umano la Natura li accetta perché sono circostanze necessarie dell'evoluzione, necessarie alla crescita dell'essere diviso; essi sono dei prodotti dell'ignoranza, sostenuti da una coscienza ignorante che si basa sulla divisione, da una volontà ignorante che opera attraverso la divisione, da un'ignorante felicità d'esistenza che gusta la gioia della divisione ... (omissis).

Tuttavia è la stessa Natura, la stessa Forza che ha oppresso l'uomo col senso del bene e del male ad insistere sulla sua importanza; è evidente, perciò, che anche questo senso ha uno scopo evolutivo; esso pure

dev'essere necessario, dev'essere presente perché l'uomo possa lasciare certe cose dietro di sé, muoversi verso altre finché riesca a emergere, fuori dal bene e dal male, in un bene che è eterno e infinito.

Ma come deve compiersi quest'intenzione evolutiva nella Natura, per quale potere, per quali mezzi, quale impulso, quale principio e processo di selezione e armonizzazione?

Il metodo che la mente dell'uomo ha adottato attraverso i secoli è sempre stato un principio di selezione e di rifiuto, e questo ha preso le forme di una sanzione religiosa, di una regola sociale o morale di vita o di un ideale etico.

Ma questo è un mezzo empirico che non tocca la radice del problema perché non ha la visione della causa e dell'origine della malattia che cerca di guarire; esso tratta i sintomi, ma li tratta superficialmente, senza sapere a quale funzione servano nel disegno dalla Natura e che cos'è nella mente e nella vita che li sostiene e li mantiene in esistenza ...(*omissis*).

In tal modo l'uomo tende a rimanere quello che è ed è sempre stato, un miscuglio di bene e di male, di peccato e di virtù, un ego mentale con un imperfetto dominio sulla sua natura mentale, vitale e fisica ...(*omissis*).

Nonostante ciò, la nostra vera vocazione è quella dell'Infinito e del Supremo; perché l'autoaffermazione e l'abnegazione di noi stessi imposteci dalla Natura sono l'una e l'altra dei movimenti verso l'Infinito e il Supre-

mo, e quello che dobbiamo scoprire è il modo giusto di affermazione-di-sé e di negazione-di-sé presi assieme, al posto del modo sbagliato (perché ignorante), dell'ego e al posto del conflitto fra il sì e il no della Natura ...(omissis).

Questa è in verità la via di solito indicata dalla religione; una moralità divinamente goduta, una pratica della pietà, della giustizia e della virtù come sono esposte in un codice di condotta religioso dove, una legge di Dio determinata da qualche ispirazione umana, sono presenti come parte dei mezzi da utilizzare, come direzione da seguire, con cui percorrere la via che porta all'uscita, alla soluzione.

Ma quest'uscita, che risulta divenire solo un modo di fuggire dell'essere personale dall'imbroglio irrisolto della esistenza cosmica, finisce per lasciare ancora il problema dov'era ...(omissis).

La nostra prima divisione è quella creata, molto fortemente e vivacemente dal nostro ego e soprattutto, dal nostro ego vitale, che ci separano da tutti gli altri esseri considerati come no-sé e ci collegano al nostro egocentrismo e alla legge di un egoistica affermazione di noi stessi ...(omissis).

Per la natura stessa del nostro ego e della nostra ignoranza, succede così che noi ci affermiamo egoisticamente anche quando più ci inorgogliamo di altruismo, e ignorantemente anche quando più ci inorgogliamo di comprendere e sapere.

Finisce così che l'altruismo preso come regole di vita non ci libera; è un potente strumento per allargarci e per correggere l'ego più ristretto, ma non lo abolisce né lo trasforma nel vero sé uno con tutto; l'ego dell'altruista è potente e assorbe tanto quanto l'ego dell'egoista, ed è spesso più potente e insistente in quanto è un ego volitivamente ipocrita e magnificato ...(omissis).

La vera soluzione interverrà unicamente quando, per la nostra crescita spirituale, possiamo divenire un solo sé con tutti gli esseri, conoscerli come parte del nostro sé, trattarli come se fossero nostri altri sé; solo allora la divisione è guarita, e la legge di un'affermazione di sé separata, che conduce automaticamente a un'affermazione contro gli altri o a spese degli altri, solo allora viene allargata e liberata, aggiungendosi ad essa anche la legge della nostra affermazione di noi stessi per gli altri e della nostra scoperta di noi stessi nella loro scoperta di se stessi e nella loro realizzazione di sé.

E' stata così creata una regola di etica religiosa che esorta ad agire in uno spirito di compassione universale, ad amare il prossimo come se stessi, a fare per gli altri ciò che si vorrebbe per sé, a sentire la gioia ed il dolore altrui come se fossero i nostri; ma nessun uomo che viva nel suo ego è veramente e perfettamente capace di queste cose: può solo accettarle come una richiesta della mente, un'aspirazione del cuore, uno sforzo della volontà per vivere secondo un criterio elevato e modificare, con un

sincero tentativo, la grossolana natura del suo ego.

E' solo quando gli altri sono conosciuti e sentiti intimamente come noi stessi che quest'ideale può divenire una regola naturale e spontanea della nostra vita ed essere realizzato in pratica come principio ...(omissis).

Questa è una delle ragioni per cui un richiamo spirituale deve essere accettato come imperativo e avere la precedenza su tutti gli altri richiami, intellettuali, etici, sociali, che appartengono al dominio dell'ignoranza ... (omissis).

Nella conoscenza spirituale del sé esistono tre gradi della realizzazione di sé che sono allo stesso tempo tre parti dell'unica conoscenza. Il primo è la scoperta dell'anima, non l'anima esteriore di pensiero, d'emozione e di desiderio, ma l'entità psichica segreta, l'elemento divino dentro di noi.

Quando questa diventa predominante nei confronti della natura, quando noi siamo coscientemente l'anima, e quando la mente la vita ed il corpo prendono il loro vero posto come strumenti dell'anima, diveniamo consapevoli di una guida interiore che conosce la verità, il bene, la vera felicità e la vera bellezza dell'esistenza, una guida che con la sua legge luminosa governa il cuore e l'intelletto e conduce la nostra vita e il nostro essere verso la completezza spirituale ...(omissis).

Il primo passo alla realizzazione di sé è dunque

quello di insediare l'anima, (l'individuo psichico divino), al posto dell'ego. Il passo successivo è quello di divenire coscienti del sé eterno in noi (non-nato), e uno con il sé di tutti gli esseri ... (omissis).

La divisione del nostro essere dall'essere degli altri non può venire superata che eliminando il divorzio della nostra natura dalla realtà interiore dell'anima, abolendo il velo tra il nostro divenire e il nostro essere, colmando la distanza che separa la nostra individualità nella Natura dell'Essere divino che è la Realtà onnipresente nella Natura e al disopra della natura.

Ma l'ultima divisione da eliminare è la scissione fra questa Natura e la Soprannatura che è il Potere-in-sé dell'Esistenza divina ... (omissis).

Per ottenere ciò, un'eterna Coscienza-di-Verità deve possederci e sublimare tutti i nostri modi naturali nei modi propri del suo essere, della sua conoscenza e della sua azione ... (omissis).

Una consapevolezza della verità, una volontà di verità, un movimento di verità, un'azione di verità spontanei possono allora divenire la legge integrale della nostra natura”.⁽³⁾

Ancora un lunga pausa di silenzio mi permise di riflettere sulla profondità dei temi affrontati da Cosimo.

Poi domandai:

“E' detto nelle Upanishad – *C'è una nascita e crescita del Sé. Secondo le sue azioni, l'essere incarnato assume*

forme successive in molti luoghi; molte forme egli assume, grossolane e sottili, per la forza della qualità della sua stessa natura...

Perché nella religione cattolica queste verità vengono occultate in un'ignoranza che non ha riferimento con i veri insegnamenti del Maestro Gesù di Nazaret?

Quale nascosto interesse può avere una religione che mistifica le realtà fondamentali del divenire umano?

Perché essa vuole tenere nel segreto il mistero della nascita e della morte impedendo ai suoi fedeli la comprensione e lo sviluppo della loro evoluzione verso l'unico traguardo spirituale che a ciascuno di noi è comunque dato?"

INVOLUZIONE - NASCITA - EVOLUZIONE - RINASCITA

Cosimo rispose:

“Come ben sai tutte le religioni sono offuscate dal velo di ignoranza con cui viene protetto il Potere della Verità. La Verità può appartenere solo all’Unità e quindi mai potrà essere divulgata o percepita nella frammentazione, nella separazione o divisione.

Le religioni, come anche queste nostre riflessioni, sono solo il primo strumento con il quale l’individuo si deve confrontare per riconoscere e superare proprio quell’ignoranza che esse sono preposte a identificare e difendere per indirizzarlo sull’unica via possibile, quella della ricerca interiore del proprio Sé Spirituale che lo condurrà alla sua Unità con l’Assoluto.

Per quanto riguarda il segreto dei misteri della nascita a cui fai riferimento Sri Aurobindo ci dice:

“La nascita è il primo mistero spirituale nell’universo fisico; la morte il secondo, che da un doppio motivo di perplessità al mistero della nascita.

Perché la vita, che altrimenti sarebbe un fatto di esistenza evidente in sé, diventa essa stessa un mistero in virtù di questi due avvenimenti che sembrano essere il suo inizio e la sua fine, e che tuttavia in mille modi

si rivelano come né l'una né l'altra di queste cose, ma piuttosto tappe intermedie di un processo occulto della vita ... (omissis).

Che cosa eravamo prima di nascere e che cosa siamo dopo la morte, sono le domande (e la risposta dell'una dipende da quella dell'altra) che l'intelletto umano si è posto fin dall'inizio senza finora fermarsi ad una soluzione definitiva ... (omissis).

La nostra spiegazione dell'evoluzione nella materia ci dice che l'universo è un processo d'auto creazione di una Realtà suprema la cui presenza fa dello spirito la sostanza delle cose: pertanto tutte le cose sono presenti come poteri, mezzi e forme di manifestazione dello Spirito.

Un'esistenza infinita, una coscienza infinita, una forza e una volontà infinite, un'infinita felicità d'essere sono la Realtà segreta dietro le apparenze dell'universo; la cui Supermente divina, o Gnosi, ha disposto l'ordine cosmico, ma lo ha sistemato in maniera indiretta, attraverso i tre termini subordinati e limitativi dei quali noi abbiamo coscienza in questo mondo che sono: la Mente, la Vita e la Materia.

L'universo materiale è lo stadio più basso di un'immersione nella manifestazione e di una involuzione dell'essere manifesto in questa Realtà, una e trina, che attraverso un'apparente nescienza di sé stesso diviene l'Incosciente; ne consegue che l'evoluzione di quest'esse-

re manifesto, in una ritrovata consapevolezza di sé fuori da questa nescienza, era già inevitabile dal suo inizio.

Era inevitabile perché ciò che è involuto deve evolvere; esso infatti non è solo presente come esistenza, come forza nascosta nel suo opposto apparente, (e ogni forza di questo genere deve, nella sua più intima natura, essere spinta a trovarsi, a realizzarsi, a liberarsi nel gioco), ma è anche la realtà di ciò che lo nasconde, è il sé che la Nescienza ha perduto che deve quindi costituire tutto il segreto significato, in una costante tendenza della sua azione di ricerca e di riscoperta.

E' attraverso l'essere individuale cosciente che è possibile questa riscoperta; è in lui che la coscienza evolutiva diventa organizzata e capace di risvegliarsi alla sua propria Realtà. L'importanza immensa dell'essere individuale, (che aumenta nella misura in cui egli si eleva nella scala), è il fatto più rimarchevole e più significativo di un universo che è cominciato senza coscienza e senza individualità immerso in una Nescienza indifferenziata.

Quest'importanza può essere giustificata solo se il Sé quale individuo non è meno reale del Sé quale Essere o Spirito cosmico, e se entrambi sono poteri dell'Eterno. Solo così può spiegarsi la crescita dell'individuo e della sua scoperta di se stesso come condizione della scoperta del Sé cosmico, della Coscienza cosmica e della Realtà suprema.

Se adottiamo questa soluzione, il primo risultato indica che l'individuo è una realtà persistente; ma da questa prima conseguenza segue un altro risultato, per il quale viene confermato come una qualche sorta di rinascita non è più un meccanismo possibile che può o non può essere accettato, ma diventa una necessità una conclusione inevitabile e fondamentale nella natura della nostra esistenza ...(omissis).

Allora, al sicuro dietro tutti i cambiamenti della nostra personalità, a sostenere il flusso delle sue mutazioni, dev'esserci una vera Persona, un Individuo spirituale reale un vero Purusha (anima).

Questo è il motivo per cui l'Uno, diffuso nell'universalità, esiste in ciascun essere e si afferma in questa individualità di se stesso.

Nell'individuo rivela la sua esistenza totale mediante l'unità con il tutto nell'universalità. Nell'individuo rivela anche la sua trascendenza come Eterno su cui è fondata tutta l'unità dell'universo.

Questa trinità di manifestazione del sé, questa prodigiosa Lila della molteplice Identità, questa magia di Maya o miracolo proteiforme della cosciente verità d'essere dell'Infinito, è la luminosa rivelazione che emerge, attraverso una lenta evoluzione, dall'Inconscienza originale ...(omissis).

In un universo fenomenico così creato, la forma separativa diventa la base e il punto di partenza di tut-

ta la sua azione vitale; perciò il Purusha individuale, quando elabora le sue relazioni cosmiche con l'Uno deve, in questo mondo fisico, basarsi sulla forma, e assumere un corpo; quindi è di questo corpo ch'egli deve fare il suo proprio fondamento e il punto di partenza per sviluppare nell'esistenza fisica la vita, la mente e lo spirito ...(omissis).

Perché qui, la vita sulla terra, la vita nell'universo fisico non è, e non può essere, il ramo su cui viene casualmente a posarsi l'anima nei suoi vagabondaggi da un mondo all'altro; sono necessari, sappiamo ora, un vasto e lento sviluppo e incalcolabili spazi di tempo per la sua evoluzione.

Dunque la vita umana non è di per sé che un termine di una serie progressiva attraverso cui lo Spirito segreto nell'universo sviluppa gradualmente il suo piano, realizzandolo alla fine attraverso l'allargamento e l'ascesa della coscienza individuale dell'anima nel corpo.

Quest'ascesa non può prodursi se non con la nascita di un ordine ascendente; pertanto la visita di un individuo che attraversa per caso quest'ordine e progredisce altrove, in una diversa direzione, non potrebbe rientrare nel sistema di questa esistenza evolutiva ...(omissis).

Nel suo aspetto spirituale, la nascita umana in questo mondo è un composto di due elementi: una Persona spirituale, e un'anima della personalità; la prima è l'es-

sere eterno dell'uomo, la seconda il suo essere cosmico e mutevole.

Come persona spirituale impersonale, l'uomo, nella sua natura e nel suo essere, è uno con la libertà di Satcitananda (*Sat* - essere divino, *Cit* - coscienza, *Ananda* - beatitudine) che ha qui accettato o voluto la propria involuzione nella Nescienza per una certa serie di esperienze, altrimenti impossibili, e che presiede segretamente alla sua evoluzione.

Come anima di personalità, l'uomo fa parte egli stesso di quel lungo sviluppo dell'esperienza dell'anima nelle forme della Natura, dove la sua propria evoluzione deve seguire le leggi e le direttive dell'evoluzione universale. Come spirito, egli è uno con la trascendenza che è immanente nel mondo e lo abbraccia; mentre come anima, egli è uno con l'universalità di Satcitananda che si esprime nel mondo e, allo stesso tempo, una parte di essa è lo Spirito universale nelle cose ...(omissis).

Emerge all'inizio come anima segreta nelle forme materiali, completamente soggetta in superficie alla nescienza, dove si sviluppa, come anima segreta a partire dal punto in cui emerge dalle forme vitali che si trovano al confine tra la nescienza e quella luce parziale di coscienza che è la nostra ignoranza; quindi, si sviluppa in successione, come anima inizialmente cosciente nella mente animale; e ancora in seguito, più esteriormente cosciente, nell'umano; mentre solo nell'uomo la co-

scienza sarà presente dappertutto nelle parti occulte del nostro essere per svilupparsi definitivamente nella natura che le manifesterà finalmente in una nuova specie: quella dell'UOMO cosmico Universale.

Questo sviluppo evolutivo ha due aspetti: uno di anima Universale ed uno di anima individuale.

L'anima Universale sviluppa i gradi del suo essere e le variazioni ordinate dall'universalità di se stessa nella serie di forme d'essere che essa crea; mentre l'anima individuale segue la linea di questa serie cosmica e manifesta ciò che è preparato nell'universalità dello Spirito.

L'Uomo universale, quale Spirito cosmico, svilupperà dunque, attraverso la razza umana, quel potere che dal basso dell'umanità crescerà sino al traguardo della Supermente e dello Spirito, realizzando in tal modo la Divinità della nuova specie in un Uomo consapevole del proprio Sé vero ed integrale e della Divina universalità della propria natura... (omissis).

Egli appare ora come anima umana, lo Spirito accettando la forma esteriore e interiore dell'umanità, ma non è limitato da questa forma più di quanto non fu limitato dalle forme della pianta e dell'animale da lui precedentemente assunte; può da questa forma, passare ad una più vasta espressione-di-sé su una scala più elevata della natura ... (omissis)"

“In tutta questa successione evolutiva delle forme, che avviene senza nessuna reale soluzione di continuità, la morte gioca solo un ruolo virtuale o temporale”.

“Essa ha un elemento di materia che è stato assunto dalla vita, un elemento di vita che è stato assunto dalla mente, un elemento di mente che viene assunto dallo spirito; l’animale è ancora presente nella sua umanità, la natura stessa dell’essere umano presuppone uno stadio materiale e uno stadio vitale che hanno preparato l’emergere dell’uomo nella mente, e un passato animale che ha plasmato un primo elemento della sua complessa umanità ...(omissis).

Non c’è corpo senza anima, non c’è corpo che non sia di per se una forma d’anima: la Materia stessa è sostanza e potere dello spirito e non potrebbe esistere se fosse qualcosa d’altro, perché niente può esistere che non sia sostanza e potere di Brahaman; e se la materia è questo, ancor più chiaramente e certamente devono esserlo la Vita e la Mente, animate dalla presenza dello Spirito ...(omissis).

Arriviamo dunque necessariamente a questa conclusione, che la nascita umana è un termine al quale l’anima deve arrivare in una lunga successione di rinascite e che essa ha rivestito, come termini precedenti e preparatori in questa serie, le forme inferiori della vita sulla terra; ha attraversato tutta la catena che la vita

ha steso nell'universo fisico sulla base del corpo quale principio fisico ... (omissis).

L'uomo è qui per avanzare, dall'ignoranza e dalla piccola vita ch'egli rappresenta nella sua mente e nel suo corpo, verso la conoscenza e la vasta vita divina ch'egli può abbracciare mediante lo sviluppo dello spirito ... (omissis).

“Questa possibilità diventa una certezza se l'intelletto quale attuale principio direttivo della mente, così come sviluppato dall'uomo, non è il suo principio più alto. Dunque se la mente stessa ha altri poteri, sinora posseduti solo imperfettamente dai tipi più elevati dell'individuo umano, allora è inevitabile un prolungamento della linea dell'evoluzione e, di conseguenza, della linea ascendente di rinascite per incarnarli.

Se anche la supermente è un potere di coscienza nascosto qui nell'evoluzione, nemmeno lì può arrestarsi la successione di rinascite: essa non potrà finire la sua ascesa prima che la natura mentale sia stata sostituita da quella supermentale e che un essere supermentale incarnato, l'UOMO, venga a dirigere l'esistenza terrestre ... (omissis).

La rinascita, chiaramente è una parte necessaria, l'unico possibile meccanismo di una tale evoluzione. Essa è necessaria tanto quanto la stessa nascita, perché

senza di essa la nascita sarebbe un passo iniziale senza seguito, l'inizio di un viaggio senza ulteriori tappe e senza arrivo.

E' la rinascita a dare alla nascita di un essere incompleto in un corpo la promessa della sua completezza e del suo significato spirituale”.⁽⁴⁾

Nell'ascoltare mi ero completamente immerso in una riflessiva attenzione, tanto che, nel riprendere la facoltà di realtà ordinaria, durante questa pausa, presi coscienza della relatività del tempo per la quale ora, al mio sguardo, gli avvenimenti esterni riprendevano la loro sequenza esattamente dal punto in cui si erano fermati all'atto in cui Cosimo iniziò a parlare.

A questo punto sorse in me una rinnovata consapevolezza ed apparvero chiare nella mia mente le seguenti parole: *“si sforzano con questi mezzi ed hanno la conoscenza; in loro lo spirito entra nel suo stato supremo ... paghi nella conoscenza, avendo costruito il loro essere spirituale, i Saggi, in unione con il sé spirituale, raggiungono ovunque l'Onnipresente ed entrano nel Tutto.”*

Poi dissi: “ Quanto mi stai rivelando non pone in me alcuna difficoltà di comprensione, ti sono ancora una volta grato per condurre queste riflessioni secondo una via che è molto vicino ai sentieri di ricerca percorsi nelle mie scorribande intellettuali, forse è questa l'origine della certezza di verità che ritrovo nel tuo dire; ma come è possibile tra-

sferire ai più la capacità di interpretare la vera realtà ed il vero significato degli avvenimenti, quali si presentano ogni giorno alla nostra esperienza, secondo la nuova direzione spirituale che l'evoluzione dell'Uomo ha ormai intrapreso?

Quale può essere il percorso per poter espandere queste conoscenze affinché possa ridursi la necessità di grandi sacrifici e sofferenze che l'oblio della legge del dovere, al suo risorgere, imporrà ora a tutti noi per ricondurci sulla strada di una corretta consapevolezza?"

L'EVOLUZIONE DELL'UOMO SPIRITUALE

Cosimo rispose:

“Sembra che il solo percorso ormai possibile sia la cancellazione in voi del giudizio e della paura. Essa potrà avvenire secondo le modalità che abbiamo indicato, le quali potranno essere favorite nella attuazione e nei tempi dalla caduta del magnetismo terrestre. I sacrifici e le sofferenze fanno parte delle necessita di evoluzione dell'umano, in nessun caso potranno essere annullate, rappresentano il motivo e la giustificazione delle scelte che ciascuno di voi ha consapevolmente programmato e voluto, secondo la legge del proprio libero arbitrio, al momento in cui decise di reincarnarsi su questo pianeta, per continuare il proprio percorso sulla via di verità.

Sri Aurobindo ti ricorda quanto ha sostenuto in proposito:

“Nel suo tentativo di aprire l'essere interiore, la Natura ha seguito quattro direzioni principali: 1) la religione, 2) l'occultismo, 3) il pensiero spirituale e, infine, 4) la realizzazione spirituale con l'esperienza interiore; le prime tre sono degli approcci, l'ultima è la via d'accesso decisiva.

Queste quattro forze hanno operato tutte con un'azione simultanea, più o meno coordinate, a volte

collaborando insieme in grado variabile, a volte disputandosi l'una con l'altra, a volte in maniera separata e indipendente.

1) La religione ammettendo un elemento occulto nel suo rituale ha tratto a volte un credo o una teologia, e a volte una filosofia spirituale a sostegno.

Il primo, di solito, è il metodo seguito in Occidente, il secondo quello orientale: ma lo scopo e il compimento finale della religione, il suo culmine, la sua vetta, sono l'esperienza spirituale.

Ma la religione, a volte, ha anche proibito l'occultismo, o ha ridotto al minimo l'elemento occulto che le appartiene e, respingendo il pensiero filosofico come un arido straniero intellettuale, si è appoggiata con tutto il suo peso sui credi e sui dogmi, sull'emozione e il fervore pietistici e sulla condotta morale; riducendo così al minimo la realizzazione e l'esperienza spirituali, o facendone a meno.

2) L'occultismo, a volte, si è posto come meta uno scopo spirituale, ed ha seguito la conoscenza e l'esperienza occulte come mezzo per avvicinarsi, ha formulato una specie di filosofia mistica, il più delle volte limitandosi alla conoscenza occulta e alle sue pratiche, senza alcuna prospettiva spirituale: finendo così per volgersi alla taumaturgia o alla pura magia, oppure è degenerato nella stregoneria.

3) La filosofia spirituale, da parte sua, spesso si è appoggiata alla religione prendendola come sostegno o un cammino per arrivare all'esperienza; essa è stata il prodotto della realizzazione e dell'esperienza costruendo le sue strutture per avvicinarvisi; ma ha spesso anche rigettato ogni aiuto (o ogni impedimento) della religione, procedendo con le sue proprie forze, soddisfatta della conoscenza mentale o fiduciosa di trovare la sua propria strada di esperienza e una disciplina efficace.

4) L'esperienza spirituale ha impiegato tutti questi mezzi come punto di partenza, ma ne ha anche fatto a meno, contando unicamente sulla propria forza: scoraggiando la conoscenza e i poteri occulti come pericolose lusinghe e ostacoli capaci di intrappolare, ha ricercato solo la pura verità dello spirito. Trascurando la filosofia, è stato invece attraverso il fervore del cuore o una mistica spiritualizzazione interiore ch'essa è arrivata, e lasciandosi dietro ogni credo, ogni adorazione e pratica religiosi, considerandoli come uno stadio inferiore o un approccio iniziale ha abbandonato tutti questi rapporti, e spoglia di tutto questo apparato, è andata oltre verso il puro contatto della realtà spirituale.

Tutte queste variazioni erano necessarie; nel suo sforzo evolutivo, la Natura ha dunque sperimentato tutte le vie per trovare quella vera, totale, che conduce alla coscienza suprema e alla conoscenza integrale ... (omissis).

In tutte queste esperienze possono però insinuarsi fattori ignoranti e nocivi, anche disastrosi, e condurre all'errore e al male; il dogmatismo della mente umana, la sua ristrettezza arrogante, il suo egoismo intollerante e aggressivo, l'attaccamento alle sue limitate verità e l'ancor più grande attaccamento ai suoi errori, o la violenza, il fanatismo, le pretese militanti e tiranniche del vitale, la sua perfida azione sulla mente, affinché questa approvi i suoi desideri e le sue inclinazioni, tutto ciò può molto facilmente invadere il campo della religione e impedirle di conseguire il suo scopo e la sua natura spirituali superiori; per questo, sotto il nome di religione può nascondersi molta ignoranza, possono anche essere commessi molti delitti e reati contro lo spirito ...(omissis).

E' finito così per succedere che la religione si è esposta a dissensi per la sua pretesa di stabilire, per autorità divina, per ispirazione, per un potere sovrano, sacrosanto e infallibile conferitole dall'alto, quale sia la verità; cercando, senza permettere discussioni od obiezioni, di imporsi al pensiero, ai sentimenti e alla condotta dell'uomo.

Questa è una pretesa eccessiva e prematura, benché in un certo modo l'idea religiosa la richieda, sia per il fatto che le ispirazioni e le illuminazioni che l'autorizzano e la giustificano hanno un carattere imperativo e assoluto, sia perché, in mezzo all'ignoranza, ai dubbi,

alle debolezze ed incertezze della mente è necessaria la fede quale luce e potere occulto che viene dall'anima.

La fede è indispensabile all'uomo, perché senza di essa egli non potrebbe proseguire il suo viaggio attraverso lo Sconosciuto; ma bisognerebbe ch'essa non fosse imposta: dovrebbe venire come una libera percezione, o un ordine impellente proveniente dallo spirito interiore ... (omissis).

E' giusto e ragionevole che esista questa plasticità, propria dell'evoluzione sperimentale; il reale compito della religione è di preparare la mente, la vita e l'esistenza corporea dell'uomo fino al punto in cui la luce spirituale interiore cominci a emergere pienamente ... (omissis).

Gli elementi occulti della religione, benché sussistano ancora come credi o vengano conservati, ma anche seppelliti, nei riti e nei miti dove perdono il loro significato e diminuiscono d'importanza, facendo crescere al loro posto l'elemento intellettuale; ma dove e quando la tendenza intellettualizzatrice diventa troppo forte finisce per prodursi un movimento che rigetta tutto, salvo il credo, l'istituzione, le pratiche formali e la morale ... (omissis).

Il risultato finale di questo stadio è un completo rifiuto della religione, dell'occultismo e di tutto ciò che è sovrafisico, un crudo e arido parossismo dell'intelletto

superficiale che demolisce le strutture protettrici in cui avevano trovato rifugio gli elementi più profondi della nostra natura. Malgrado ciò, la Natura evolutiva mantiene in vita le sue ulteriori intenzioni nel pensiero di un piccolo numero di individui ed impiega l'evoluzione mentale superiore per portare gli uomini a un piano più elevato e verso risultati più profondi.

Anche attualmente, dopo un'epoca d'intellettualismo e materialismo trionfanti, possiamo vedere certi segni del processo così seguito dalla natura.

Si sta ora verificando un ritorno alla scoperta interiore di sé, una ricerca e un pensiero interiori, un nuovo tentativo d'esperienza mistica, un brancolamento in cerca del sé profondo, un risveglio a qualche senso della verità e dello spirito. La ricerca, da parte dell'uomo, del sé e dell'anima e di una più profonda verità delle cose viene così a rianimarsi tendendo a ritrovare la forza perduta, a dare nuova vita ai vecchi credi, e a edificare nuove fedi o a svilupparsi fuori dalla dipendenza di religioni settarie.

L'intelletto stesso, dopo avere quasi raggiunto i limiti naturali della sua capacità di scoperta in campo fisico, avendone toccato il fondo e avendo scoperto di non poter spiegare altro che i processi esteriori della Natura, ha cominciato ora, in maniera ancora esitante e incerta, a volgere il suo sguardo indagatore ai segreti più profondi della mente e della forza vitale, e al dominio

dell'occulto, che aveva rigettato a priori, per vedere che cosa può esserci di vero in esso.

La religione, da parte sua, sta dimostrando di poter sopravvivere e sta subendo un'evoluzione il cui senso finale è ancora oscuro. In questa nuova fase dell'evoluzione mentale di cui vediamo l'inizio, per quanto frusto e esitante, si può scorgere la possibilità di una spinta verso una svolta e un processo decisivi dell'evoluzione spirituale della Natura.

La religione, ricca, ma contenente una certa oscurità nel suo primo stadio infrarazionale, incline, sotto il peso preponderante dell'intelletto, si è trovata a passare in uno spazio razionale intermedio, chiaro ma vuoto; alla fine, però essa dovrà seguire la curva ascendente della mente umana e, al suo culmine, elevarsi più pienamente verso il suo dominio vero o più vasto, nella sfera di una coscienza e una conoscenza sovrarazionali ... (omissis).

D'altra parte in tempi recenti, nella misura in cui la scienza fisica estendeva le sue scoperte e liberava le forze materiali segrete facendole agire sotto la guida della conoscenza umana e per l'uso umano, anche l'occultismo è retrocesso ed è stato alla fine messo da parte col pretesto che solo il fisico è reale, e la Mente e la Vita non sono che attività secondarie della Materia.

Su questa base, considerando l'Energia come la chiave di tutte le cose, la scienza si è sforzata a pervenire a un controllo delle operazioni mentali e vitali mediante

la conoscenza degli strumenti e dei processi materiali del funzionamento della nostra mente e della nostra vita e delle loro attività normali e anormali dove lo spirituale è stato trascurato e considerato una delle forme della mentalità ... (omissis).

Se tutto ciò non verrà modificato si può osservare, incidentalmente, che se questo tentativo riuscisse, la stessa esistenza della razza umana sarà messa in grave pericolo, proprio come possono anche farlo attualmente certe altre scoperte scientifiche impiegate male o maldestramente da una umanità che non è pronta, mentalmente e moralmente, a maneggiare poteri così grandi e pericolosi; tutto ciò risulta infatti un controllo artificiale applicato senza alcuna conoscenza delle forze segrete che sono alla base della nostra esistenza e la sostengono”.⁽⁴⁾

Una nuova pausa mi sollecitò una domanda:

“Abbiamo prima parlato di fenomeni e manifestazioni di carattere sconosciuto per la scienza, che si stanno verificando sia nello spazio che sul nostro pianeta. Potranno dunque essere questi eventi straordinari il metodo e l’occasione per procedere verso una maggiore responsabilità e maturità religiosa, politica, etica, economica, per il concreto cambiamento di interpretazione di una verità più profonda della nostra vita?”

Cosimo continuò la citazione:

“Si rende così evidente come non si può domandare

alla spiritualità di intervenire nella vita con metodi non spirituali o di cercare di guarirne i mali con panacee, con i rimedi politici, sociali o altri rimedi meccanici che la mente prova costantemente e che non sono mai riusciti né riusciranno mai a risolvere alcunché.

I cambiamenti radicali ottenuti con questi mezzi non cambiano niente, perché i vecchi mali riappaiono sotto forme nuove; l'aspetto dell'ambiente esteriore è modificato, ma l'uomo resta quello che era, è ancora l'essere mortale ignorante che impiega in maniera sbagliata o non efficace la sua conoscenza, mosso dall'ego e governato dai desideri, dalle passioni vitali e dai bisogni del corpo, un essere speciale e non spirituale nel suo modo di vedere, e che ignora il proprio sé e le forze che lo trascinano e si servono di lui.

Le sue costruzioni nella vita hanno un valore come espressioni del suo essere individuale e collettivo allo stadio già raggiunto, o come meccanismo che provvede alle comodità e al benessere dei suoi elementi vitali e fisici, e come terreno e mezzo della sua crescita mentale, ma non sono in grado di condurlo al di là del suo sé attuale, né di servire da meccanismo per trasformarlo; la sua e la loro perfezione non può risultare che da una sua ulteriore evoluzione.

Solo un cambiamento spirituale, un'evoluzione del suo essere dalla coscienza mentale superficiale alla coscienza mentale più profonda può cambiare le cose

in modo effettivo e reale.

Scoprire in sé l'essere spirituale è il principale compito dell'uomo spirituale, e aiutare gli altri verso la stessa evoluzione è il vero servizio che egli può rendere alla specie umana; finché questo non sia compiuto, un aiuto esteriore può soccorrere e alleviare, ma niente più, o molto poco, è possibile ...(omissis).

La rigorosa concezione logica e intellettuale per cui la verità deve essere un'idea unica valida per tutti, un'unica idea o unico sistema di idee che elimini tutte le altre idee o sistemi, o un unico fatto limitato a un'unica formula di fatti che tutti devono riconoscere, è una trasposizione abusiva d'una verità limitata di un dominio fisico al dominio molto più complesso e plastico della vita, della mente e dello spirito.

Questa trasposizione si è resa responsabile di molto male: ha introdotto nel pensiero la ristrettezza, la limitazione, l'intolleranza contro la necessaria variazione e molteplicità dei punti di vista, senza la quale non sarebbe possibile scoprire la verità nella sua interezza; e questa ristrettezza e questa limitazione sono la causa di una grande perseveranza nell'errore ...(omissis).

Ma, a parte questo, anche il dominio della pura realizzazione ed espressione spirituali non deve essere necessariamente di una bianchezza unica e monotona:

la sua unità fondamentale può comportare una grande diversità; il Sé supremo è uno, ma le anime del Sé sono molte, e come è la formazione della natura da parte dell'anima, così sarà la sua espressione spirituale.

La diversità nell'unità è la legge della manifestazione; l'unificazione e l'integrazione supermentali devono armonizzare queste diversità, perché abolirle non è l'intenzione dello Spirito nella Natura".⁽⁴⁾

LA VITA DIVINA

Una lunga pausa mi permise di calmare l'emozione che l'attento ascolto aveva sollecitato.

Ritrovato il completo equilibrio domandai:

“Da alcuni anni sento in me una forte accelerazione dei dinamismi vitali. Attraverso alcune indagini, tra le persone di mia conoscenza, ho notato che molte di loro sono soggette a un forte senso di inquietudine ed incertezza, con la sensazione che il tempo si sia abbreviato, pur se le nostre giornate, comparate a quelle di venti anni fa, risultano più lunghe, pare che ogni cosa avvenga più in fretta e che il tempo non sia mai sufficiente. Inoltre, spesso, il risveglio non è sempre tonificato da un benefico riposo; in alcuni casi si ha l'impressione di una forte pesantezza all'addome, e di una fibrillazione energetica come se si fosse immersi in un campo di frequenze elettriche.

Sono sempre più frequenti fra le persone, scontri e dispute su tematiche sia futili che essenziali, di cui troppo spesso ogni soluzione viene rimandata nel tempo mediante vili panacee pecuniarie, a copertura di ben più gravi e ampi conflitti interiori, che pochi sembrano avere la volontà di affrontare.

Come è possibile, in simili situazioni, sperimentare la equanimità e la calma che l'attitudine verso una vita spirituale ha sempre richiesto?

Quale deve dunque essere la visione e lo sforzo per

indirizzarci verso l'auspicata Vita Divina?"

Cosimo rispose:

“Le sensazioni di incertezza, insicurezza ed oppressione da te accennate sono un chiaro indice del prossimo cambiamento. Esse, assieme ai vari sconvolgimenti che si stanno preparando sul vostro orizzonte degli eventi, fanno parte di quel trascendentale progetto planetario in atto la cui conclusione è assai prossima; e per la quale la trasmutazione dell'essere umano nell'UOMO, potrebbe avvenire al verificarsi di una nuova inversione della polarità magnetica terrestre.

È in quel breve intervallo che una parte dell'umanità potrà subire, attraverso l'annullamento delle proprie memorie schematiche, la sua ascesa ad un mondo parallelo ove regna la Vita Divina.

Ancora il Maestro ci indirizza in proposito:

“Il significato della nostra esistenza qui sulla terra determina il nostro destino: questo destino è qualcosa che già esiste in noi come una necessità e una potenzialità; una necessità della realtà segreta del nostro essere, e una verità delle sue potenzialità è ora in via d'espressione.

L'una e l'altra, benché non ancora realizzate, sono fin ora implicite in ciò che è stato già manifestato.

Se c'è un Essere che diviene, una Realtà d'esistenza che si svolge nel Tempo, ciò che quest'essere e questa Realtà sono in segreto, è quanto noi dobbiamo divenire, e questo divenire è il significato della nostra vita ... (omissis).

In noi la coscienza è la Mente, mentre la nostra mente ignorante e imperfetta finisce con l'avere tra esse, un potere intermedio che è cresciuto e continua a crescere verso qualcosa che la sorpassa: avviene così che, come ci furono livelli di incoscienza che sono apparsi prima della mente e dai quali essa è sorta, devono evidentemente esserci livelli superiori verso cui la mente si eleva.

Infatti prima della nostra mente che pensa, ragiona e riflette, c'era una coscienza che non pensava, ma viveva e sentiva, e prima di questa c'era il subcosciente e l'incosciente; dopo di noi, o nel nostro Sé non ancora apparso nell'evoluzione, deve probabilmente esserci una coscienza più grande che attende, luminosa in se e che non dipende dal pensiero costruttivo: la nostra mente pensante, imperfetta e ignorante, non è certamente l'ultima parola della coscienza, o la sua ultima possibilità ... (omissis).

Ma quest'evoluzione della nostra coscienza verso il suo culmine o verso una sovracoscienza sarà possibile solo se l'Incoscienza, che qui è la nostra base, sarà, in realtà, essa stessa una Sovracoscienza involuta; perché ciò che deve apparire nel divenire della Realtà in noi, è

già , involuto o nascosto, sin dal suo inizio ...(omissis).

Ciò che è involuto e che emerge non è infatti una Mente, ma uno Spirito, e la mente non è il dinamismo di coscienza naturale dello Spirito: il suo dinamismo naturale, è la Supermente, la luce della gnosi.

Se dunque la vita deve diventare una manifestazione dello Spirito, essa è la manifestazione di un essere spirituale in noi come vita divina d'una coscienza, resa perfetta in un potere supermentale o gnostico dell'essere spirituale, che devono costituire l'intenzione della Natura evolutiva, quale frutto segreto ch'essa porta in sé ...(omissis).

Ma perché lo slancio evolutivo si realizzi in modo completo e perfetto, quest'illuminazione e questo cambiamento devono interessare e ricreare tutto l'essere costituito da: mente, vita e corpo.

Non deve trattarsi solo di un'esperienza interiore della Divinità, ma di un rimodellamento, grazie al suo potere, nell'esistenza sia interiore che esteriore; questo deve prendere forma non solo nella vita dell'individuo, ma in una vita collettiva d'esseri gnostici che si stabilirà come il potere e la forma più alti del divenire dello Spirito nella natura terrestre ...(omissis).

Il cambiamento gnostico riveste qui un'importanza primaria; tutto ciò che lo precede può essere considerato come un impalcatura e una preparazione per questo

rovesciamento trasmutatore dell'intera natura.

La Vita divina realizzata sulla terra dev'essere infatti un modo gnostico d'esistenza dinamica, un modo d'esistere che sviluppa strumenti superiori di conoscenza del mondo e di azione nel mondo per dinamizzare la coscienza nell'esistenza fisica, e che assorbe e trasforma i valori del mondo della natura materiale ...(omissis).

Ma l'intero fondamento della vita gnostica dev'essere sempre, per la sua stessa natura, interiore e non esteriore ...(omissis).

E' dentro di noi che deve essere trovata la Realtà, la fonte e il fondamento di una vita perfetta; nessuna formazione esteriore può sostituirla: occorre che il vero sé sia realizzato all'interno perché la vera vita possa realizzarsi nel mondo e nella natura ...(omissis).

Ma ancora dobbiamo sottolineare che la conoscenza, il pensiero e l'azione (che siano religiosi, etici, politici, sociali, economici, utilitaristici o edonistici, che siano una forma o una costruzione mentale, vitale o fisica dell'esistenza) non possono costituire l'essenza o lo scopo della vita; essi sono soltanto attività dei poteri dell'essere o dei poteri del suo divenire, simboli dinamici di se stesso, creazioni dello Spirito incarnato, mezzi attraverso i quali esso scopre o formula ciò che cerca di essere.

La tendenza della mente fisica dell'uomo è di ve-

dere le cose in maniera diversa e di capovolgere il vero sistema, perché considera essenziali o fondamentali le forze superficiali o apparenti della Natura; essa ritiene che le creazioni della Natura, mediante un processo visibile o esteriore, siano l'essenza della sua azione e non si accorge che si tratta solo di un'apparenza secondaria che nasconde un processo segreto più grande; il processo occulto della Natura è infatti quello di rivelare l'essere facendone apparire i poteri e le forme, e la pressione esteriore ch'essa esercita non è che un mezzo per risvegliare l'essere involuto alla necessità di questa evoluzione, di questa formazione di sé ...(omissis).

L'intenzione della Natura in noi è di essere, e di essere pienamente; ma essere pienamente significa essere interamente coscienti del proprio essere; l'incoscienza, la semicoscienza o una coscienza insufficiente sono degli stati in cui l'essere non è in possesso di se stesso: è esistenza, ma non pienezza d'essere ...(omissis).

Ogni altra conoscenza è legata a una coscienza dimentica di sé e che cerca di ritornare alla propria consapevolezza di sé e dei propri contenuti; è un'ignoranza di sé che si sforza di trasformarsi in coscienza di sé ...(omissis).

Ma per esistere universalmente in tal modo, nella pienezza e libertà della propria universalità, bisogna anche essere trascendentalmente ...(omissis).

La prima condizione per vivere serenamente consiste nel trascendere e superare la coscienza del corpo, considerandolo solo come lo strumento di una formazione minore ed esteriore del Sé. Non dobbiamo essere una mente soggetta all'ignoranza e alle restrizioni della coscienza; perché la seconda condizione è quella di trascendere la mente e trattarla come uno strumento, padroneggiarla come una formazione superficiale del sé.

La terza condizione è essere per il sé e lo Spirito, quindi non dipendere dalla vita, non identificarsi con essa, trascenderla, padroneggiarla e utilizzarla come una espressione e un mezzo d'azione del sé ... (omissis).

Si deve però trascendere non solo la formula individuale, ma la formula dell'universo, perché solo così l'esistenza individuale o quella universale può trovare il proprio vero essere in una armonizzazione perfetta; l'una e l'altra, nella loro formulazione esteriore, sono termini incompleti della Trascendenza, ma, nella loro essenza, esse sono Quello, ed è solo divenendo coscienti di quest'essenza che la coscienza individuale o la coscienza universale può raggiungere la pienezza e la libertà del suo essere reale”.⁽⁴⁾

A questo punto domandai:

“Queste nostre riflessioni mi appaiono così distanti dalla superficialità ed ignoranza entro la quale si sta ancora perdendo la nostra scienza e la nostra cultura che una loro

attuazione pratica nella vita mi sembra troppo lontana.

Sarà dunque possibile che questa realizzazione possa un giorno venire completata?”

Continuando la citazione rispose:

“Tutto questo, nell’uomo, può divenire completo solo quando egli è uscito dall’Ignoranza ed è entrato nella Conoscenza e, attraverso la Conoscenza, nella Coscienza suprema, nel suo dinamismo e nella sua suprema felicità d’esistenza; ma l’esistenzialità di queste cose e i mezzi sufficienti per esprimerle possono comunque già venire con il primo cambiamento spirituale e culminare poi nella vita della Soprannatura gnostica.

Queste cose sono impossibili se non si vive interiormente: non possono essere raggiunte restando in una coscienza esteriore sempre volta all’esterno, che agisce unicamente o principalmente alla superficie e dalla superficie ...(omissis).

Il pensatore materialistico, erigendo un’opposizione fra l’atteggiamento volto all’esterno e quello volto all’interno, sostiene che bisogna accettare il primo come l’unico sicuro; volgersi all’interno significa, per lui, entrare nelle tenebre e nel vuoto, o perdere l’equilibrio della coscienza, e divenire malsani, perché ritiene che sia dall’esterno che si crea la sola vita interiore che egli possa costruire, ed è convinto che può mantenerla in buona salute solo se si affida strettamente alle sue sor-

genti esteriori che la alimentano in maniera sana. Infatti per lui l'equilibrio della mente e della vita personale non possono essere garantiti se non ci si appoggia saldamente alla realtà esterna, perché il mondo materiale è l'unica realtà fondamentale.

**Questo può essere vero per l'uomo fisico, l'estrover-
so nato, che si sente una creatura della natura esteriore;
creato da essa, e da essa dipendente, egli si perderebbe
se si interiorizzasse: per lui non esiste nessun essere in-
teriore, alcuna vita interiore. Ma nemmeno l'introverso,
stando alla distinzione che fa il materialista, possiede
una vita interiore; per lui, egli non è uno che vede il vero
sé interiore e le cose interiori, ma il piccolo uomo mentale
che guarda superficialmente dentro di sé e vi vede non il
suo sé spirituale, ma il suo ego vitale, il suo ego mentale
e si preoccupa morbosamente dei movimenti di questa
pietosa creaturina nana.**

**L'idea o l'esperienza di una oscurità interiore,
quando si guarda all'interno, è la prima realizzazione
di una mentalità che è sempre vissuta in superficie senza
mai realizzare un'esistenza interiore; perché la sua espe-
rienza interiore non è che una costruzione che dipende
dal mondo esteriore per i materiali che compongono il
suo essere ...(omissis).**

**Mentre un silenzio, una penetrazione in un vuoto
vasto, o anche immenso e infinito, fa parte dell'espe-**

rienza spirituale interiore; di questo silenzio e di questo vuoto la mente fisica ha una certa paura; la piccola mente pensante o vitale che agisce in superficie se ne ritrae o ne ha avversione, perché confonde il silenzio con l'incapacità mentale e vitale, e il vuoto con la cessazione o la non esistenza ...(omissis).

In realtà, questa interiorizzazione, questo movimento verso l'interno, non è un imprigionamento nel sé personale, ma il primo passo verso una vera universalità; esso ci apporta tanto la verità della nostra esistenza esteriore quanto la verità della nostra esistenza interiore. Questa vita interiore può infatti estendersi ed abbracciare la vita universale, mettersi in contatto con la vita di tutti, penetrarla e inglobarla con una realtà e una forza dinamica ben più grandi di quanto sia possibile nella nostra coscienza di superficie.

Così scopriremo come la massima universalizzazione possibile in superficie è un misero e difficoltoso tentativo, - una costruzione, una finzione e non la vera cosa, perché nella nostra coscienza di superficie siamo obbligatoriamente separati dalla coscienza degli altri e costretti a portare le catene dell'ego.

Lì il nostro stesso altruismo diventa il più delle volte una forma sottile d'egoismo o si trasforma in una più vasta affermazione del nostro ego; soddisfatti del nostro atteggiamento altruista, non ci accorgiamo ch'esso è pretesto per imporre il nostro sé individuale,

le nostre idee, la nostra personalità mentale e vitale, il nostro bisogno di ingrandire il nostro ego a spese degli altri che così inglobiamo nella nostra orbita allargata.

Quel tanto che riusciamo a vivere realmente per gli altri è solo per una forza spirituale interiore d'amore e di simpatia che è possibile; ma il potere di questa forza e il suo campo d'applicazione in noi sono limitati, il movimento psichico che li ispira è incompleto e la sua azione spesso ignorante perché, pur essendoci un contatto della mente e del cuore, il nostro essere non abbraccia tuttavia l'essere degli altri come fosse il suo proprio ... (omissis).

Mentre con la coscienza spirituale, la vita spirituale rovescia questo principio di costruzione; nella vita collettiva, essa basa la sua azione su un'esperienza interiore, sull'inclusione degli altri nel nostro proprio essere, su un senso interiore dell'unità, un unità interiore reale.

Pertanto l'individuo spirituale agisce partendo da questo senso d'unità che gli procura una percezione immediata e diretta di ciò che un sé richiede ad un altro sé, di ciò che è necessario nella vita, del bene, dell'opera d'amore e di simpatia che possono veramente essere compiuti ... (omissis).

In tale modo l'essere gnostico trova se stesso non solo nel suo proprio compimento, che è il compimento dell'Essere divino e della Volontà divina in lui, ma nel compimento degli altri; la sua individualità universale

si realizza col movimento del Tutto in tutti gli esseri verso un più grande divenire. Egli vede ovunque l'opera divina; ciò che procede da lui per unirsi al complesso di quest'opera in lui, costituisce la sua azione.

Non c'è in lui nessun ego separativo ad imprendere checchessia; sono il Trascendente e l'Universale che, attraverso la sua individualità universalizzata, si proiettano nell'azione dell'universo.

Come egli non vive per un ego separato, così non vive per i fini di qualche ego collettivo; egli vive nel Divino e per il Divino in lui, nel Divino e per il Divino nella collettività, nel Divino e per il Divino in tutti gli esseri.

Quest'universalità nell'azione, organizzata dalla Volontà onniveggente e nel senso dell'unità reale del tutto, diviene la legge della sua esistenza divina ... (omissiones).

L'essere gnostico sentirà agire all'unisono ovunque un'unica Forza della Soprannatura; accetterà la sua azione in se stesso e obbedirà alla conoscenza e al potere ch'essa gli conferirà per l'opera divina, o li utilizzerà, ma niente lo spingerà o lo costringerà a ergere il potere e la conoscenza che sono in lui contro la conoscenza e il potere degli altri, o ad affermarsi come un ego che lotta contro altri ego.

Perché il sé spirituale possiede la propria gioia inalienabile e la sua pienezza inviolabile in ogni condizione, e l'infinità della verità propria del suo essere: e questo egli lo sente sempre e pienamente, quale che sia la for-

mulazione esteriore. La verità dello Spirito all'interno non dipenderà da una formazione particolare e non avrà perciò alcun bisogno di lottare per formularsi e affermarsi esteriormente in qualche modo particolare, dove le forme si manifesteranno da sole, plasticamente, in una relazione appropriata alle altre formulazioni, e ciascuna al proprio posto della formulazione totale ... (omissis).

E' questa sistemazione spontanea della Verità, un ordine naturale dello Spirito, che esisterà nella vita comune comprendendo differenti gradi e stadi dell'essere gnostico in evoluzione ... (omissis).

Parliamo di questa natura più grande come di una Soprannatura perché è al di là del suo livello attuale di coscienza e di capacità, ma in realtà si tratta della sua propria vera natura, del culmine e compimento a cui bisogna che lo Spirito giunga per trovare il suo sé reale e le possibilità totali della sua esistenza ... (omissis).

Anche nell'essere mentale c'è una discordanza quando in essa questo carattere innato della Soprannatura è vero, spesso o alla fine, però può risultare inefficace, o efficace solo in parte.

Allora le verità che scopriamo crollano, e le nostre appassionate realizzazioni della verità sono frustate; spesso il risultato della nostra azione finisce per fare di un disegno ciò che non avevamo previsto, e di una scopo ciò di cui non riconosceremo la legittimità; oppure la

verità dell'idea risulta tradita dall'esito effettivo della sua riuscita pratica.

Anche se l'idea riesce a realizzarsi, tuttavia, poiché essa è incompleta, (una costruzione mentale isolata, separata dalla verità unica di tutte le cose), la sua riuscita deve prima o poi inciampare in un disinganno e in un nuovo tentativo.

La discordanza fra ciò che vediamo e concepiamo, (con il carattere superficiale e parziale delle costruzioni illusorie della nostra mente), e la verità totale delle cose, divengono allora la causa della nostra frustrazione”.⁽⁴⁾

Interpendolo chiesi:

“Viene dunque confermato che solo attraverso la conquista interiore del nostro sé, e solo attraverso i suoi poteri, ci sarà possibile iniziare la via verso la realizzazione di una più grande conoscenza gnostica”

Cosimo riprese la citazione:

“La conoscenza più grande dell'essere gnostico non sarà infatti nel complesso una conoscenza acquisita o appresa esteriormente, ma il risultato dell'evoluzione della coscienza e della forza della coscienza, quale nuova dinamizzazione dell'essere. Di conseguenza l'essere gnostico si risveglierà a molte cose che sono al di là della nostra portata attuale, possedendole attraverso molteplici poteri che sono: una chiara e completa conoscenza del sé; una diretta conoscenza degli altri; una

diretta conoscenza delle forze nascoste e una diretta conoscenza del meccanismo occulto della Mente, della Vita e della Materia.

Questa nuova conoscenza e relativa azione della conoscenza saranno basate su una coscienza intuitiva immediata delle cose con un dominio intuitivo immediato nei loro confronti. Il normale funzionamento di questa coscienza sarà una visione interiore operante, (attualmente per noi sovranormale), mentre il risultato di questo cambiamento sarà un'efficacia integrale e sicura tanto nell'insieme dell'azione quanto nei suoi dettagli ...(*omissis*).

Uno o più poteri nuovi di coscienza saranno dunque la conseguenza inevitabile d'una evoluzione della Coscienza-Forza che, oltrepassando la Mente, arriva ad un principio cognitivo e dinamico superiore.

Per la loro natura essenziale, questi nuovi poteri devono avere il carattere del dominio della Mente sulla Vita e la Materia, congiunti a quelli della Volontà vitale e della Forza vitale coscienti sulla Materia, e dello spirito sulla mente, sulla la vita e sulla materia; in tal modo essi avranno anche il carattere di far crollare le barriere fra anima e anima, mente e mente, vita e vita; per questo un totale cambiamento sarà indispensabile per un'adeguata espressione della vita gnostica ...(*omissis*).

In una vita gnostica, (vita di super-ragione e di soprannatura), la profonda e vasta fonte della capacità

d'intesa sarà un'unità spirituale d'essere che è consapevole di se stessa, e una comunità e uno scambio di natura spiritualmente coscienti: questa vita più grande farà nascere dei mezzi e dei poteri nuovi superiori necessari per unire interiormente le coscienze fra di loro; in tal caso i suoi naturali mezzi d'espressione saranno, l'intimità di una coscienza che comunica interiormente e direttamente con le altre coscienze, un'intimità fra pensiero e pensiero, fra visione e visione, fra senso e senso, fra vita e vita e fra coscienza corporea e coscienza corporea.

Tutti questi nuovi poteri, che riprenderanno i vecchi strumenti esteriori e li utilizzeranno come mezzi subordinati, con un potere di gran lunga maggiore e per un fine più grande, serviranno l'espressione dello Spirito in una profonda unità dell'essere e della vita ...(omissis).

Ma la massa degli individui che compongono la società ha ancora una comprensione e una conoscenza imperfetta delle idee, degli scopi di vita e dei principi di vita che ha accettato; ma non ha il potere di eseguirli perfettamente, né la volontà perfetta di mantenerli sempre inalterati, di realizzarli pienamente o di portare la vita a una perfezione più grande.

C'è ancora in essa un elemento di lotta e di discordia, un cumulo di desideri repressi o irrealizzati e di volontà frustrate, un fermento d'insoddisfazione nascosta o un malcontento di interessi inegualmente soddisfatti che si risveglia o esplode proprio là dove appaiono nuove idee,

nuovi motivi di vita che irrompono e che non possono essere correlati agli altri senza provocare turbamenti e cambiamenti radicali.

Negli esseri umani e nel loro ambiente si verificano ora, all'opera, forze vitali che non si accordano con l'armonia già stabilita senza che vi sia ancora il pieno potere di sormontare le discordie e le alterazioni, create da una diversità contrastante di menti e di vite e dall'attacco di forze disgregatrici nella Natura universale.

Ciò che manca è una conoscenza spirituale e un potere spirituale, un potere su se stessi, un potere nato dall'unificazione interiore con gli altri, un potere sulle forze universali che ci circondano o invadono, un potere di piena visione e pienamente dotato dei mezzi necessari per realizzare la coscienza.

Sono queste le capacità, assenti o insufficienti in noi, che appartengono alla sostanza stessa dell'essere gnostico, perché sono inerenti alla luce e al dinamismo della natura gnostica ...(omissis).

Così, nelle vicissitudini del pensiero umano, da una parte l'individuo è spinto o invitato a scoprire e a cercare la propria affermazione di sé, il proprio sviluppo mentale, vitale e fisico, la propria perfezione spirituale, e dall'altra gli si chiede di cancellarsi, di subordinarsi e di accettare come suoi le idee, gli ideali, le volontà, gli istinti e gli interessi della comunità.

La natura lo spinge a vivere per se stesso e qualcosa

di più profondo in lui lo spinge ad affermare la sua individualità; d'altra parte la società e un certo idealismo mentale gli chiedono di vivere per l'umanità e per il più grande bene della comunità.

Il principio del sé e il suo interesse si scontrano allora col principio dell'altruismo che lo contraddice.

Lo Stato si erige a divinità ed esige dall'individuo obbedienza, sottomissione, subordinazione, immolazione di sé; contro questa pretesa esorbitante, l'individuo deve affermare i diritti dei suoi ideali, delle sue idee, della sua personalità, della sua coscienza. È evidente che tutto questo conflitto di criteri opposti è un brancolamento dell'ignoranza mentale umana che cerca di trovare la sua strada afferrando aspetti differenti della verità ma, per mancanza di integralità nella sua conoscenza, non è però in grado di armonizzarli fra loro.

Solo una coscienza che unifica e armonizza può trovare il cammino, ma questa conoscenza appartiene a un più profondo principio del nostro essere, per il quale l'unità e l'integralità sono innate.

E' solo trovando questo principio in noi stessi che possiamo risolvere il problema della nostra esistenza e, con esso, il problema del vero modo di vivere per l'individuo e la collettività ...(omissis).

L'individuo, in verità, è la chiave del movimento evolutivo, perché è l'individuo a scoprire se stesso, a divenire cosciente della Realtà.

Il movimento della collettività è in gran parte un movimento di massa subcosciente; che per divenire cosciente, dovrà formularsi ed esprimersi attraverso gli individui, poiché la coscienza generale della massa è sempre meno evoluta della coscienza dei suoi individui più sviluppati e può solo progredire nella misura in cui accetta la loro impronta e sviluppa ciò ch'essi hanno già sviluppato.

L'individuo, in definitiva, non deve obbedienza e fedeltà né allo Stato, che è un meccanismo, né alla comunità, che è una parte della vita e non la totalità della vita.

La sua obbedienza dev'essere alla Verità, al Sé, allo Spirito, al Divino che è in lui e in tutto; quindi lo scopo reale della sua esistenza non dev'essere di subordinarsi alla massa o di perdersi in essa, ma di trovare ed esprimere questa verità d'essere che è in lui ed aiutare la comunità e l'umanità nella ricerca della loro propria verità e della pienezza del loro essere ... (omissis).

Ciò che lo spirito moderno ha cercato è un non plus-ultra economico e sociale, un'organizzazione materiale ideale della civiltà e del benessere con l'impiego della ragione, della scienza e dell'educazione per generalizzare un razionalismo utilitaristico che farà dell'individuo un perfetto essere sociale in una società economica perfetta.

Mentre ciò che rimase dell'ideale spirituale fu, per un certo tempo, una dottrina umanitaria mentalizzata e moralizzata, purgata da ogni colorazione religiosa, e

una morale sociale giudicata del tutto sufficiente per sostituire la morale religiosa e individuale”.⁽⁴⁾

Mi intromisi con una riflessione:

“Oggi con l’avvento delle telecomunicazioni e della scienza telematica, l’economia si sta sviluppando verso mete e dimensioni che diverranno presto di difficile ed improbabile gestione, specialmente se considerate alla luce di una conclamata globalizzazione dall’apparenza immatura e incerta, e per le quali il rischio di condurci verso lo stragrande potere di un eretico verticismo economico e politico appare più che probabile.

In questo malaugurato caso la ricchezza ed il benessere anziché venire equamente distribuita su tutto il globo, risulterà accentrata in strettissimi clan di potere, con il rischio di annullare ogni possibile evoluzione dei popoli e l’avvento di un conflitto mondiale totalmente distruttivo”.

Cosimo riprese la citazione:

“Come elemento nella complessità totale della vita umana, quest’importanza data a una perfetta esistenza economica e materiale ha il suo posto nell’insieme; presa però in maniera esclusiva o predominante, essa è piena di pericoli per l’umanità stessa e per l’evoluzione stessa.

Il primo pericolo è che risorga, in una forma civilizzata, il vecchio barbaro primitivo, vitale e materiale. Oggi i mezzi che la scienza ci ha messo a disposizione

eliminano il pericolo che i popoli primitivi più forti rovescino e distruggano una civiltà indebolita; ma vi è il rischio che il barbaro risorga in noi, nell'uomo civilizzato, è questo che vediamo tutt'intorno.

Perché se non c'è un elevato e vigoroso ideale mentale e morale che diriga ed elevi in noi l'uomo vitale e fisico, e se manca in noi l'ideale spirituale capace di liberarci da noi stessi conducendoci al nostro essere interiore; allora in noi avverrà fatalmente la ricaduta nel barbaro primitivo.

Anche se l'umanità sfuggisse a questa ricaduta, sussisterebbe un altro pericolo, perché un altro possibile risultato è che si arresti lo slancio evolutivo e ci si cristallizzi in un'esistenza sociale stabile, confortevole e meccanizzata, senza ideali od orizzonti.

Dunque la ragione, di per sé, non può mantenere a lungo la razza in progresso: può farlo solo se serve da mediatrice fra la vita e il corpo da una parte e, dall'altra, fra qualcosa di più alto e di più vasto che è all'interno dell'uomo; perché la spinta originata da ciò che si trova in lui, un volta ch'egli ha raggiunto il piano mentale, la tensione evolutiva, e lo slancio spirituale è proprio una necessità spirituale interiore.

Se egli vi rinuncia, deve o ricadere indietro e ricominciare tutto da capo, o scomparire come hanno fatto, prima di lui, altre forme di vita che fallirono nell'evoluzione, perché incapaci di conservare lo slancio evolutivo

o di servirlo.

Nel migliore dei casi, egli resterà fermo in una sorta di perfezione tipica intermedia, come altre specie animali, mentre la Natura proseguirà il suo cammino, oltrepassando l'uomo, verso una creazione più grande.

Attualmente, l'umanità sta passando attraverso una crisi evolutiva in cui si cela la possibilità di una scelta che determinerà il suo destino; siamo arrivati infatti ad uno stadio in cui la mente umana ha realizzato, in certe condizioni, un enorme sviluppo, mentre in altre si è arrestata e confusa, senza più trovare la strada.

La mente e la volontà vitale, sempre più attive nell'uomo, al servizio delle sue pretese e dei suoi impulsi vitali e fisici, hanno eretto una struttura della vita esteriore, di una enormità e complessità ingovernabili; costruendo un complicato meccanismo politico, sociale, amministrativo, economico e culturale, mediante dei mezzi collettivi organizzati ma insufficienti per la soddisfazione intellettuale, sensoriale, estetica e materiale.

L'uomo ha creato un sistema di civiltà che è divenuto troppo enorme per le sue facoltà e la sua comprensione mentale limitate, e per le sue ancor più limitate facoltà spirituali e morali di utilizzarlo e governarlo, divenendo così un servitore troppo maldestro del suo ego e dei suoi appetiti.

Poiché non essendo ancora pervenuta alla superficie della propria coscienza nessuna mente dotata di una visione più ampia, ne nessuna anima di conoscen-

za intuitiva capace di servirsi di questa abbondanza materiale della vita; ci è stato impedito di fare di ciò la condizione per una libera crescita verso qualcosa che le superi entrambe.

Questa nuova ricchezza dei mezzi d'esistenza, col suo potere di liberare l'uomo all'incessante ossessione dei suoi bisogni economici e fisici insoddisfatti, dovrebbe, invece, finalmente divenire l'occasione per perseguire pienamente altri scopi più grandi che superano l'esistenza materiale, per scoprire in tal modo una verità, un bene e una bellezza più elevati, e per scoprire uno spirito più grande e più divino che intervenendo potrebbe utilizzare la vita per una più alta perfezione dell'essere. Purtroppo, questa ricchezza viene ancora solo utilizzata per moltiplicare nuovi bisogni e per espandere in maniera aggressiva l'ego collettivo.

Allo stesso tempo, la Scienza ha messo a disposizione dell'uomo numerose potenzialità della Forza universale, rendendo materialmente una la vita dell'umanità; ma, sfortunatamente, chi utilizza questa forza universale è un piccolo ego umano, individuale o collettivo, che non ha niente di universale nella luce della sua conoscenza o nei suoi movimenti, alcun senso o potere interiore capace di creare in questo ravvicinamento fisico del mondo umano una vera unità di vita, un'unità mentale o un'unità spirituale.

Questa è la principale ragione per la quale tutto ciò che vediamo è purtroppo un caos di idee mentali contrastanti, un'agitazione nata dalle esigenze e dai bisogni fisici individuali e collettivi, dove regnano le rivendicazioni, le passioni vitali, gli impulsi e la spinta di una vita ignorante, i cui appetiti e clamori sono reclamati unicamente per soddisfare la vita degli individui, delle classi, e delle nazioni.

Tutto questo si concretizza poi attraverso una pro-life-razione di nozioni politiche, sociali ed economiche, e di rimedi ciarlataneschi, con un miscuglio febbrile di slogan e di panatee, per realizzare i quali gli uomini sono pronti ad opprimere e a lasciarsi opprimere, ad uccidere e a farsi uccidere, pur di imporli in un modo o nell'altro con i mezzi immensi, e troppo formidabili, di cui dispongono, credendo che questo è il modo d'uscirne e di arrivare a qualcosa di ideale ...(omissis).

Finisce così che nella crisi attuale tutto ciò che il pensiero moderno ci offre come luce per risolverla, è una formula razionale o scientifica ad uso dell'essere umano vitalistico e materialistico e della vita, che mira alla società economica perfetta e al culto democratico dell'uomo medio.

Purtroppo qualunque sia la verità alla base di queste idee, è chiaro che non basta per far fronte ai bisogni di un'umanità che ha la missione di evolversi al di là di se stessa, o che in ogni caso, per vivere, deve evolvere

molto al di là di tutto ciò ch'essa è attualmente.

Fortunatamente l'istinto vitale, nella razza e nell'uomo medio stesso, ha oggi percepito questa insufficienza, e sta portando ad un rovesciamento di valori o alla scoperta di nuovi valori e al trasferimento della vita su un nuovo fondamento.

Si è così tentato di trovare una base semplice e prefabbricata di unità, di reciprocità e d'armonia per la vita comune, rafforzandola mediante la sospensione dell'urto competitivo fra gli ego, per arrivare in tal modo a una vita collettiva nell'identità al posto di una vita collettiva nella differenza.

Ma per realizzare questi scopi desiderabili, ancora non si è trovato di meglio che la materializzazione obbligatoria e trionfante di qualche idea ristretta, o di slogan che sono stati esaltati escludendo ogni altro pensiero, attraverso la repressione della mente individuale, e una compressione meccanica degli elementi della vita prigionieri di un'unità meccanica, con una spinta meccanica della forza vitale, una coercizione dell'uomo da parte dello Stato, e con la tendenza a sostituire l'ego individuale con l'ego collettivo.

L'ego collettivo è stato così idealizzato come anima della nazione, della razza, della comunità; ma questo è un errore colossale che può divenire fatale ... (omissis).

E' allora possibile che nel suo movimento pendolare,

la mente umana reagisca contro la concezione meccanicistica della vita e della società, per cercare rifugio in un ritorno al pensiero religioso e in una società governata o consacrata dalla religione. Ma la religione organizzata, anche se può fornire all'individuo un mezzo di elevazione interiore preservando, grazie a questa elevazione, o dietro ad essa, un cammino per l'apertura dell'individuo all'esperienza spirituale, non ha mai cambiato la vita e la società umane; e non ha potuto cambiarle perché, quando ha governato la società, ha dovuto fare dei compromessi con gli elementi inferiori della vita, e non poteva quindi insistere su un cambiamento interiore dell'intero essere.

E' successo così che sino ad oggi la religione non ha potuto insistere che sull'adesione di un credo, sull'accettazione formale dei suoi principi morali e sulla necessità di conformarsi alle istituzioni, alle cerimonie e al rituale.

Così concepita, essa può dare una colorazione o una tinta superficiale etico-religiosa, e a volte, se conserva un forte nucleo d'esperienza interiore, può generalizzare, fino a un certo punto, una tendenza spirituale frammentaria; ma non può trasformare la razza, ne può creare un nuovo principio d'esistenza umana”⁽⁴⁾.

Nella pausa di riflessione introdussi la mia domanda:
“Nell'esprimere tutto ciò sembra di intendere che le

difficoltà che dobbiamo affrontare siano ancora così grandi da richiedere tempi lunghi per poter realizzare in noi una maturità intellettuale e spirituale tale da indurci ad abbandonare le ignoranti e nane elucubrazioni della nostra mente e della nostra attuale cultura. Come poter dunque agire per sollecitare l'umanità intera verso l'auspicato riscatto di se stessa?"

Continuò la citazione:

“A prima vista potrebbe sembrare che questa insistenza su un cambiamento radicale della natura rimandi tutta la speranza dell'umanità a un lontano futuro evolutivo; perché trascendere la nostra natura umana normale, e trascendere il nostro essere mentale, vitale e fisico, appare come un tentativo troppo alto e difficile e, attualmente, per come è l'uomo, impossibile.

Anche se così fosse, questa resterebbe tuttavia l'unica possibilità di trasmutazione della vita; perché sperare un vero cambiamento della vita umana senza un cambiamento della natura umana, non è né razionale né spirituale; sarebbe chiedere qualche cosa d'innaturale e di irreali, un miracolo impossibile. Ma ciò che questo cambiamento richiede non è qualcosa di assai lontano, estraneo alla nostra esistenza e radicalmente impossibile; perché ciò che deve essere sviluppato si trova già nel nostro essere, non è qualcosa di esterno ad esso: ciò che la natura evolutiva sollecita è un risveglio alla cono-

scenza di sé e dello spirito che è in noi, è la liberazione della sua conoscenza, del suo potere e dei suoi mezzi naturali d'espressione.

Ciò rappresenta inoltre una tappa per la quale tutta quanta l'evoluzione è stata una preparazione che ciascuna crisi del destino umano rende più vicina, perché l'evoluzione mentale e vitale dell'essere arriva a un punto in cui l'intelletto e la forza vitale raggiungono un parossismo di tensione in cui essi o devono crollare, riaffondando nel torpore di una sconfitta o nel riposo di una quiete senza progresso, o devono aprirsi un cammino lacerando il velo contro il quale si sforzano.

Ciò che è necessario è che si produca un cambiamento d'orientamento dell'umanità, una svolta che alcuni, o anche molti possano sentire, e in cui gli uomini abbiano la visione di questo cambiamento, ne avvertano il bisogno imperativo, ne percepiscano la possibilità e abbiano la volontà di renderlo possibile in sé stessi per trovarne il cammino”.⁽⁴⁾

Ancora una volta interrompi il suo dire:

“Oggi la compiuta demenza di un greve materialismo legato alla satanicità di ideologie di politica economica totalitaria e di un estremismo ignorante e mistificatorio, sembra voler combattere all'ultimo sangue, attraverso la divisione e l'odio di classe e religioso, l'evoluzione spirituale dell'uomo.

Quali immani sofferenze e sciagure dovranno ancora essere superate affinché questa criminalità ideologica ed

umana possa finalmente trovare la sua definitiva disfatta?”

Riprese:

“La coscienza gnostica è una coscienza in cui tutte le contraddizioni sono annullate o fuse l’una nell’altra in una luce superiore di visione e d’esistenza, in una coscienza di sé unificate nella conoscenza del mondo.

L’essere gnostico non accetterà gli ideali e le norme della mente; non sarà spinto a vivere per se stesso, per il suo ego, né per l’umanità, per gli altri, per la comunità o lo Stato; perché presto egli sarà cosciente di qualcosa di più grande di queste semi-verità, sarà cosciente della Realtà Divina, ed è per questa ch’egli vivrà, per compiere la volontà di questa in sé stesso e in tutti, in uno spirito di vasta universalità, nella luce di volontà della Trascendenza.

Per la stessa ragione non può esserci alcun conflitto, nella vita gnostica, tra l’affermazione di sé e l’altruismo, perché il sé dell’essere gnostico è uno con il sé di tutti, (nessun conflitto fra l’ideale dell’individualismo e l’ideale collettivo), perché l’uno e l’altro sono termini di una Realtà nella misura in cui entrambi esprimono la Realtà, o la loro realizzazione serva la volontà di questa realtà ...(omissis).

Per una coscienza spirituale o gnostica compiuta, ogni vita deve essere la manifestazione della verità realizzata dello Spirito. Nella vita può essere accettato

solo ciò che può trasformarsi trovando il proprio sé spirituale in questa Verità più grande per fondersi nella sua memoria. La mente non è in grado di determinare quanto, in tal modo, sopravviverà, perché sarà la gnosi supermentale a far discendere la sua propria verità, e questa verità riprenderà tutto ciò che, da essa emanato, si era espresso nei nostri ideali e nelle realizzazioni della nostra mente, della nostra vita e del nostro corpo in queste forme.

In questa trasformazione le forme che in precedenza essa ha assunto forse non sopravviveranno, perché è poco probabile che siano utilizzabili nella nuova esistenza senza essere cambiate o sostituite; a meno che quanto c'è di irreal e di durevole in esse, possa subire il cambiamento necessario per sopravvivere.

Per questa ragione la maggior parte delle cose, che sono normali per la nostra esistenza umana scompariranno.

Alla luce della gnosi, gli innumerevoli idoli mentali, i principi e i sistemi artificiali, gli ideali contraddittori che l'uomo ha creato in tutti i campi del pensiero e della vita, non potranno ispirare né adesione né rispetto; solo la verità, se ce n'è una, nascosta in queste immagini speciose, potrà essere ammessa come elemento di un'armonia fondata su una base molto più vasta.

E' evidente in tal modo che, in una vita governata

dalla coscienza gnostica, non potrà avere alcuna ragione d'essere la guerra, col suo spirito d'antagonismo e di odio, la sua brutalità, la sua violenza ignorante e distruttrice, né la lotta politica, coi suoi perpetui conflitti, le sue ripetute oppressioni, le sue disonestà, le sue turpitudini, i suoi interessi egoistici, la sua ignoranza, la sua inettitudine e i suoi imbrogli.

Mentre le arti e i mestieri continueranno ad esistere, non come un passatempo inferiore, mentale o vitale, per occupare il tempo libero e offrire uno svago eccitante e un piacere, ma quali espressioni e strumenti della verità dello Spirito, della bellezza e della gioia dell'esistenza.

Allora la vita e il corpo non saranno più dei padroni tirannici che esigono, per la loro soddisfazione, i nove decimi dell'esistenza, ma strumenti e poteri per esprimere lo Spirito. Allo stesso tempo, dal momento che la materia e il corpo verranno accettati, e non rigettati, il dominio e il giusto impiego degli oggetti fisici farà parte integrante della vita dello Spirito realizzata nella manifestazione terrestre ...(omissis).

L'unica regola della vita gnostica sarà l'espressione spontanea dello Spirito, la volontà dell'essere divino; questa volontà, quest'espressione spontanea potrà manifestarsi in un'estrema semplicità ma anche nell'opulenza di un'estrema complessità, o in un equilibrio naturale fra le due, perché anche la bellezza e la pienezza, la dolcezza

e il riso nascosti nelle cose, l'allegria e la felicità della vita sono poteri ed espressioni dello Spirito.

Su tutti i piani, lo Spirito interiore che determina la legge della nostra natura determinerà il quadro della vita, i suoi dettagli e le sue circostanze ... (omissis).

Questa è la ragione per la quale una vita d'esseri gnostici che porti l'evoluzione a un livello supermentale superiore si può propriamente definire una vita divina, perché sarà una vita nel Divino, una vita in cui una luce, un potere e una gioia divini e spirituali cominceranno a manifestarsi nella Natura materiale. Possiamo descriverla, anche se la sua comprensione non sorpassa il livello umano mentale, come la vita di una superumanità spirituale e supermentale.

Ma non si deve confondere questa con le concezioni passate e attuali del superuomo, perché, come lo concepisce la mente, il superuomo è colui che domina il livello umano normale, non per un cambiamento di qualità, bensì per un cambiamento di grado nelle stesse qualità, per una personalità allargata, un ego magnificato ed esagerato, un accresciuto potere mentale, un accresciuto potere della forza vitale, un'esagerazione raffinata, o densa e massiccia, delle forze dell'Ignoranza umana; la sua concezione mentale comporta anche, implicitamente, l'idea di un dominio dispotico sull'umanità da parte del superuomo.

Questo significherebbe un dominio tirannico sull'u-

manità del tipo nietzschiano; nel peggiore dei casi, il regno del “bruto biondo,” del “bruto nero” o non importa di quale altro bruto, con la conseguenza di un ritorno alla forza alla violenza e crudeltà barbare: ma questa non sarebbe un’evoluzione, sarebbe una retrocessione alla vecchia, dura barbarie ...(omissis).

Invece, questo nuovo stato, sarà in verità un rovesciamento della legge che governa attualmente la coscienza e la vita umane, perché ribalterà l’intero principio della Vita nell’Ignoranza ...(omissis).

Il Sé ritornerà a se stesso, e se il suo destino come individuo è di ritornare all’Assoluto, lo farà non rinnegando la vita, ma trovando la sua totalità spirituale proprio qui nella vita. La nostra evoluzione nell’Ignoranza, con la sua l’alternanza di gioie e di dolori nella scoperta di sé e nella scoperta del mondo, con i suoi semi-compimenti, con le sue riuscite e le sue sconfitte costanti, risulterà dunque essere stato solo il nostro primo approccio.

Questa evoluzione deve inevitabilmente condurre alla Conoscenza; lo Spirito deve scoprire se stesso e dispiegarsi, il Divino rivelarsi nelle cose col suo vero potere in una Natura che per noi è ancora Soprannatura”⁽⁴⁾

Il sole stava per tramontare, mi resi conto che era venuta l’ora in cui ci saremo lasciati.

Prima che egli potesse chiudere questo straordinario

incontro, anticipai la mia ultima domanda:

“Mi rimane chiaro come tutte queste nostre riflessioni, pur se coinvolgono la realtà dei futuri avvenimenti, saranno percepite nella loro verità da pochissime persone.

So per certo che solo in pochi e rari casi, fra esse, potranno fare parte personalità politiche, scientifiche, religiose adatte e preparate per sostenere tesi e programmi capaci di indirizzare l'umanità verso un vero progresso spirituale per la conquista e il riconoscimento dei contenuti, di cui queste nostre conversazioni sono testimonianza concreta. E' dunque possibile codificarne il significato entro una ipotesi di fattibilità che possa servire per un più vasto programma di partecipazione e di rinnovamento?”

Cosimo lasciò trascorrere qualche tempo prima di rispondere, quindi disse:

“Comprendo la tua curiosità e il tuo desiderio per dare una risposta orientativa a coloro che sono interessati a questi nostri argomenti; sai bene essere questo non solo difficile, ma anche inutile, poiché ogni risposta, per la inusuale natura di quanto da noi trattato, dovrà essere ricercata solo ed unicamente in modo individuale.

Il cambiamento è in atto, niente può più opporsi, il suo compimento è tanto prossimo che, secondo l'interpretazione di una *realtà non ordinaria* a te familiare, possiamo considerarlo già come concluso.

Tuttavia cercheremo di inoltrarci in alcune semplici ed elementari riflessioni per indicare, in chiusura di questo

nostro incontro, un probabile approccio verso una via che, anticipando alcune fondamentali basi di riferimento, possa aiutarvi ad ancorare la vostra volontà e consapevolezza.

Queste indicazioni avranno una valenza prevalentemente psicologica perché ogni avvenimento si manifesterà comunque secondo il progetto della Natura.

Al momento del cambiamento tutto ciò che è materialmente percepito dai vostri sensi verrà totalmente trasformato assieme alla stessa struttura del pianeta, mentre per l'umanità si realizzeranno le due opzioni alle quali fa riferimento Don Juan Matus con Castaneda.

Rimarranno imprigionati in una nuova avventura spazio-temporale coloro i quali si identificano ancora con una visione schematica materialistica e speculativa della vita, ove in un nuovo mondo, dovranno riconquistare la propria libertà dalla sinistra presenza della morte a cui è legato il regno della dualità e del male; mentre per coloro che avranno superato la prova del giudizio e della paura si apriranno le porte dell'esperienza sopra-luminale in universi paralleli dei quali abbiamo già fatto riferimento.

Gli assunti allegati in chiusura rappresentano una risposta esaustiva di una sintesi relativa a tutto ciò che abbiamo oggi trattato. Questi però risultano ermetici e il loro significato e linguaggio possono indirizzarsi unicamente a coloro che hanno un carattere di familiarità con la condizione di una *realtà non ordinaria* di un mondo intuitivo. Solo per costoro possono essere di riferimento, mentre in

uno stato di *realtà ordinaria* ogni interpretazione non avrà alcun significato compiuto, ne alcuna indicazione temporale della sua attuazione potrà essere desunta.”

Ci alzammo dalla panca per accomiatarci con l’impegno di un prossimo nuovo incontro.

Volsi allora i passi verso il sentiero che mi riportava alla riva della baia dove quella mattina ero giunto.

ASSUNTI DI BASE

< C = Sottoluminale = velocità minore della luce
 = C = Velocità della luce
 > C = Sopra-luminale = velocità maggiore della luce

< C = Corpo fisico = Hardware = Fare
 = C = Anima = Memoria = Software = Neutro
 > C = Spirito = Intelligenza Intuitiva = Essere

Riflessioni non accettate, ma che presto potrebbero divenirlo

La crisi è dunque in atto - il tempo sta per scadere -
 Per risolverla vi sarà una sola legge: “ il libero arbitrio”.

Ruolo delle Chiese – Stati – Istituzioni = Hardware = corpo
FARE

Ruolo del pensiero – Filosofie – Religioni = Software = me-
 moria
ANIMA

Ruolo dell’uomo - comunità – governo = SPIRITO
ESSERE

- Nel gioco dell'ASSOLUTO -

- La Luce, l'Energia e il Potere conducono, questo Universo temporale, all'espressione del suono quale manifestazione di una vita virtuale e nescente.

- In questo Universo Virtuale -

- La materia (animica e mortale) è occasione della natura siderale, minerale, vegetale, animale e umana dove, attraverso la dualità di spazio e tempo, la Morte ne gestisce i cicli; in Essa il suono diviene occasione per l'espressione dell'Energia nella materia.

- Nell'Umano -

- La musica diviene occasione di espressione della matematica nel suono.

- La matematica diviene occasione (nella incosciente espressione mentale) del suono inespresso.

- L'Energia, la Volontà e il Potere divengono occasione dell'espressione dell'Anima nella materia incosciente di sé.

- Nell'Anima -

- L'Energia, la Volontà, la Vita e il Potere divengono occasione per rendere la natura della materia cellulare umana cosciente di sé.

- La coscienza di sé (in una rinnovata espressione dell'ANIMA nell'infinito campo unificato, senza equazioni, sede dell'imminente e Onnisciente Natura Sopramentale dell'UOMO UNIVERSALE, finalmente libero da ogni influenza mortale) è occasione dello SPIRITO per il compimento dell'

ASSOLUTO

NOTE

- 1) Sri Aurobindo, Il Dio che sorride.
- 2) Carlo Castaneda, Il lato attivo dell'infinito.
- 3) Sri Aurobindo, La Vita Divina, Primo volume.
- 4) Sri Aurobindo, La Vita Divina, Secondo volume.

BIBLIOGRAFIA

Anonimo Pellegrino, Le Porte (Quaderno primo), Ed...

Castaneda Carlos, Il lato attivo dell'Infinito, Ed. Rizzoli

Conforto Giuliana, Il gioco cosmico dell'uomo, Ed.

Noesis

Lombardi Vallardi Luigi, Nera luce, Ed. La Lettera

Magli Ida, Contro l'Europa, Ed. Bompiani tascabili

Magli Ida, Per una rivoluzione italiana, Ed. Ubaldini &

Castoldi

Satprem, La rivolta della terra, Ed. Mediterranee

Satprem, L'uomo dopo l'uomo, Ed. Mediterranee

Satprem, La mente delle cellule, Ed. Mediterranee

Satprem, Evoluzione 2, Ed. Mediterranee

Satprem, Mére-La nuova specie, Ed. Ubaldini

Sri Aurobindo, Il Dio che sorride, Ed. associati TEA

Sri Aurobindo, La Vita Divina, voll. 1 e 2, Ed. Mediter-

ranee

Nel primo Quaderno di riflessioni intitolato “Le Porte”, l’anonimo Autore ha cercato di porre in discussione i motivi e le cause che stanno portando alla distruzione l’umanità, la quale, ancora oggi, non è riuscita a trovare una via verso il compimento della sua naturale evoluzione in una nuova specie: quella dell’UOMO.

Il Quaderno ha suscitato nei lettori più attenti la consapevolezza di argomenti molto profondi e vicini alla verità di problematiche e culture che stanno inducendo, invece, apprensioni ed incertezze in tutti i campi dello scibile umano (religioso, politico, scientifico, economico, culturale e sociale).

In questo secondo Quaderno le riflessioni sono focalizzate sulla ricerca di risposte orientate agli avvenimenti preannunciati nel primo; cercando di determinare tematiche più esaustive per la nascita della nuova specie, quella dell’UOMO, il cui compimento è ora in atto.

Ritengo che il contenuto di queste pagine sia da considerare un compendio allo studio e allo sviluppo della psicologia che, sotto questa luce, dimostra ancora tutti i propri limiti ed incertezze.

L’Istituto di psicologia del benessere intende appoggiare queste riflessioni perché affini e vicine alle proprie esperienze, come occasione di confronto fra tematiche e tecniche evolutive.

*Leonardo Milani
Presidente Istituto di psicologia del benessere*

